ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Giovedì 5 Maggio 1910* MATTINO NUM. 123

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	20 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I punti oscuri della politica internazionale
e la pronta andata di S. Giuliano a Berlino

Roma 4, ore 22.

La notizia dell'imminente viaggio del ministro degli esteri a Berlino, arrivata improvvisamente dalla Germania, ha prodotto tanta sorpresa, che un grande giornale in fama di ufficioso si è perfino creduto in dovere di smentirla. I coefficienti dell'incredulità erano tre: 1.o Il marchese Di San Giuliano, appena nominato ministro degli esteri e prima ancora di essere insediato alla Consulta, era corso a Firenze per abboccarsi con il cancelliere dell'impero germanico; 2.o Il Parlamento italiano è nel periodo della sua maggiore attività; 3.o Il signor Bethmann Holweg, il quale era stato a Vienna poco dopo la sua nomina a cancelliere, aveva lasciato passare molti mesi prima di prendere la via di Roma. A coloro in Italia che si erano doluti di questa disparità di trattamento dei due alleati della Germania era stato risposto che il cancelliere era trattenuto a Berlino dai lavori del Reichstag. Se Bethmann Holweg, che non si era abboccato col ministro Tittoni, aveva potuto ritardare tanto la sua partenza per Roma, perchè doveva aver tanta fretta l'on. Di San Giuliano, che aveva avuto una lunga e sufficiente conferenza con il suo collega germanico? La sorpresa e l'incredulità erano quindi giustificate; ma la conferma ufficiale della notizia ha fatto cessare ogni dubbio ed ha naturalmente aperto la stura ai commenti. Affrettiamoci a riconoscere che si tratta dell'adempimento di un elementare dovere. Poichè il nuovo cancelliere dell'impero germanico, secondo l'esempio del ministro degli esteri della Monarchia austro-ungarica, si è presentato al nostro Sovrano, il nuovo nostro ministro degli esteri compie un elementare dovere presentandosi all'Imperatore tedesco. Ma perchè tanta fretta? Perchè non rimandare l'adempimento di questo dovere all'epoca, del resto, non molto lontana, delle vacanze parlamentari? E' vero che l'imperatore Guglielmo suol passare i mesi estivi in viaggi marittimi; ma perchè non si è potuto aspettare fino all'autunno? Evidentemente se non si è creduto conveniente di aspettare, se è stato ritenuto necessario affrettare il viaggio, vuol dire che non si tratta soltanto dell'adempimento del dovere: ci deve essere anche un forte motivo diplomatico. Qualunque esso sia, noi dobbiamo essere contenti che il nostro ministro si presenti all'imperatore Guglielmo e conferisca con lui, che regna e governa, intorno ai più difficili problemi della politica internazionale. Di problemi difficili non c'è penuria, nemmeno ora che attraversiamo un periodo apparentemente tranquillo.

L'Oriente è sempre buio; l'insurrezione albanese e le condizioni della Grecia per la questione cretese non sono certamente coefficienti di tranquillità e di pace; nè sono molto soddisfacenti le notizie provenienti dall'Asia. La Germania si è fatta viva anche in Persia, turbando il non disinteressato accordo anglo-russo, e dall'Estremo Oriente arrivano notizie che attribuiscono al Giappone il proposito di annettersi la Corea. L'imperatore Guglielmo vorrà forse conoscere personalmente il nuovo ministro degli esteri d'Italia; vorrà forse formarsi un'idea precisa completa dei propositi del nuovo Ministero Luzzatti su tutte le questioni internazionali, e l'on. Di San Giuliano, che nella sua carriera di ambasciatore è stato sempre a Londra, dove si trovava nei momenti più critici delle relazioni anglo-germaniche, egli, che era stato accolto con speciale favore a Parigi, e che ora fa parte del Gabinetto presieduto da un grande amico della Francia, potrà, meglio di altri, rassicurare pienamente l'imperatore Guglielmo sui propositi pacifici della triplice *entente*, ed essere anello di congiunzione fra questa e la triplice alleanza. Conferendo con l'Imperatore, l'on. Di San Giuliano potrà rendere un grande servizio alla causa della pace. C.

Il Re e il principe giapponese a Tor di Quinto
e alla Caserma Principe di Napoli

Roma, 4, ore 21.

Alle otto e mezza di stamane, il Re, accompagnato dal generale Brusati e dai suoi aiutanti di campo, si è recato, con due automobili, all'*Hôtel Excelsior*, ove alloggia il principe imperiale giapponese Fushimi, per condurlo a visitare con sè parte della città. Il Principe ha preso posto nel primo automobile, insieme al Re ed al generale Brusati; nel secondo sono saliti i rispettivi seguiti. Il Sovrano e l'augusto ospite si sono recati dapprima alla Scuola di cavalleria, a Tor di Quinto, dove vennero ricevuti dal direttore, maggiore Pandolfi. I visitatori assistettero a brillanti evoluzioni ed esperimenti degli ufficiali di cavalleria, allievi della Scuola. Il Principe si mostrò entusiasta per lo spettacolo non comune dei mirabili salti e delle pericolose discese, onde va celebre la nostra Scuola di cavalleria. Il Re ed il Principe si recarono quindi, in automobile, alla Caserma «Principe di Napoli», ove è acquartierato 122.o reggimento fanteria. Gli ospiti furono ricevuti dalle Autorità militari di Roma, ed il reggimento, schierato in parata, è stato passato in rivista; poi ha sfilato in perfetto ordine. Dopo aver assistito alle evoluzioni ed agli esercizi di ginnastica, il Re ed il Principe imperiale hanno visitato minutamente il quartiere, soffermandosi nelle camerate, nelle sale di ritrovo, compiacendosi dell'ordine e della pulizia.

Alle undici circa, salutati dalla «Marcia Reale» e dall'inno giapponese, il Sovrano ed il Principe hanno lasciato la Caserma, dopo aver espresso in loco viva soddisfazione al colonnello. Il Principe rientrava all'*Hôtel Excelsior*, dove si tratteneva a colazione col suo seguito, ritirandosi poi nei propri appartamenti. Alle 14, il Principe si recava, in vettura, a far visita alla Regina madre, la quale tratteneva a colloquio il visitatore per oltre mezz'ora. Il Principe è andato quindi a fare un giro in vettura per la città.

Il testo del progetto di legge
pel regime provvisorio dei servizi marittimi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 2[illegible].

Ecco il testo del disegno di legge sulle convenzioni marittime:

Art. 1. — Sono approvati: il capitolato *A*, che deve servire alle norme per l'esercizio dei servizi postali e marittimi delle isole minori; il capitolato *B*, che deve servire alle norme d'esercizio delle linee di concentramento, i capitolati suddetti fanno parte integrale della presente legge.

Art. 2. — Sono approvate le convenzioni:

a) In data 27 aprile 1910, stipulate con i rappresentanti di una costituenda Società anonima di servizi marittimi, con un capitale di almeno 15 milioni di lire, per l'esecuzione dei servizi della Sardegna, della Sicilia, della Toscana, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Levante, Mar Rosso, Zanzibar, India, Cina;

b) In data 23 aprile 1910, stipulata con la Società Veneziana di navigazione per il servizio tra Venezia e Calcutta;

c) In data 23 aprile 1910, stipulata con la Società Italiana di navigazione *La Veloce* per il servizio fra Genova ed il Centro America;

d) In data 27 aprile 1910, stipulata con la Società di navigazione *Puglia* per i servizi dell'Adriatico ed alcune linee di concentramento;

e) In data 23 aprile 1910, stipulata col signor Carlo Alberti per il servizio dell'arcipelago Toscano;

f) In data 20 aprile 1910, stipulata con la Società Veneta di navigazione per i servizi delle isole Eolie [illegible] linee di concentramento;

g) In data 23 aprile 1910, stipulata coi rappresentanti di una costituenda Società di navigazione per il servizio delle isole Partenopee, Pontine;

h) In data 23 aprile 1910, stipulata con la Società *Sicania* per il servizio delle isole Egadi e Pelagie;

i) In data 25 aprile 1910, stipulata col Banco di Roma per il servizio fra Tripoli ed Alessandria d'Egitto;

l) In data 23 aprile 1910, stipulata colla Società di navigazione *Nederland* per una comunicazione periodica fra Genova e Batavia.

Le convenzioni stesse qui allegate fanno parte integrale della presente legge.

Art. 3. — Il Governo del Re è autorizzato a provvedere, d'accordo cogli aggiudicatari dei servizi marittimi, per il servizio fra Ravenna, Trieste e Fiume, e perchè, fermo rimanendo la relativa spesa già impegnata nel bilancio, per l'esercizio 1910-11 e seguenti, il quaderno d'oneri relativo sia armonizzato colle disposizioni generali del capitolato *A*, di cui all'art. 1.

Art. 4. — Per l'esecuzione dei servizi contemplati nelle convenzioni di cui all'art. 2 il Governo del Re è autorizzato ad iscrivere nella parte ordinaria del bilancio passivo del Ministero della marina per l'esercizio 1910-11 la somma di L. 13,625,000 e per gli esercizi 1911-12 e 1912-13 la somma di L. 13,685,000.

Art. 5. — I provvedimenti a favore della marina mercantile, già prorogati con la legge 28 giugno 1909, n. 200, sino al 30 giugno 1909, e successivamente con la legge 16 giugno 1907, n. 355, sino al 30 giugno 1910, sono nuovamente prorogati sino al 30 giugno 1911. La data del 30 giugno 1904, indicata negli art. 2, 3 e 4 della legge 23 giugno 1906, n. 266, è sostituita dalla data 30 giugno 1911. Restano invariate tutte le altre date, poichè tutte le disposizioni contenute negli articoli medesimi, salvo la disposizione definitiva comma dell'art. 3, la quale, anzichè quali residui degli stanziamenti accertati alla fine dell'esercizio 1909-10, secondo che è stabilito dalla legge 16 giugno 1907, n. 355, si intenderà riferibile ai residui degli stanziamenti accertati alla fine dell'esercizio finanziario 1910-11. Il totale generale degli stanziamenti per gli impegni passati e futuri non potrà superare per l'esercizio finanziario 1910-11 la somma di otto milioni.

Art. 6. — Per le navi a vapore, in ferro ed in acciaio, dichiarate od impostate nei cantieri nazionali dal 1.o luglio in poi, i costruttori avranno facoltà della scelta per l'applicazione in loro favore dei provvedimenti stabiliti dagli articoli 8 e 9 della legge 16 maggio 1901, N. 176, o di quelli che per la costruzione di navi a vapore in ferro od acciaio venissero stabiliti con nuove disposizioni legislative.

I costruttori potranno valersi di tale facoltà anche nel caso di navi, delle quali al precedente comma, fossero all'epoca della promulgazione delle dette nuove disposizioni legislative già varate, allestite e poste in esercizio. La facoltà di scelta, di cui sopra, non si estende alle costruzioni di navi a vapore per conto di stranieri.

Art. 7. — Sono abrogati i paragrafi 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54 e 55 della tariffa consolare, approvata con regio decreto 10 agosto 1890, N. 7087 (serie terza).

Un'apposita tariffa, compilata d'accordo tra il Ministero degli affari esteri, il Ministero della marina ed il Ministero del commercio, determinerà la misura dei diritti da riscuotere dai regi uffici consolari e diplomatici, nel caso in cui questi prestino l'opera loro alle navi nazionali per atti di carattere privato e nell'esclusivo interesse delle navi, dell'armamento e dell'equipaggio.

Art. 8. — Per i contratti di costruzione di navi per atti di compera o vendita od altro, trasferimento a titolo oneroso e di conferimento di navi a Società, le tasse di registro stabilite dalla vigente tariffa sono ridotte alla misura di centesimi 25 per ogni cento lire. Per le quitanze fatte con atti separati, relative agli atti dei contratti suindicati, la tassa di registro è ridotta alla metà.

Tali riduzioni non si estendono alla vendita di navi italiane a stranieri, e compere di navi straniere da parte di italiani, ad eccezione per la demolizione.

Per i prestiti a cambio marittimo, la tassa di registro è ridotta a centesimi 20 per ogni cento lire o frazione di cento lire.

Gli atti di costituzione e di pegno su navi stipulati separatamente dai contratti di prestito e le quietanze di prestito sono soggetti ad una tassa fissa di registro di lire una.

Sono sottoposti ad una tassa di registro, in ragione di centesimi 25 per ogni cento lire, i contratti e gli atti che lo Stato deve stipulare per la costruzione, l'allestimento e l'armamento di navi, nonchè i contratti e gli atti di tale natura già stipulati ma non ancora registrati alla data del 1.o marzo 1910.

Art. 9. — Gli atti di nazionalità, il ruolo degli equipaggi, il giornale nautico ed il certificato di stazza delle navi mercantili, i documenti per le iscrizioni a terra delle genti di mare di qualsiasi categoria, i titoli e certificati per l'esercizio dei mestieri marittimi, ad eccezione delle patenti di grado per i capitani marittimi, ingegneri navali e macchinisti, sono esenti dalla tassa di bollo e da qualsiasi diritto erariale o comunale, salvo il caso di cause ai termini dell'art. 2 della legge testo unico 4 luglio 1897, N. 414.

Restano soggetti alle vigenti tasse di bollo i consimili atti provenienti dall'estero.

Art. 10. — Gli operai addetti alle costruzioni navali, devono essere a cura ed a spese dei proprietari dei cantieri, iscritti per la quota minima alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai. I proprietari dei cantieri non sono però obbligati a corrispondere alla Cassa suddetta gli arretrati per il tempo anteriore alla data del contratto in vigore della legge.

Art. 11. — Sino a che non sarà provveduto al riordinamento completo dei servizi marittimi, le funzioni del Comitato per i servizi marittimi di cui agli articoli 27, 28 e 29 della legge 5 aprile 1908, N. 111, sono devolute ad una Commissione composta di un rappresentante del Ministero del commercio, di un rappresentante delle Camere di commercio designato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, di un rappresentante delle ferrovie di Stato, di tre membri che abbiano una speciale competenza nei traffici marittimi, di una Commissione marinaresca designata dal Ministero della marina e dell'ispettore generale dei servizi marittimi. Potranno anche essere chiamati a fare parte del Comitato i rappresentanti delle Società concessionarie dei servizi. La nomina dei componenti la Commissione e la determinazione delle attribuzioni della Commissione stessa, saranno fatte con decreto reale su proposta del ministro della marina.

Art. 12. — Il regolamento per l'Ispettorato generale dei servizi marittimi di cui all'art. 30 della legge 5 aprile 1908, N. 111, sarà approvato con decreto reale su proposta del ministro della marina, sentito il Consiglio di Stato.

La relazione

Dopo un breve cenno storico della questione delle Convenzioni, la relazione che precede il disegno di legge indica i punti essenziali e dice: Abbiamo assicurato la continuità di tutti i servizi attualmente in vigore; in via provvisoria ed in via definitiva.

In via provvisoria, cioè per un periodo non superiore ai tre anni, saranno continuati i servizi delle linee attualmente esercite dalla Navigazione Generale Italiana per l'America centrale e Calcutta.

In via definitiva sono stati stipulati i contratti per i servizi minori dell'Adriatico, delle isole Eolie, Pantelleria, per le isole: Ustica, Pelagie, Ponziane, Partenopee, Egadi e dell'arcipelago Toscano; è stato inoltre provveduto in via definitiva a una comunicazione lungo la costa della Tripolitania, Cirenaica sino all'Egitto ed al mantenimento di quella fra Genova e Batavia.

Intanto alcune delle grandi linee come quella della «Società Veneziana» per Calcutta e della «Veloce» per il centro America si sono ottenute delle obbligazioni anche di ordine finanziario.

Il ritardo però alla conclusione delle Convenzioni definitive non sarà dannoso [illegible] per alcuno di riflesso [illegible] esempio nei riguardi della nostra linea col centro America di fronte all'apertura del canale del Panama preannunziata per il 1915 alla quale apertura dovrà in certo qual modo subordinarsi.

Per quanto concerne poi gli altri provvedimenti che interessano l'industria marittima noi proponiamo una proroga di ancora un anno a quelli già prorogati sino al 30 giugno 1910 con la legge 16 giugno 1907 e perchè la industria marittima [illegible] certe di alcune spese locali abbiamo contemplato nel provvedimento la soppressione degli oneri che sotto il titolo «diritto consolare» gravano sulle navi nazionali, la riduzione delle tasse di registro degli atti di costruzione e proprietà delle navi; l'esenzione ai diritti di bollo del ruolo degli equipaggi, del giornale nautico, certificato di stazza, nonchè i documenti relativi all'esercizio del mestiere marittimo aggiungendo inoltre provvedimenti già proposti in precedenti leggi riguardanti l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza a cura e spese dei proprietari dei cantieri, degli operai addetti alle costruzioni navali.

A questo riassunto dei punti principali del disegno di legge, la relazione fa seguire un'esposizione dettagliata dei servizi divisi in servizio a contratto provvisorio e servizio a contratto definitivo.

I servizi principali esercitati dalla N. G. I., ad eccezione delle linee durante direttamente dallo Stato sono affidati ad una nuova Società costituitasi espressamente col capitale di almeno 15 milioni di lire, sotto il nome di Società Anonima Nazionale dei Servizi Marittimi. Questa Società assume i servizi a tutte le condizioni di contratto in vigore colla Navigazione Generale Italiana, obbligandosi di fare costruire parecchie navi per un tonnellaggio complessivo di 12 mila tonnellate lorde appena il contratto sarà approvato dal Parlamento e ordinerà la costruzione delle navi per 12 mila tonnellate lorde durante il primo semestre del primo anno di esercizio coll'obbligo di preconferire i cantieri nazionali a condizione che questi non domandino un prezzo superiore al 7 0/0 della media dei prezzi dei cantieri inglesi di primo ordine. Una delle navi da costruirsi nel primo anno sarà messa in cantiere a Palermo, e dovrà stazzare non meno di tremila tonnellate.

Durante il contratto fissato per tre anni, il Governo si riserva la facoltà di ottenere la sostituzione di anno in anno a datare dal luglio 1911, dando la disdetta sei mesi prima, senza che la Società abbia diritto alcuno di compenso. Bene inteso che lo Stato farà acquistare dai nuovi concessionari e le nuove navi e quelle che non avranno più di 12 anni di età.

Segue l'esposizione delle ragioni alle quali si è obbedito per stabilire le nuove sovvenzioni che concretano in un aumento del 10 0/0 sulle sovvenzioni attuali per ciascuna linea ad eccezione fatta della linea Bengala Hong Kong, che resta tale quale.

La relazione continua esponendo i dettagli dei contratti per differenti linee tanto provvisorie che definitive e conclude:

Noi vi abbiamo detto brevemente le ragioni dei provvedimenti che sottoponiamo alla vostra approvazione. Non pretendiamo allo stato delle cose di avere risolto un problema che man mano andò sempre più complicandosi sino a rendere privi di formule la sua soluzione; siamo convintissimi però di avere trovato un avviamento alla risoluzione del problema, assicurando intanto di provvedere con continuità ai servizi vigenti, migliorandoli e provvedendo al lavoro dei cantieri nazionali per le costruzioni delle navi e prorogando per esso le disposizioni protettive vigenti ed inoltre favorendo l'industria dei trasporti marittimi coll'esonerare dai fiscali [illegible].

Questo per fare fronte alle improrogabili contingenze dell'ora presente. Quanto poi al definitivo assetto dei futuri servizi e altre provvidenze a favore della nostra marina mercantile nulle e pregiudicate e sulle risultanze di nuove indagini e di più approfondite valutazioni e facendo tesoro di tutto quanto è scaturito dall'Inchiesta discussa e dibattuta su questo argomento alla Camera e delle proposte che indubbiamente provocheranno anche tra voi le nuove discussioni per proposte definitive. Con questo attuiamo fiducia che vorrete accordare il vostro suffragio al presente disegno di legge.

Consiglio di ministri
e radunata di Sottosegretari di Stato

Roma, 4, ore 12.

Oggi si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Il Consiglio ha deliberato fra l'altro la presentazione alla Camera del disegno di legge riguardante la maggiore assegnazione di cinque milioni e mezzo nel bilancio della guerra del 1909-1910.

Il Consiglio si è poi occupato di lavori parlamentari e di molti affari di ordinaria amministrazione.

Alle 18 a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Calissano, si sono riuniti tutti i sottosegretari di Stato per la scelta dei candidati alla Giunta del bilancio e alle cariche della presidenza ed a quelli negli uffici della Camera, che si riuniranno sabato, alle 11.

Risorgono le agitazioni regionali
Siciliani, liguri, veneti malcontenti

Roma, 4, ore 22.

Sebbene nessuna battaglia sia in vista per l'esame che avverrà sabato negli Uffici della Camera del nuovo progetto sui servizi marittimi, pur è viva la curiosità intorno alla accoglienza che verrà fatta al progetto dell'on. Luzzatti. Si designano frattanto notevoli agitazioni locali. La situazione di attesa diffidente trova la sua recente espressione nell'atteggiamento dei deputati della Sicilia orientale: essi avevano visto coronate le aspirazioni di tutta una feconda zona della loro regione nella istituzione di una nuova linea Napoli-Messina-Catania-Siracusa-Malta, che l'on. Bettolo, intuendo i bisogni della Sicilia orientale, aveva incluso nel suo progetto. I deputati della Sicilia orientale si sono recati giorni sono dall'on. Luzzatti ed ebbero risposte assai sconfortanti e cioè che, trattandosi di proroga non era possibile parlare d'introduzione di nuova linea nel disegno di legge. In questi giorni sono giunti ai deputati della Sicilia orientale telegrammi da parte della Camera di commercio di Messina e Catania, le quali invocavano l'introduzione della linea. Ora i deputati siciliani stanno in vedetta per conoscere se vi siano eventuali innovazioni nel provvisorio disegno di legge e sono disposti ad un atteggiamento ostile qualora la risposta del presidente del Consiglio non sia fedele alla disposizione del disegno di legge. Anche i deputati veneti sono in attesa non scevra di malevolenze per la questione della proroga. I deputati liguri sono in buona parte fin d'ora ostili per la questione della proroga e in questo atteggiamento sono seguiti da qualche deputato autorevole toscano. Parecchie riunioni di deputati siciliani, veneti e di altre regioni sono preannunziate per venerdì. In una riunione che si si terrà stasera fra i sottosegretari di Stato, si sceglieranno, su proposta dell'on. Calissano, i candidati a commissari all'esame della legge che dovranno essere eletti nella riunione degli Uffici, sabato mattina. Frattanto è continuato il movimento delle varie [illegible] di enti interessati, che chiedono di essere tenuti in considerazione dal Governo anche nell'ottimale sistemazione provvisoria dei servizi marittimi. Stamane, accompagnata dall'on. Doria, è stata ricevuta dall'on. Bergamasco, sottosegretario alla marina, una Commissione di rappresentanti i Municipi di Spezia, Sarzana, Lerici, la Camera di commercio di Spezia ed il ceto operaio dei cantieri del Muggiano. Come è noto il cantiere del Muggiano è in decadenza e si è visto assottigliare rapidamente la sua mano d'opera. La Commissione ha chiesto al Governo che il cantiere sia messo in condizioni tali che siano rialzate le sue sorti perchè continuando questo stato la maestranza presto potrebbe sfuggire anche con evidente pericolo per i cantieri dello Stato i quali potrebbero aver bisogno di tale maestranza per la marina da guerra.

Il sottosegretario ha detto che le parte dei bisogni delle costruzioni per la marina mercantile si provvede con il disegno di legge sui servizi marittimi già presentato e che ai bisogni maggiori si provvederà col futuro disegno di legge completo. Un'altra Commissione ha ricevuto l'on. Bergamasco di rappresentanti della Società di mutuo soccorso fra la gente di mare di Palermo i quali hanno raccomandato al Governo che siano tutelati gli interessi della gente di mare, sia di fronte ai nuovi assuntori di linee, sia di fronte all'esercizio di Stato istituendo.

Per risolvere la crisi dell'industria navale

Roma, 4, ore 22.

Il sottosegretario di Stato alla marina, on. Bergamasco, ha ricevuto oggi la Commissione costituitasi a Spezia per la difesa degli interessi dei lavoratori dell'industria navale, composta dei sindaci di Spezia e circondario e operai del cantiere del Muggiano. La Commissione era accompagnata dall'on. D'Oria. Il sottosegretario ha assicurato il Comitato che faceva attive pratiche per ricondurre il lavoro nei cantieri nazionali. Appena il Parlamento avrà sanzionato le convenzioni sui servizi marittimi provvisori ed altre leggi protettive dei cantieri, saranno fatte pratiche presso le Società contraenti perchè vengano subito ordinati i piroscafi occorrenti, i quali saranno preferibilmente del tipo da 2500 tonnellate, essendo per tale tipo pronti i relativi progetti già approvati dal ministro della marina e le ordinazioni di materiale, ecc., in modo che i cantieri potranno entro due mesi dall'ordinazione iniziare i lavori dello scafo e togliere dall'indigenza alcune centinaia di operai. Intanto per provvedere alla urgente necessità del momento ed alle insistenze del gruppo operaio della Commissione, venne dato affidamento che verrà sollecitata la fornitura al cantiere del Muggiano di un lavoro di circa 200,000 lire per accessori della regia nave *Conte di Cavour*, in costruzione nel R. Arsenale di Spezia, fornitura in corso di esecuzione, come venne anche personalmente assicurato dall'on. D'Oria che alcuni giorni fa si era interessato della cosa.

Le Cooperative siciliane
per la Banca del lavoro

Corleone, 4, ore 14,50.

Ieri si è qui tenuto un imponente comizio, presieduto da Antonio Maffi, a favore della Banca del lavoro. In esso si è votato il seguente ordine del giorno: «Il popolo di Corleone, colle rappresentanze delle Cooperative siciliane, convenuto oggi a comizio per esprimere il pensiero sulla costituzione della Banca nazionale del lavoro, convinto che la cooperazione è la redenzione dei lavoratori e la loro prosperità economica, civile e moderna, afferma la necessità, come strumento necessario per il trionfo della cooperazione, di un forte organismo nazionale per la diffusione del credito; plaude alla proposta della Banca cooperativa presentata al Parlamento dall'on. Luzzatti, che, fedele ai suoi impegni, ha consacrato in essa i voti di venti anni del congresso delle Cooperative; fa voti: 1.o che il Parlamento sanzioni senza indugio l'istituzione dell'invocata Banca; 2.o per il funzionamento suo nell'isola e l'istituzione di succursali siciliane; 3.o intanto si riconosca il diritto della rappresentanza della Federazione delle Cooperative siciliane a partecipare con l'ammissione allo sconto al credito agrario».

La validità delle targhe per le automobili prorogata di sei mesi

Roma, 4, ore 14.

E' in corso un decreto reale che proroga di sei mesi il termine stabilito per la rinnovazione delle targhe per le automobili giusta il nuovo modello.

Radiotelegrafia e radiotelefonia
alla Camera dei Deputati
La legge sulle Università di Aquila, Bari e Catanzaro approvata

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 18,40.

Quattro deputati nell'aula!

Siamo in piena calma politica. Anche la seduta di oggi si annunzia di scarso interesse. Il temporale minaccia di scoppiare su Montecitorio e, viceversa, l'on. Leali sfoggia nell'aula un gran ventaglio bianco. La seduta, presieduta dal vice-presidente Cappelli, si apre alle 14, con quattro deputati presenti. Anche le tribune sono spopolate, se si eccettua subito uno strascico dell'incidente di ieri fra gli on. Podrecca e Valenzani. Infatti l'on. Podrecca sale al banco della Presidenza e presenta la seguente interpellanza: «Il sottoscritto interpella i ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio per sapere in qual modo abbia potuto avvenire sotto il controllo dell'Autorità prefettizia la dispersione del patrimonio collettivo dell'Università agraria di Frascati e quali provvedimenti si vogliano prendere al riguardo».

Al banco dei ministri siede la solita schiera di sottosegretari. L'on. Luzzatti è al Senato; il presidente del Consiglio, onde poter esser libero dopo domani per la discussione dell'interpellanza Arcoleo sulla riforma dell'assemblea vitalizia, ha fatto iscrivere per oggi, all'ordine del giorno della Camera, il bilancio di agricoltura.

PILACCI, CAPPELLI e CALISSANO commemorano il senatore B. Toscanelli, morto il 1.o maggio, a Siena.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole presidente della Camera, soddisfacendo all'incarico conferitogli dall'assemblea, ha chiamato gli onorevoli Loero e Di Bonasora a far parte della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge «Provvedimenti pel personale del Ministero dei lavori pubblici».

Interrogazioni

GUARRACINO, sottosegretario alla grazia e giustizia, risponde all'on. Manno circa una questione riguardante i locali degli uffici giudiziari in Potenza.

Lo stesso sottosegretario Guarracino, rispondendo poi all'on. Meriani sul ritardo del Tribunale di Tortona di esaminare il ricorso dei soci della Società Operaia di Mutuo soccorso di Castelnuovo Scrivia, dichiara che chieste le opportune informazioni e fatto redigere in tutto il ricorso, il Tribunale ordinò la comparizione degli interessati in conformità della legge. Non vi fu nè rifiuto nè estranea da parte del Tribunale.

MERIANI nota che decorsero quasi due anni prima che l'Autorità giudiziaria si decidesse ad occuparsi di questi ricorsi: ed anche nella procedura successiva, vi furono le più gravi lentezze e perciò non è soddisfatto.

GUARRACINO risose che l'Autorità giudiziaria non poteva seguire diversa procedura.

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, rispondendo all'on. Strigari, che invoca provvedimenti per evitare che i piroscafi destinati all'emigrazione imbarchino a Genova per la loro provvista di bordo, vini avariati, nota che non può vietarsi l'imbarco di questi vini per passeggeri di classe e per l'equipaggio. E' stato però disposto che il vino da darsi agli emigranti sia sempre italiano e che si eserciti la più attenta vigilanza.

STRIGARI prende atto degli affidamenti dati, desiderando che non si abbiano a ripetersi gli inconvenienti del passato.

DI SCALEA assicura che anche recentemente sono state rinnovate istruzioni per la vigilanza.

Tutte le interrogazioni vengono svolte tra la calma più perfetta.

Si approva senza discussione il disegno di legge: «Aumento della dotazione di carbon fossile ed altri combustibili per la navigazione».

Alle ore 15 entra nell'aula l'on. Giolitti, reduce da Frascati, ove si trova in villeggiatura con la sua signora.

Si riprende quindi la discussione del progetto di legge

Per le Università di Aquila, Bari e Catanzaro

PILACCI constata che con questa legge si vengono a creare nuove Facoltà giuridiche modeste ed incomplete. Ora, ciò può ammettersi per le scuole di Aquila, Bari e Catanzaro, che già esistono, e che occorre riordinare, anche per la considerazione che in tutta l'Italia Meridionale Continentale non c'è che la grande Università di Napoli.

Ma l'oratore non può assolutamente ammettere che le stesse disposizioni si applichino alla Scuola di notariato di Firenze, che sorgerebbe come inutile concorrente delle storiche e gloriose Facoltà giuridiche di Pisa e di Siena; epperciò è recisamente contrario all'art. 3 bis proposto dalla Commissione.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, nota che la questione deve essere considerata dal punto di vista così degli interessi e diritti delle città di Aquila, Bari e Catanzaro, come dell'interesse degli studi e della scienza. Ricorda le origini delle tre scuole, dovute a Giuseppe Bonaparte e a Gioacchino Murat, e che rilasciavano un diploma detto «di approvazione», col quale si passava poi all'Università, ove si conseguiva la licenza di secondo grado e la laurea.

Quelle scuole rimasero e durante la sopravvenuta reazione borbonica, come scuole di notariato, di ostetricia e di farmacia, e furono mantenute anche dalla legge Imbriani, ritenendosi gli studi ivi compiuti validi per corsi universitari. Fu il regolamento del 1860 che vietò ai licenziati di quelle scuole la iscrizione al terzo corso di giurisprudenza, e il divieto fu mantenuto dai regolamenti successivi, creando un grave e legittimo malcontento nella popolazione interessata.

Il riordinamento di queste scuole significa dunque la reintegrazione di un diritto manomesso all'infuori della volontà del Parlamento, da un semplice provvedimento amministrativo (*benissimo*). Riconosce che quelle scuole hanno carattere professionale, non scientifico; ma in tale carattere esse furono istituite sull'esempio francese. E l'oratore è convinto che l'insegnamento superiore debba avere carattere universitario e scientifico.

Ma non crede che tale questione teorica possa sollevarsi per disconoscere i diritti acquisiti di quelle scuole. D'altra parte non sarà un gran male se in questo modo si sfolleranno le pletoriche Facoltà giuridiche di Roma e di Napoli.

Esamina lo stato presente di queste scuole universitarie. Dimostra che non è possibile lasciarle quali sono, povere di locali e di materiali, scarsi gli studenti, deficienti gli insegnanti; e non è possibile d'altra parte sopprimerle senza commettere un atto di vera violenza (*bene!*). Non resta che riformarle e coordinarle agli studi universitari.

Quanto ai professori ora compensati con stipendi irrisori, se si potrà migliorare la scelta, quando gli stipendi, come ora si propone, saranno alquanto migliorati. Confida che tra breve le stesse provincie interessate vorranno forse istituirci della trasformazione di queste scuole in altre forme più utili di insegnamento e cioè in istituti tecnici agrari o industriali (*commenti*).

Intanto per le esposte considerazioni e soprattutto perchè si tratta di dare non dovuta soddisfazione a tre nobili città, prega la Camera di approvare la presente legge, presentata dal precedente Ministero (*approvazioni*).

CALAMANDREI ricorda per la scuola di notariato, in Firenze, il diritto ad un trattamento uguale a quello che si propone per altre scuole universitarie.

MURATORI riconosce che, se si provvede alle scuole di Aquila, Bari e Catanzaro, è doveroso provvedere anche alla scuola di Firenze.

Ma trova nel discorso dell'on. ministro la più efficace dimostrazione del pregiudizio che questa legge arreca agli studi superiori. Nega che sia stato mai legale il passaggio da queste scuole, che ebbero sempre carattere strettamente professionale, al terzo corso di giurisprudenza. D'altra parte il fatto che quelle scuole sono disertate dagli studenti ne dimostra ad evidenza la inutilità. Epperciò è assolutamente contrario al concetto di trasformare tali scuole in vere e proprie facoltà giuridiche pel primo biennio, tanto più quando, con questo concetto, sta, col più stridente contrasto, la misura inadeguata degli stipendi proposti.

Afferma che questa legge risponde esclusivamente a piccoli e mala interessi locali. (*Interruzioni*). E la Camera darebbe prova di lealtà politica dando voto contrario a questo disegno di legge che il Governo avrebbe fatto bene a ritirare.

ROSADI avverte che nei corsi di notariato esistenti presso le Facoltà di giurisprudenza è [illegible] il passaggio al terzo corso della stessa Facoltà. Non vi ha dunque ragione di negare lo stesso passaggio per le scuole speciali indipendenti dalle Facoltà: o si abbia il coraggio di sopprimere queste scuole speciali o si dia ad esse una ragione di vita.

COTUGNO ricorda che la città di Bari non ha mai [illegible] di invocare il riordinamento della sua scuola universitaria.

DANEO dichiara che, preschiando questa legge, intese rendere omaggio a reiterati voti della Camera.

Del resto non v'è che un dilemma: o abolire queste scuole o trasformarle così come in questa legge è proposto. Quanto all'art. 3 bis, osserva che non può negarsi parità di trattamento alla scuola di notariato di Firenze, tanto più che il pregiudizio che possono risentirne Pisa e Genova, potrà essere facilmente, per altra via compensato (*bene!*).

ALESSIO GIULIO riafferma la necessità di mantenere le scuole all'altezza della loro funzione. Comprenderebbe una vera e completa università a Bari. Giudica questi istituti monchi e rachitici, e crede questa legge, che vuole mantenerli in vita, esiziale alla coltura nazionale. Voterà contro tutta la legge.

CHIMIRRI, relatore, ripete che non si tratta di creare nulla di nuovo, ma di disciplinare istituti che da un secolo esistono e che hanno diritto di esistere in nome dei diritti incontrastati di tre regioni.

CREDARO, ministro, assicura che nessun danno verrà agli studi di giurisprudenza, se una parte degli studenti compirà in queste scuole il primo biennio. Trattasi di dare un po' di ossigeno a queste scuole moribonde (*commenti*).

QUEIROLO propone la soppressione dell'articolo 3 (*rumori*). Ripete che non contrasta lo riordinamento delle scuole di Aquila, Bari e Catanzaro ormai convinto di tutelare le ragioni della coltura superiore nazionale, ma si oppone a che queste scuole si trasformino nel primo biennio di una Facoltà di giurisprudenza.

Con ciò si vulnera profondamente il concetto altamente scientifico e schiettamente italiano dell'Università degli studi. Trova tanto più inopportuno di riordinare queste scuole di notariato, quando è imminente una legge che richiederà per l'esercizio del notariato la laurea di giurisprudenza.

La Camera approva l'art. 3.

Fa voti che in prossime occasioni abbia il debito riguardo alle gloriose Università di Pisa e Siena. Si augura poi che, almeno nell'avvenire, si pensi a migliorare le condizioni degli insegnanti di queste scuole universitarie (*bene!*).

Sono quindi approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Si passa alla discussione del disegno di legge sulla

Radiotelegrafia e radiotelefonia

MONTU' ha fatto parte della Commissione incaricata dell'esame di questa legge, ed è ad essa favorevole. Crede opportuno stabilire quale sia la nostra condizione in materia di radiotelegrafia e radiotelefonia. Rende omaggio agli studi dell'illustre professore Majorana, ma crede doveroso ricordare le benemerenze che in questo campo ebbero anche a conquistarsi insigni stranieri.

Nota che si vuole estendere a questa materia il concetto del monopolio telegrafico e telefonico. Non contrasta in massima questo principio, solo vorrebbe che questa legge fosse meglio coordinata a quella dei telefoni ed alla legge del 1887 sui telegrafi, facendo un testo unico, così di queste tre leggi come dei relativi regolamenti. E ciò allo scopo di promuovere anche presso di noi la telegrafia privata con apparecchi stampanti come si pratica all'estero su larghissima scala, utilizzando anche, come appunto si fa all'estero, gli impianti telefonici.

Osserva che annesso alla divisione radiotelegrafica del Ministero delle poste dovrebbe esservi un vero e proprio gabinetto di esperienze, e che anche l'Istituto superiore non dovrebbe essere chiuso ai privati studiosi di questa materia. Vorrebbe anzi questo Istituto convertito in un grande tecnomasio, che servisse non solo all'Amministrazione delle poste, ma anche a quelle dell'esercito e dell'armata e dei lavori pubblici, ed a cui fosse preposta una Commissione di uomini politici, tecnici e scienziati, che siano tutti elementi giovani, di riconosciuta competenza. Questa Commissione, di cui l'oratore sollecita l'istituzione, dovrebbe anche funzionare come Collegio consultivo in tutta questa materia.

Conclude dichiarando che voterà la legge, pur ritenendo che poteva essere migliore, in quanto che confida che il regolamento, studiato con la voluta larghezza da uomini competenti, potrà rimediare ai difetti della legge e rispondere a quelle esigenze che sono necessarie per disciplinare l'esplicazione di un sì importante mezzo di comunicazione, conquista del genio italiano, e perciò vera gloria nazionale (*vive approvazioni e congratulazioni*).

La seduta termina alle 18,15.

Domani seduta pubblica alle 14.

Una discussione
che segnerà le parti della Camera
L'incidente di ponte Caffaro

Roma, 4, ore 22.

Le sedute tranquille si susseguono. Oggi, seduta anche più calma di ieri.

L'on. Giolitti ha fatto una rapida apparizione nell'aula, credendo forse che oggi venisse iniziata la discussione dei bilanci. Il prolungarsi del dibattito sulla leggina delle scuole universitarie, con relativo discorso Credaro, fece invece rinviare a domani la discussione sul bilancio dell'agricoltura. Nulla di notevole, salvo i discorsi Daneo e Credaro, nella seduta odierna. Nei corridoi, piuttosto animati, si parlava di una prossima battaglia, che il gruppo dei deputati cattolici darà nell'entrante settimana, discutendosi il disegno di legge sul riordinamento delle scuole italiane all'estero. Si tratta di un disegno di legge Tittoni, la cui discussione fu troncata dalla caduta del Ministero Sonnino. Il nuovo ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, sollecitato dall'onorevole Cabrini, ha fatto iscrivere questo progetto all'ordine del giorno delle prossime sedute antimeridiane. La battaglia avverrà

sull'articolo, che stabilisce dover essere laiche le scuole italiane all'estero. Il gruppo cattolico ha incaricato l'on. Bastini di presentare un emendamento per la soppressione di questo articolo. Si dice che, a sostegno di tale emendamento, parleranno deputati di Destra, che sostennero l'insegnamento religioso nelle scuole, fra cui l'on. Stoppato. In tale occasione vedremo quindi delinearsi più nettamente l'atteggiamento dei deputati clericali rispetto al Ministero.

Nei corridoi della Camera si parlava pure dell'incidente di frontiera, avvenuto al confine austriaco. Qualche deputato accennava all'intenzione di interrogare il Governo in proposito, risultando evidente il buon diritto delle nostre popolazioni di frontiera, poichè la diga in costruzione sorge sul territorio italiano, ma, essendo in corso trattative amichevoli per la composizione dell'incidente, è probabile che la questione sarà portata alla Camera soltanto per potorne annunziare la felice soluzione.

Intorno alla nomina di sabato per le cariche della Camera vacanti, abbiamo il curioso fenomeno dell'Estrema alla caccia di un vice-presidente, per il posto restante all'Estrema. Hanno già rifiutato gli onorevoli Barzilai, Prampolini e Bissolati. Ora pare che si voglia pensare al radicale Alessio; ma vedrete che finirà con tornare in scena ed essere accettata la candidatura Barzilai.

Per una missione arbitraria

Roma, 4, ore 24.

Viene in luce il nome del deputato napoletano che ha raccomandato al Ministero Sonnino l'avv. Cardinale per una Missione agli Stati Uniti. Questo deputato è l'on. Marco Rocco, membro della Giunta delle elezioni. Come è noto, l'on. Cabrini ha presentato un'interrogazione alla Camera per sapere come e perchè l'ex ministro degli esteri abbia affidato all'avv. Gennaro Maria Cardinale la Missione di sorveglianza e tutela sulle scuole italiane all'estero. Commentando questa interrogazione, un giornale socialista assicurò che il Cardinale sarebbe stato raccomandato al ministro degli esteri dall'allora ministro delle finanze on. Arlotta. L'on. Arlotta smentì. Ora la *Tribuna* pubblica che il Cardinale, raccomandato dall'on. Marco Rocco aveva chiesto al Ministero degli esteri una Missione. Il ministero gliela rifiutò e gli rifiutò pure l'incarico di visitare i nostri istituti di emigrazione. L'avv. Cardinale si limitò allora a chiedere una commendatizia per i consoli che non fu rifiutata, essendo egli consigliere provinciale del mandamento di Vicaria e raccomandato dall'on. Marco Rocco. Inoltre, il ministero degli esteri scrisse allo stesso Cardinale una lettera con la quale si felicitava del proposito suo di visitare le scuole nostre negli Stati Uniti, ecc. ecc. Questa lettera servì evidentemente al Cardinale per presentarsi in colonia come incaricato del Governo di una Missione che non aveva e come tale lo accolsero i giornali italiani di New York. Sembra però che meno benevolmente lo abbiano trattato alcuni giornali americani, fra cui il *World*. L'on. Cabrini interrogato oggi riconosce che non vi è la vera e propria Missione di cui era oggetto la sua interpellanza; ma si duole che sia stato possibile l'equivoco proprio mentre stava per venire in discussione alla Camera la legge Tittoni, che riserva ai corpi tecnici dell'amministrazione centrale la sorveglianza e l'ispezione delle scuole italiane all'estero.

L'agitazione parlamentare per il voto proporzionale

Roma, 4, ore 1

Per invito del Comitato proporzionalista parlamentare, si è svolta stamane a Montecitorio una numerosa riunione di deputati. L'on. Caetani ha tenuto una breve conferenza, spiegando ai presenti i principii fondamentali del sistema proporzionale e le sue linee generali e la relativa proposta di legge presentata dal Comitato.

Tra i presenti che hanno chiesto schiarimenti e preso parte alla discussione, vi erano gli on. Abbiate, Boccelli, Chimienti, Fortunati, Scorciarini, Coggola, Rosadi, Macaggi, Morgari, Murri, Toscanelli, Buonanno, Turati. La discussione si è protratta sino alle ore 12 e l'on. Caetani ha comunicato ai colleghi che si terranno regolarmente riunioni ogni mercoledì alle ore 10, allo scopo di propaganda proporzionalista. Alla riunione possono liberamente intervenire tutti quei deputati che credano e possano, se lo desiderano, conoscere i particolari e la proposta di legge, domandando schiarimenti al Comitato stesso.

La riunione del gruppo parlamentare radicale a Montecitorio

Roma, 4, ore 16.

In una sala di Montecitorio, oggi, si è riunito il gruppo parlamentare radicale, sotto la presidenza dell'on. Alessio. Il gruppo ha cominciato a discutere intorno alle dimissioni dei membri del gruppo, presentate dall'on. Colonna di Cesarò, ed ha deliberato di rinviare ogni decisione ad un'altra adunanza, essendo pratiche tuttora in corso, perchè le dimissioni stesse siano ritirate. Il gruppo ha poi sostituito nel Comitato direttivo del gruppo, all'on. Sacchi, l'on. Rampoldi.

Il gruppo ha incaricato l'on. Patrizi di parlare sul bilancio di agricoltura.

I deputati radicali si sono infine impegnati a partecipare assiduamente ai lavori della Camera e delle Commissioni parlamentari.

L'on. Romanin Jacur per il decentramento

Roma, 4, ore 17

L'on. Romanin Jacur ha chiesto di interpellare il presidente del Consiglio per conoscere se non ritenga ormai giunto il momento di presentare al Parlamento dei provvedimenti intesi a rendere soddisfatti i desideri, da lungo tempo manifestati in Parlamento, di ottenere per mezzo di un largo decentramento un ordinamento burocratico amministrativo meno farraginoso, meno dispendioso e più sollecito, meglio rispondente ai progressi dei tempi moderni ed all'indole propria del popolo italiano.

I radicali bolognesi appoggiano la candidatura Lenzi

Bologna, 4, ore 2.5.

L'Associazione radicale bolognese, riunitasi ieri sera in adunanza, deliberava di concedere pieno e incondizionato appoggio all'avvocato Ugo Lenzi, candidato socialista del I Collegio, rimasto vacante per le dimissioni del marchese Tanari.

Il "giorno dell'Impero"

Londra 4, ore 16

Grandi preparativi si stanno facendo in tutto l'Impero Britannico per festeggiare l'*Empire Day* o giorno dell'Impero che cade il 24 maggio.

Questa festa è di istituzione molto recente; nei primi tempi venne assai scarsamente osservata, ma negli ultimi tre o quattro anni, si è generalizzata a tutto l'Impero.

Per avere un'idea dell'estensione presa dal movimento basta ricordare che nel 1903 la festa venne celebrata in Inghilterra soltanto da 2000 fanciulli delle scuole pubbliche, mentre quest'anno verrà celebrata da 3.800.000 fanciulli nello stesso paese.

In Londra quest'anno, per la prima volta, il Lord Mayor parteciperà ufficialmente alla festa, recandosi con tutta la consueta pompa al *Guildhall* nel giorno fissato e tenendo ai fanciulli delle scuole della City, colà radunati, un discorso nel quale spiegherà il significato patriottico della ricorrenza.

I Mille commemorati al Senato

La discussione sul demanio forestale non è ancora finita

Roma, 4, sera.

Presiede il presidente Manfredi, che apre la seduta alle 15.10.

[illegible] propone di mandare un saluto ai superstiti dei Mille, che fan parte del [illegible] e vorrebbe ricordare anche gli altri [illegible] che fecero parte del Senato [illegible] Garibaldi.

CADORNA manda un saluto alla memoria di Garibaldi che coi l'ardimentosa spedizione preparò l'unità d'Italia, e dobbiamo rendere anche [illegible] un saluto ai seguaci di Garibaldi che, dopo la battaglia di Calatafimi, dovettero scrivere una tremenda lotta sotto le mura di Palermo.

Il Senato deve pure mandare un saluto agli altri grandi uomini che parteciparono a quegli eventi, perchè non dobbiamo dimenticare il Re Galantuomo, il conte di Cavour, come non dobbiamo dimenticare l'esercito sardo che, col sacrificio delle Marche suggellò ed assicurò la vittoria di quella campagna. (*Applausi*). Alla memoria di tutti questi Grandi mandiamo di tutto cuore il nostro memore saluto. (*Applausi vivissimi e generali*).

IL PRESIDENTE crede che gli applausi del Senato lo autorizzino a ritener come accolte alla unanimità le proposte degli onorevoli Finali e Cadorna. (*Approvazioni*).

SPINGARDI, ministro della Guerra, dice: Alla vigilia del cinquantenario del memorabile evento in cui la leggendaria schiera dei Mille salpava da Quarto, consenta anche a me il Senato che, rievocando tutta la meravigliosa epopea Garibaldina, io mandi all'eroico manipolo il saluto e l'omaggio dell'esercito ed all'esercito lo additi perchè, come nobilmente si è espresso il nostro relatore, il ricordo dei fatti gloriosi compiuti or sono cinquant'anni, cocli ed avvivi sempre, anche nell'esercito, quella concordia nel pensiero e nelle opere a cui si deve la redenzione della Patria ed il raccoglimento della sua unità. (*Vivi e prolungati applausi*).

IL PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione ed avverte che il disegno di legge sui provvedimenti a favore dei Mille sarà subito votato a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale per la votazione del disegno di legge per i « Provvedimenti a favore dei Mille ».

Si lasciano le urne aperte.

Segue la discussione sul disegno di legge pel demanio forestale di Stato e per la tutela e l'incoraggiamento della silvicoltura.

RAINERI, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, dichiara che la discussione intervenuta in seno all'Ufficio centrale ha condotto ad un accordo, pel quale verrà mutato il testo dell'art. 19 e soppresso l'ultimo capoverso dell'art. 12, mentre l'art. 11 rimarrebbe inalterato.

Dopo la discussione dell'art. 12, questo viene approvato, con gli emendamenti proposti da alcuni senatori ed accettati dal Governo.

IL PRESIDENTE dà lettura del seguente articolo concordato tra il Governo e l'Ufficio centrale per sostituire all'art. 19 il testo ministeriale nei termini di 30 giorni dalla decisione arbitrale menzionata nell'articolo 11: « L'Amministrazione può recedere dall'espropriazione, assumendo le spese dell'arbitramento che nel regolamento generale saranno disciplinate nei termini del procedimento arbitramentale, e saranno date le norme intorno alla liquidazione ed all'assegnazione delle spese ».

Pone ai voti il nuovo articolo concordato, che è approvato senza discussione.

Vengono approvati i seguenti articoli fino al 22.

IL PRESIDENTE legge il seguente articolo che il senatore Casana propone di far seguire all'art. 22: « Le Provincie potranno ottenere dal Demanio forestale di Stato per i rimboscamenti e rinsaldamenti nei bacini montani che ne anticipi le spese secondo le norme e modalità che saranno stabilite dal regolamento ».

CASANA dà ragione del suo emendamento.

RAINERI accetta l'articolo aggiuntivo.

IL PRESIDENTE pone ai voti l'art. 22 *bis*, che è approvato.

Si approvano altri articoli fino al 37. Il senatore VERONESE propone la soppressione di questo articolo.

CORIO, relatore, dichiara che l'Ufficio centrale, per quanto riconosca l'importanza delle osservazioni del senatore Veronese, non può accettare la soppressione dell'art. 37, perchè conviene tenere presente che la costituzione del Demanio forestale deve essere fatta in forma industriale, e la legge lo pone a base dello sviluppo delle piccole industrie della montagna, mirando alla redenzione economica di quelle popolazioni. Prega il senatore Veronese a non insistere sulla sua proposta o a consentire che nel regolamento si tenga il dovuto conto delle osservazioni da lui fatte.

RAINERI aderisce a quanto ha detto il relatore, e crede di pregare il Senato di non portare alcuna modifica all'art. 37, perchè si ferirebbe uno dei più importanti e migliori concetti del disegno di legge.

CASANA propone che l'articolo venga rimandato all'Ufficio centrale, affinchè questo, d'accordo cogli oratori e col Governo, possa prendere le risoluzioni opportune.

La proposta sospensiva del senatore Casana viene approvata.

IL PRESIDENTE annunzia il risultato della votazione sui provvedimenti a favore dei Mille: Votanti 145; favorevoli 143; contrari 2. Il Senato approva.

Cinquecento ferrovieri reintegrati nel loro grado

Roma, 4, ore 9,50.

Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie di Stato ha deliberato la reintegrazione di cinquecento ferrovieri nel grado dal quale erano stati retrocessi in seguito allo sciopero ferroviario del 1907.

Per le strade di accesso alle stazioni ed ai porti

Roma, 4, ore 11.

L'on. Goglio, unitamente a parecchi altri deputati, ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente mozione:

« La Camera, prevedendo che molti piccoli Comuni non potranno trovarsi in grado, prima della scadenza della legge 8 luglio 1903, N. 312, che avrà luogo nel luglio 1911, di intraprendere la costruzione delle rispettive strade di accesso alle stazioni ferroviarie ed ai porti, comunali o vicinali, e verrebbero così a perdere il beneficio sancito dagli articoli 1 e 10 della detta legge, con grave loro iattura, invita il Governo a presentare un progetto di legge, senza ritardo, col quale le disposizioni contenute nei detti articoli vengano rese applicabili senza limitazione di tempo; o quanto meno prorogate per un decennio ».

A Dunkerque gli incidenti continuano

Parigi, 4, ore 9.25

Mandano da Dunkerque: Avendo il delegato della Confederazione generale del lavoro, Bousquet, nell'intervista avuta col prefetto, dichiarato che lo sciopero generale non sarebbe terminato se non quando si fosse giunti ad un accordo nella vertenza tra impresari ed operai delle costruzioni, il prefetto ha risposto che non poteva accettare simili ingiunzioni. Disse che il suo primo dovere è di ristabilire ed assicurare la libertà del lavoro. Egli non vi verrà assolutamente meno e si rifiuterà perciò di intavolare trattative sino a tanto che lo sciopero generale non sarà terminato. Quando esso avrà avuto fine allora, ha dichiarato, sarebbe stato disposto ad intervenire nel conflitto tra padroni ed operai.

Alle ore 18 un nuovo *meeting* ha riunito tutti gli scioperanti alla Borsa del lavoro. Bousquet raccomandò la calma. I presenti deliberarono all'unanimità la continuazione dello sciopero generale. All'uscita, un dimostrante minacciò il sotto-prefetto con un coltello. Potè poi sfuggire agli agenti confondendosi nei gruppi di scioperanti. I tipografi invitati a fare atto di solidarietà cogli scioperanti, hanno rifiutato di farlo. Nella sera un ufficiale della gendarmeria, della Legione di Lilla, è stato sbalzato di sella e gravemente ferito.

Lavori per una diga che producono un incidente di frontiera

Roma, 4, ore 12.

Sull'incidente al confine austriaco riguardante l'arginatura del Chiese ai frontieri italiani, [illegible] di Caffaro, [illegible] della valle Sabbia, [illegible] in questi giorni si [illegible] da tanto tempo del fiume Chiese, [illegible] dai Tedeschi e fra gli abitanti di Caffaro [illegible] Pieve [illegible] della [illegible] Ponte Caffaro e nel comune di Bagolino, che da molto tempo erano fieri difensori delle nuove opere [illegible] che in questi [illegible] fra altre [illegible] stato, reclamarono alle autorità locali, ma inutilmente. Perciò essi decisero di opporsi alle opere con la forza. Infatti, ingenti si adunarono in buon numero e accorsero sul luogo delle opere ed imposero all'impresario la sospensione dei lavori. Il sindaco di Bagolino, nella speranza di evitare conflitti, telegrafò al prefetto di Brescia per provvedimenti del caso. Giunsero infatti due ingegneri del Genio Civile, un consigliere di Stato Maggiore, un tenente dei carabinieri coi carabinieri del Caffaro e di Anfo. Giunsero sul luogo anche le autorità austriache. Il distaccamento militare di Rocca d'Anfo ha avuto ordine di tenersi pronto per accorrere al Caffaro nel caso che avvenissero disordini, ciò che non si crede ».

La *Provincia di Brescia*, a questo proposito, pubblica:

« Pare che le proteste dei proprietari e del sindaco di Bagolino sulla continuazione degli accennati lavori siano giustificate dal fatto che coi lavori stessi, ordinati dall'autorità austriaca, si sarebbe invasa una parte del territorio italiano. L'autorità austriaca, interpellata dal capocomune, che fu costretto a sospendere i lavori l'altro ieri, ha ordinato la prosecuzione delle opere, disponendo anche perchè il lavoro sia protetto dalla gendarmeria di Lodrone e accorrendo da truppa, a richiesta. Trattandosi di sconfinamento di truppa al confine, non è da escludersi che il nostro Ministero della guerra, che certamente sarà stato informato dell'accaduto dalle autorità militari e politiche, qui in sopraluogo, prenda dal canto proprio adeguate disposizioni a garantire l'integrità del territorio italiano ».

La *Tribuna* aggiunge i seguenti schiarimenti: « I lavori idraulici che si stanno compiendo in questi giorni sul Chiese da un impresario di Lodrone comprendono una lunga diga, che sarebbe destinata a proteggere i coltivi posti sulla riva sinistra del fiume, in territorio soggetto all'Austria. Questa diga, secondo le Autorità di Bagolino, che appoggiano i reclami dei frontisti, si stenderebbe oltre il confine nel territorio italiano, non solo, ma avrebbe già, per la conseguente deviazione delle acque, prodotto il franamento di parte della riva destra del Chiese, in territorio italiano, con danno dei proprietari sudditi italiani. Di qui la protesta e l'imposizione che i lavori fossero sospesi. Non c'è finora timore di conflitto e non c'è stato dunque bisogno di dare ordine al distaccamento militare di Rocca d'Anfo, che dista dal confine circa 12 Km., di tenersi pronto a marciare a Caffaro. E' sul posto, oltre gli ingegneri del genio civile, il capo di Stato Maggiore della Divisione di Brescia. La questione se non è grave, è però piuttosto delicata. Le locali Autorità italiane si sono preoccupate del fatto che, se la gendarmeria austriaca volesse proteggere la prosecuzione dei lavori, dovrebbe farlo agendo sul territorio italiano, poichè la diga, causa della controversia, si estende, secondo le stesse Autorità, in territorio italiano. Il Governo, informato oggi soltanto dell'incidente, prenderà le disposizioni del caso. Evidentemente, in attesa che la questione di confine sia messa in chiaro, non si rifiuterà da parte delle Autorità austriache la sospensione dei lavori di arginatura del Chiese, e non si avranno così a temere altre dimostrazioni da parte della popolazione di Bagolino.

« Strano però è l'attitudine delle Autorità italiane competenti; che, secondo il nostro corrispondente, avrebbero causato col loro silenzio di fronte ai reclami l'intervento diretto delle popolazioni danneggiate. Ci auguriamo che l'incidente sia risolto al più presto e nel migliore dei modi ».

Intorno all'incidente a Ponte Caffaro hanno oggi conferito amichevolmente il ministro degli esteri on. Di San Giuliano, e l'ambasciatore d'Austria. Sono in corso pratiche coi Governi [illegible] per dare all'incidente anche la soluzione di comune soddisfazione che comportano i rapporti eccellenti fra le due nazioni amiche ed alleate.

Il senatore Luigi Rossi colpito da malore a Palazzo Madama

Roma, 4, ore 1

Un grave incidente è accaduto stamane nella sala di lettura del Senato. Nelle grandi sale della Biblioteca, un gruppo numeroso di senatori discuteva animatamente intorno una proposta riforma del Senato. Tra i senatori erano gli on. Luigi Rossi di Milano e Facheris, i quali ad un certo punto si sono allontanati dal gruppo principale e si sono ritirati in una saletta attigua. Pochi minuti dopo è rientrato nella sala maggiore, agitato, il senatore Facheris, che ha detto con la voce rotta dalla commozione che il senatore Luigi Rossi era stato colpito da malore improvviso. Tutti i presenti si sono riversati nella saletta attigua ed hanno trovato il senatore Rossi steso su un divano immoto: aveva perduto la conoscenza e non riusciva nè a muoversi nè a parlare. Fu subito telefonato a parecchi insigni medici perchè accorressero in Senato, ma nessuno fu trovato a caso. Nella vicina farmacia era presente il dottor Rossi, che accorse prontamente e, data la gravità del caso, fece subito delle inalazioni di ossigeno e delle iniezioni eccitanti al senatore Rossi. I senatori, che numerosi in quell'ora accorrevano da ogni parte, furono pregati di allontanarsi dalla saletta nella quale giaceva il senatore Rossi, al quale ogni più piccola commozione poteva riuscire fatale. Fu subito chiamata una barella ma quasi contemporaneamente giungeva il dottor Quirico, medico della Casa Reale e il dottor Bianchini, i quali giudicarono inopportuno, se non pericoloso, costringere il senatore Rossi a una gita in lettiga attraverso le vie della città. Pertanto fu apprestata una cameretta nello stesso primo piano del Senato ed ivi il senatore Rossi fu adagiato nel letto. Il presidente del Senato, Manfredi, appena avuto notizia dell'accaduto, lasciò i suoi appartamenti e si recò a visitare l'infermo il quale per le cure apprestategli cominciava debolmente e scarsamente a riprendere la conoscenza e i sensi.

Il senatore è rimasto assistito per tutta la giornata da un infermiere e da due commessi del Senato, i quali veglieranno al suo capezzale anche stanotte. I medici hanno fatto diagnosi di disturbo cardiaco, aggravato da un recente attacco di arteriosclerosi, della quale il senatore Rossi fu colpito nell'estate scorsa. Il Senatore Rossi ha 56 anni. Il presidente Marcora, lievemente indisposto, telefonò al Presidente del Senato, chiedendo notizie. Alla portineria di Palazzo Madama fu posto un registro, nel quale spiccano molte firme di deputati e di amici del malato. Il senatore Rossi, alloggiato all'*Hôtel Moderno*, era a Roma da parecchi giorni, e giovedì scorso, in Senato, dopo le comunicazioni del Governo, ebbe la parola, e sostenne la tesi in opposizione alla proposta riforma della Camera vitalizia, dicendo che la deplorata mancanza di vitalità nel Senato era in gran parte dovuta alla scarsa partecipazione dei senatori alla vita politica e alla partecipazione ai Governi, colpa questa dei vari Gabinetti succedutisi al potere in questi ultimi tempi. Il senatore Rossi aveva anche recentemente preso parte attivissima alle polemiche per la Nobiltà, essendo consulente legale della Banca Commerciale. E' stato telegrafato alla famiglia, a Milano, e di là è partito suo fratello, che sarà domani a Roma. Nel pomeriggio, le condizioni del senatore Rossi sono lievemente migliorate. Egli ha riacquistato parzialmente la parola, l'uso degli arti e la conoscenza.

Il conflitto operaio di Roma in via di soluzione?

Il fantasma dello sciopero generale svanito!

Roma, 4, ore 22.

La minaccia di uno sciopero generale, lanciata dai dirigenti della Camera del Lavoro e della Lega generale del lavoro, pare non abbia trovato [illegible] favorevole nella massa operaia. Una riunione per decidere definitivamente non avverrà che domani sera e si prevede che la discussione sarà vivacissima, perchè scenderanno in discussione diretta i dirigenti delle due maggiori istituzioni operaie, in conflitto fra loro: la Camera del lavoro e la Lega generale.

L'*Avanti!* crede che la proclamazione dello sciopero generale costituirebbe un grande errore perchè gli ultimi scioperi generali hanno dimostrato quanto grande nella massa proletaria sia il malcontento per tali appelli frequenti che non risolvono niente in concreto nè per il momento nè per l'avvenire prossimo, non fanno il vantaggio di nessuna categoria di lavoratori e fanno perdere molto a tutti perchè infine è assurda la pretesa di mettere sulla strada per alcuni giorni tutte le classi lavoratrici ogni qualvolta i dirigenti di uno sciopero di categoria credano di poterlo risolvere, trascinando negli stessi sacrifici, nelle stesse perdite, tutte le altre categorie di lavoratori. Intanto l'on. Luzzatti ha continuato oggi a prestare la sua opera per cercare di pacificare il conflitto sorto fra muratori, fornaciai ed imprenditori, che è poi, come è noto, il conflitto che dovrebbe provocare lo sciopero generale, per cui, se si risolvesse, di sciopero generale non parlerebbero più neppure i sindacalisti. Sembra però che l'arbitrato, sia per esplicita nomina dell'on. Luigi Luzzatti o non del presidente del Consiglio, sia stato reso impossibile per le affermazioni recise avanzate dagli imprenditori, i quali, pur dichiarandosi assai dolenti delle gravi conseguenze economiche col portare il nuovo sciopero, non sembrano essere disposti a fare alcuna nuova concessione nè in merito alle ore di lavoro nè all'aumento dei salari. Pur tuttavia gli imprenditori continuano a mantenersi in grande riserbo sulla loro eventuale deliberazione.

Fra i muratori e fornaciai scioperanti intanto, a traverso la lunga serie di comizi quotidiani, i capi continuano ad esortare la classe a sperare ed attendere ancora la vittoria. Gli scioperanti sperano ed aspettano, ogni giorno che passa si fanno sempre previsioni fosche, si profetizza la ribellione; si decanta già la piena riuscita dello sciopero generale che dovrebbe essere proclamato presto, forse alla fine della settimana, si va assicurando che tutte le classi lavoratrici, vetturini, tranvieri, panettieri, tipografi, ecc. sono pronti.

I muratori hanno stabilito intanto che domattina organizzeranno vari cortei nei singoli quartieri per affluire tutti processionalmente nel piazzale dell'Orto Agricolo ad assistere al comizio: quindi altri timori di chiassi e di disordini a malgrado di eccezionali precauzioni che saranno prese dall'autorità di pubblica sicurezza.

Alle 18 il prefetto ha ricevuto i componenti la Lega generale del lavoro. I rappresentanti operai hanno dichiarato al prefetto che rinunzieranno per ragioni di tattica allo sciopero generale ed a qualsiasi violenza, ma che però insistono sulla necessità della richiesta delle nove ore di lavoro, aggiungendo che a questa concessione sono propense tutte le cooperative compreso le maggiori, nonchè parecchi fra gli stessi imprenditori. Sono inoltre disposti a rinunziare ad altre richieste di secondaria importanza purchè però siano concesse loro le nove ore.

Le modificazioni alla legge per gli assegni ai militari di truppa

Roma, 4, ore 2.

La relazione che precede il disegno di legge presentato dal ministro della guerra, generale Spingardi, di concerto con il ministro del tesoro, riguardante le modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il regio esercito, ricorda anzitutto che le masse dei corpi traggono perenne e normale alimento dalle quote in cui si suddivide l'assegno giornaliero per gli uomini di truppa e da altri assegni stabiliti dalla legge relativa. Cosicchè, abolite le masse e provveduto alle spese dei vari servizi presso i Corpi direttamente sui capitoli di bilancio, è naturale che tanto l'assegno giornaliero per la truppa, quanto gli altri assegni la cui destinazione immediata è attualmente quella di alimentare le diverse masse, vengano trasformati o soppressi, a seconda dei casi. Scopo dunque del progetto presentato è quello di eliminare tutti quegli assegni e quelle quote di assegni che non sono pagati direttamente alla mano, ma entrano ora nella gestione generale delle masse.

Le modificazioni proposte sono partitamente le seguenti: ridurre l'assegno degli uomini di truppa al soldo e al vitto per i sott'ufficiali e al soldo per i caporali e soldati; per i carabinieri reali al cumulo delle attuali quote soldo (in cui è compreso il vitto) e vestiario; abolire la retta d'ospedale per gli uomini di truppa; abolire per gli uomini di truppa gli assegni di primo corredo e per i carabinieri reali le masse individuali; abolire infine gli assegni giornalieri per i cavalli di truppa dell'esercito. L'assegno giornaliero per gli uomini di truppa dell'esercito permanente, della milizia mobile e della milizia territoriale, resta quindi stabilito:

Maresciallo di 1.a classe L. 3 69; di 2.a classe L. 3 19; di 3.a L. 2 69; sergente maggiore lire 2 27; sergente L. 1 37. Caporale maggiore zappatore trombettiere e tamburino L. 0 50; caporale maggiore L. 0 46; caporale zappatore, musicante, trombettiere e tamburino, e appuntato musicante L. 0 30; caporale e maniscalco L. 0 25; appuntato, zappatore, trombettiere e tamburino L. 0 15; soldato L. 0 10. Per ogni triennio di servizio e per cinque trienni i sott'ufficiali hanno diritto ad un aumento giornaliero di L. 0 30; compiuti i 18 anni di servizio continuano a ricevere l'aumento giornaliero di L. 1 50; quelli poi trasferiti nel Corpo invalidi e veterani continuano a ricevere, finchè restano in servizio, l'aumento nella limitata misura in cui lo godevano all'atto del trasferimento.

Per i carabinieri reali l'assegno giornaliero viene poi stabilito nel modo seguente: maresciallo d'alloggio maggiore e capo a piedi L. 4 85, a cavallo L. 5 44; maresciallo d'alloggio ordinario a piedi L. 4 25, a cavallo L. 4 84; brigadiere musicante e trombettiere a piedi L. 3 85, a cavallo L. 4 44; brigadiere a piedi L. 3 60, a cavallo L. 4 19; vice-brigadiere musicante e trombettiere a piedi L. 3 40, a cavallo L. 3 94; vice-brigadiere a piedi L. 3 25, a cavallo L. 3 69; appuntato e carabiniere musicante e trombettiere a piedi L. 2 85, a cavallo L. 3 09; carabiniere a piedi L. 2 [illegible], a cavallo L. 2 84; allievo carabiniere a piedi L. 0 35, a cavallo L. 0 40.

I detenuti delle compagnie di disciplina speciali percepiranno giornalmente L. 0 10; quelli delle compagnie di disciplina di punizione L. 0 05. Gli uomini fuori forza di qualunque grado ed arma avranno L. 0 10 giornalieri. I furieri maggiori e i furieri rispettivamente l'assegno di L. 2 85 e di 2 10.

Un Comizio di sindacati ferrovieri

Verona, 4, ore 8,20.

Ieri sera, nel salone della Gran Guardia, ha avuto luogo un Comizio promosso dal Sindacato dei ferrovieri, comizio che riuscì affollatissimo. Oratore ufficiale era il macchinista napoletano Pedrini, il quale rievocò le tristi condizioni della classe, ed esortò i compagni a tendere ad una unica associazione i quattro Sindacati, dalla cui quale è attualmente divisa la classe, e che ad altro non servono che ad arrestarne lo sviluppo morale. Avendo preso parte ad un certo punto alla discussione anche il deputato Corle, di parte clericale, si accenò un vero tumulto.

Alla fine del comizio venne votato un ordine del giorno, col quale i ferrovieri fanno voti perchè il Governo accolga i « desiderata » della classe, esposti nell'ultimo memoriale.

Il Comizio, che riuscì assai movimentato, si sciolse alle a mezzanotte.

Un sindaco sindacalista destituito per un'avventura boccaccesca

Ferrara, 4, ore 17.

E' stato notificato al sindaco di Argenta, signor Gaetano Zardi, un decreto prefettizio con cui lo si dichiara destituito dalla carica di capo del Comune.

Il decreto fu emesso il 29 aprile ultimo scorso « per motivi di ordine pubblico » e consegnato all'assessore anziano di quel Municipio, a mezzo del delegato di P. S.

Il provvedimento si ricollega ad un'avventura boccaccesca, della quale sarebbe stato teatro un locale scolastico e protagonista il sindaco suddetto.

Eccone in breve la vicenda:

Una decina di giorni addietro una sposina fuggì dal letto coniugale, minacciosamente inseguita dal marito, furibondo per cagioni di gelosia, e si ricoverò in un locale scolastico, rinchiudendovisi dentro un'aula.

Il sindaco — i bengali dicono per rassicurarla e metter pace — la raggiunse e si trattenne a lungo con lei, mentre il marito, arrivato poi tardi e rimasto sulla via, si aggirava più incollerito che mai intorno al fabbricato, cercando un mezzo per penetrarvi.

La manovre concitate di quest'ultimo ed il suo anormale atteggiamento richiamarono l'attenzione dei passanti, che avevano intuito il fatto; sicchè in breve in via si popolò di sfaccendati, curiosi di assistere allo scioglimento della boccaccesca avventura.

Intanto annottava, ed i curiosi crescevano di numero. Il sindaco, timoroso di affrontare gli sguardi ed i sarcasmi degli astanti, non si decideva ad uscire, e la sua perplessità, maliziosamente interpretata, aggravava la situazione.

Infine, col favore della notte, qualcuno gli pose una scala e lo aiutò ad uscire dalla parte posteriore dell'edificio. Dopo mezzanotte, quando la folla, delusa dal lungo attendere, si disperse, altri andò a prendere la sposina, la ricondusse al domicilio e riuscì persino a pacificare le ire del marito.

Ma l'avventura, dato il protagonista, divenne un avvenimento politico di prim'ordine e servì magnificamente come arma contro l'Amministrazione imperante nel Comune. Il sindaco è un sindacalista; ed i clericali, che non gli hanno mai dato quartiere, cominciarono a gridare alla immoralità, pubblicarono un manifesto additando ai padri di famiglia « la turpitudine insediatasi sui banchi della scuola destinati ai loro bambini », indissero un Comizio, invocarono un'inchiesta e l'ottennero.

Il sindaco smentì, minacciò e sporse querele per calunnia; ma intanto ha dovuto abbandonare il suo posto.

I sindacalisti preparano per domenica prossima un Comizio di protesta e i clericali un altro di contro-protesta.

La Giunta comunale di Argenta, in segno di solidarietà col sindaco, colpito dal provvedimento, ha deliberato di dare le dimissioni. Imminenti sono pure le dimissioni della maggioranza consigliare, composta di sindacalisti, decisi a provocare le elezioni generali.

Innamorato della moglie ferisce il marito

Varese, 4, ore 8.

Da tempo si era stabilita a Luino certo Grassi Giovanni, d'anni 46, nativo di Carbonera (Treviso), ammogliato con sei figli, battello quale operaio nello stabilimento Hussi a Creva, frazione di Luino. Il Grassi circa un anno fa prese in casa sua, in pensione, l'operaio Pandolfi Pietro di Alessandro, d'anni 37, il quale si era pazzamente innamorato della moglie del Grassi.

Il Grassi, accortosi della corte che il Pandolfi faceva a sua moglie, lo scacciò di casa. Il Pandolfi, che lavorava allo stabilimento dell'« Aurolittica », si era alloggiato in un'altra casa a Valdomino; ma, non sapendo darsi pace del distacco dalla moglie del Grassi, cominciò a calunniare detta signora, asserendo anche che aveva avuto colla medesima dei rapporti intimi. Il Grassi più volte invitò il Pandolfi a desistere dalle sue calunnie.

Verso le ore 13 di ieri l'altro, mentre il Grassi rincasava di ritorno dal lavoro, nei pressi dell'osteria del Crotto fu aggredito dal Pandolfi, che con una piccola roncola a serramanico si scagliò sul disgraziato, vibrandogli un terribile colpo al collo e producendogli una ferita lunga ben 22 centimetri, e quindi un'altra non meno grave alla nuca. Poi, anzichè fuggire, consegnata l'arma ad una donna, entrò nell'osteria e pacificamente si mise a far colazione.

Subito del fatto fu telefonato alla Questura di Luino, che mandò sul posto una guardia, che, insieme ad una guardia di finanza, trasse in arresto il Pandolfi, che a stento fu sottratto all'ira popolare e condotto in carcere.

I primi soccorsi trasportarono in vettura all'ospedale il povero Grassi, il quale ebbe le le prime cure necessarie dal direttore prof. Porlezza. I medici non si sono ancora pronunziati sul suo caso.

Un granatiere nudo che corre sotto la pioggia nelle vie di Roma

Roma, 4, ore 10.

La scorsa notte, alle ore 2, i carabinieri di guardia in via Venti Settembre furono spettatori di una strana scena. Sotto la pioggia torrenziale che si riversava da qualche ora sulla città, un uomo tutto nudo gesticolava e vociava, correndo a perdifiato verso il Palazzo Reale. L'uomo nudo era rincorso da altri due carabinieri, i quali lo raggiunsero, e gli domandarono perchè si trovasse in quello strano costume. L'individuo si limitava a gridare: « Disciplina! Disciplina! ». I carabinieri convinti di aver a che fare con un debole di mente, lo condussero all'Ospedale di Sant'Antonio. Qui i sanitari constatarono che il corpo dell'infelice era completamente ricoperto di tatuaggi, e risultò trattarsi del granatiere del 1.o reggimento Fausto Garavaglia, nativo di Milano, di stanza alla caserma Ferdinando di Savoia. Egli era fuggito mentre pioveva, nudo, dalla sua camerata, e scavalcando il cancello era riuscito a raggiungere la strada. Dinanzi al Ministero delle finanze era stato visto da due carabinieri, che lo rincorsero e lo raggiunsero. Il Garavaglia fu altra volta ricoverato al Manicomio per alienazione mentale.

Agitazioni operaie nel Biellese

Biella, 4, ore 8.

Continua immutato lo sciopero dei lavoranti in legno, senza alcuna speranza di un prossimo accomodamento. Quasi tutti gli operai sono solidali nello sciopero, compresi quelli abitanti nelle regioni vicine. Intanto la Commissione padronale si è sciolta, giustificando tale deliberazione col fatto che gli operai precipitarono troppo la proclamazione dello sciopero.

— Un'altra agitazione è sorta nello stabilimento della Società anonima Filatura di Tollegno. Motivo dell'agitazione è il licenziamento di un operaio: questo venne ritenuto un atto ingiusto dagli operai, i quali, riunitisi in assemblea, hanno votato un ordine del giorno, in cui, « presa visione delle pratiche conciliative tentate prima dalla Commissione interna degli operai e continuate dai rappresentanti la Lega e la Federazione », dopo varie considerazioni e apprezzamenti sull'operato della Direzione, « deliberano di prendere i 15 giorni di licenziamento in massa ». I tentativi fatti dagli organizzatori per indurre la Direzione a sospendere il licenziamento dell'operaio, non sono approdati a nulla, per cui si prevede inevitabile lo sciopero.

Un fatto strano nel giornalismo londinese

Londra, 4, or. 8.

La *Contemporary Review* è una delle riviste più importanti dell'Inghilterra, e si pubblica abitualmente al principio del mese; ora una viva sorpresa è stata provocata dal ritiro improvviso del numero posto in vendita di questi giorni. Gli editori fanno sapere adesso che l'edizione sarà pubblicata tra qualche giorno. Sarà per altro da spiegare il perchè è stata soppressa tutta l'edizione precedente. La ragione probabile del modo di agire degli editori si trova nell'articolo che ha per titolo: « L'occasione del Re », nel quale si fa appello a re Eduardo affinchè componga il dissidio tra le due Camere, in modo che i liberali abbiano una maggioranza alla Camera dei lordi ogni qualvolta le elezioni legislative diano a questo partito una maggioranza alla Camera dei Comuni. Il *Daily Chronicle* crede di sapere che il ritiro dell'edizione di maggio della *Contemporary Review* non è stato punto cagionato da ragioni puramente amministrative, come vorrebbero far credere gli editori della rivista.

Il dramma politico tra Guglielmo II e von Bülow

Parigi, 4, ore 23.

Desta viva impressione un capitolo, pubblicato dai giornali tedeschi, del libro del consigliere Martin, il quale si occupa dell'alta politica della Germania e delle relazioni dell'Imperatore con l'ex-cancelliere Bülow. Il punto più interessante di queste pubblicazioni si riferisce al colloquio di quest'ultimo con Guglielmo II, a proposito delle interviste concesse dall'Imperatore al *Daily Telegraph*. Detto colloquio avvenne l'11 marzo 1909, e suscitò grande scalpore in tutta l'Europa.

La disgrazia del Cancelliere che piange

Ecco la parte più sensazionale del racconto del cons. Martin:

L'Imperatore. — Come mai non volete ricordare, — signor Bülow, — che vi ho scritto a parecchie riprese, a proposito di quelle interviste?

Il Principe von Bülow. — Posso assicurare Vostra Maestà che non so assolutamente nulla di quelle lettere.

L'Imperatore. — Allora vi citerò i testimoni, in presenza dei quali vi ho scritto. Io posso provare che voi avete risposto alle mie lettere, e che avete dichiarato espressamente di essere d'accordo con me sui termini dei colloqui riferiti più tardi dal *Daily Telegraph*.

Il Principe Di Bülow. — Se Vostra Maestà afferma l'esistenza di quelle lettere, non posso continuare a contraddirla...

Il Cancelliere fu preso allora da una crisi di singhiozzi; affermò la sua devozione all'Imperatore; giurò che lo aveva sempre difeso, e lo supplicò di perdonargli se aveva mancato in un modo qualsiasi al proprio dovere. In seguito a tale convegno, l'Imperatore e il Cancelliere si accordarono che questi si sarebbe dimesso dopo il voto sulla riforma elettorale. L'Imperatore acconsentì a recarsi a pranzo dal principe Bülow, il giorno dopo, per dare una prova della fiducia che gli conservava. L'Imperatore da allora riceveva il Cancelliere ogni due o tre giorni; e soltanto pochissimi iniziati sapevano che quell'amicizia era puramente esteriore.

Guglielmo II cerca Cecil Rhodes

« L'Imperatore — scrive il consigliere Martin — non può trovare il cancelliere che egli sogna. Egli vorrebbe un Cecil Rhodes; ma Cecil Rhodes è morto. L'Imperatore non si è ingannato sul conto dell'attuale cancelliere Bethmann Hollweg. Egli lo conosceva benissimo e sapeva che in lui non vi era neppure una particella della stoffa di Cecil Rhodes. L'Imperatore evita di esprimere il suo giudizio su Bethmann Hollweg, che potrebbe forse essere definito il cancelliere della pace. E' certo che in tempo di guerra sarebbe sostituito da un uomo più esperto nelle cose militari e diplomatiche. Il Bethmann Hollweg è il primo funzionario dell'impero, ma non è il più influente ».

Tutti i giornali tedeschi si occupano di tali rivelazioni e quelli ufficiosi si affrettano a smentirle.

Ma il corrispondente berlinese del *Figaro* scrive al suo giornale che non solo esse sono esatte, ma che vanno completate.

Il cancelliere intrigante

« Non furono soltanto alcuni personaggi politici che resero all'Imperatore un grande servizio aiutandolo a sbarazzarsi di un cancelliere intrigante e ambizioso. Lo stesso Principe Ereditario — scrive il corrispondente del *Figaro* — collaborò con essi e ad un ricevimento in casa della principessa di Furstenberg pronunciò, a proposito del Bülow, la frase tagliente ed incisiva di « ballerino di corda ». L'Imperatore non disse mai una sola parola contro il Bülow finchè credette ch'egli potesse essere utile all'Impero. L'incidente del *Daily Telegraph* aveva soffocato in lui l'amicizia personale pel proprio cancelliere; ma per varii mesi preferì soffrire in silenzio, sacrificando le proprie preferenze alla riforma elettorale, che egli riteneva necessaria all'impero. Quando ebbe la certezza che il principe di Bülow costituiva un ostacolo per quella riforma, lo congedò senza alcuna esitazione.

« L'Imperatore fu d'un tale riserbo, che il principe di Bülow, nel recarsi a Kiel, ove doveva aver luogo il colloquio decisivo, si credeva sicuro della vittoria e lo diceva ai propri famigliari. Anche dopo le sue dimissioni, occorse un comunicato pubblicato dalla *Gazzetta della Germania del Nord* circa un ricevimento del principe Bülow presso la principessa di Baden, per convincerlo della sua disgrazia.

« Ignoro quello che l'Imperatore pensi dell'attuale cancelliere; ma sono in grado di asserire che Guglielmo II si congratula ogni giorno più di essersi sbarazzato del suo predecessore, e non lo nasconde dopo la partenza del principe Bülow. L'accorchiamento si è fatto come per incanto e i rapporti colla Francia e coll'Inghilterra sono andati migliorando. La politica estera dell'Imperatore, che è anzitutto una politica di conquista economica sul terreno neutro, ha evidentemente i suoi pericoli. Ma, sostituendosi a una politica di acrobatismo e di colpi di scena poco appropriata a un grande paese come la Germania, essa ha provocato una pacificazione generale. Ai tempi del principe Bülow, e prima di lui, esisteva già la grande linea generale della politica estera tedesca; ma essa era sviata e contorta ».

Perchè il Giappone prepara truppe da mandare in Corea

Londra, 4, ore 8,10.

Un telegramma da Pechino reca: Si attendono qui due notizie riguardanti l'Estremo Oriente e tali da cagionare certamente molta impressione nei circoli diplomatici. In questi circoli infatti si ha la convinzione che le trattative per la nuova convenzione russo-giapponese siano ormai ultimate e che la convenzione sarà pubblicata verso la metà del mese di maggio. I giapponesi bene informati dicono che la convenzione è una specie di trattato di alleanza tra la Russia e il Giappone per quanto concerne la Cina, in modo che le due nazioni coopereranno l'un con l'altra nelle sfere rispettive di influenza determinata dalla convenzione stessa. Si prevede poi che contemporaneamente a tale convenzione si promulgherà il decreto di annessione della Corea al Giappone.

Le notizie da Tokio dicono che questa decisione è stata presa con carattere ufficiale e sarà quanto prima proclamata. Così anzi si spiega l'ammassarsi di alcune divisioni giapponesi in taluni punti per essere pronte ad essere spedite in Corea. Si dice pure che negoziati tra il Giappone e le altre Potenze a proposito della Corea siano già impegnati. A causa dei trattati che esistono tra varie Potenze e la Corea i diversi Stati possono chiedere al Giappone garanzie per la protezione degli interessi degli stranieri nella penisola coreana prima di consentire a che la Corea venga assorbita dall'Impero del Mikado.

Come Eusapia Palladino
fu accusata di frode negli Stati Uniti

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, maggio.

La grandissima maggioranza dei giornali europei non credettero dover annunciare, parecchi mesi or sono, la partenza d'Eusapia Palladino per l'America; ed avrebbero certamente continuato ad ignorare questo fatto, se non fossero giunte che le solite notizie, ormai troppo frequenti e stucchevoli, secondo cui questo o quello scienziato, questo o quel sinedrio di scienziati, hanno riconosciuto le facoltà psichiche del famoso medium pugliese.

Ma questa volta giunse loro di meglio assai. Trattavasi dell'articolo d'una rivista popolare new-yorkese, il *Metropolitan Magazine*, in cui un professore di psicologia della Harvard University (Boston), Hugo Münsterberg, annunciava d'avere colto Eusapia in flagrante reato di frode. Inutile dire che giornali altamente rispettabili, come il *Journal de Genève*, che non s'occupano mai, sistematicamente, di tali questioni, fecero, questa volta, eccezione alla regola, annunciando, e nel titolo e nel testo di loro articoli: « Eusapia smascherata — La fine d'una impostura — Gl'illusi apriranno finalmente gli occhi! », ecc.

Questi titoli e queste frasi, io li leggo, di quando in quando, da venticinque anni; ma poi Eusapia continua, come prima, a portare la maschera; l'impostura non è finita, e il numero di autorità intellettuali che chiudono gli occhi, a loro volta, invece d'aprirli, rende sempre più incerto da qual parte siano i veri illusi. E' questo un fenomeno curioso, tanto curioso che mette conto studiarne la causa. Ebbene, questa è invariabilmente la seguente: che Eusapia non è stata affatto smascherata, e che non si tratta d'uno scienziato che ha saputo vedere meglio degli altri, ma d'uno che, per circostanze diverse, è stato da meno de' suoi colleghi. E l'avvenimento sospetto non tarda ad essere compreso e spiegato.

Ma il caso del prof. Münsterberg è forse più caratteristico d'ogni altro, e giacchè giornali dei Due Mondi vi fanno allusione, è forse bene che ne parliamo anche noi.

Ecco dunque la parte sostanziale del racconto ch'egli ha pubblicato nel *Metropolitan Magazine*.

Il professore si accinge anzitutto a descrivere il medium. Ha trovato in essa una donna che dov'essere stata leggiadrissima in gioventù, gli occhi delicatamente spiritosi, con un'espressione di simpatia e quasi di splendore sul volto, una vivacità ed un'intelligenza che avrebbero tosto attirato sovra di lei l'attenzione di tutta un'adunanza ove fosse intervenuta... Con una grazia inimitabile — soggiunge — m'indicò subito come la sola persona che voleva al miglior posto, alla sua sinistra ».

Quindi il Münsterberg narra come siasi fatta la scoperta della frode:

« Una settimana prima di Natale, verso mezzanotte, ero seduto a sinistra della Palladino, ed uno scienziato ben noto era alla sua destra. La tenevamo in osservazione rigorosa. La sua mano sinistra teneva la mia; la destra era in quella del suo vicino suddetto. Il suo piede sinistro posava sul mio, mentre il destro poggiava sul piede del mio compagno. Ci trovavamo nell'oscurità quasi completa, attendendo con ansietà. Il signor Carrington pregò lo spirito John di toccare il mio braccio e di sollevare un tavolino collocato dietro Eusapia, nel gabinetto medianico. E John venne. Mi toccò al polso, poi all'avambraccio, al gomito. Sentiva nettamente il suo pollice e le sue dita. Non era cosa affatto piacevole...

« John doveva pure sollevare il tavolino, nel gabinetto. Tenevamo sempre le due mani d'Eusapia; non perdevamo il contatto coi due piedi. Nondimeno il tavolino, dietro di lei, cominciava ad agitarsi, ed attendevamo il suo sollevamento. Ma invece di questo, improvvisamente risuonò un grido selvaggio, un grido come non ne avevo uditi mai, nemmeno nelle scene più patetiche di Sarah Bernhardt. Era come se Eusapia avesse ricevuto una pugnalata in pieno cuore (!). Che era dunque avvenuto?

« Nè il medium, nè il signor Carrington sospettavano che un uomo si fosse messo carponi al suolo e fosse strisciato senza rumore fin dietro Eusapia. Gli avevo affidato questo incarico, presumendo che fili misteriosi collegassero una parte qualunque del corpo del medium cogli oggetti che ella doveva muovere. *Ora egli aveva visto, con sorpresa, che, semplicemente, ella aveva estratto un piede dalle scarpe e, con movimenti atletici delle gambe, cercava la ghitarra e il tavolino, nel gabinetto.* Lo aveva afferrato il piede, di cui aveva violentemente stretto il calcagno. Ella aveva risposto con quell'urlo di belva, sentendo d'essere smascherata, e che la sua gloria era perduta. Il tiro era stato brillantemente eseguito. Ella aveva portato il suo piede nudo fino al mio braccio, senza che alcun membro del resto del corpo si fosse pur mosso... ».

Chi si può dire dopo il racconto di fatti come questi, in cui la soperchieria del medium appare così chiara e lampante? Io stesso non sapeva che dirmi. Non capiva. Ma ho capito poi, quando giunsero nuovi documenti. Ho compreso che il racconto del professore Münsterberg era semplicemente falso, perchè il suo passo culminante, che ho posto in corsivo, non è un fatto, è una interpretazione che lo scrittore del *Magazine* ha dato ad un fatto del tutto diverso, come mi sarà facile mostrare.

Si noti osservato bene, in ogni caso, non sarebbe il Münsterberg che avrebbe colto Eusapia in flagrante reato di frode, ma uno sconosciuto, un anonimo, di cui nemmeno viene detta la situazione sociale, di cui s'ignora la capacità di bene osservare, la mentalità, tutto. Ecco, ad ogni modo, il racconto che fa egli stesso dell'incidente in una lettera che scrisse al signor Dorr, di Boston:

« Strisciai carponi... fino all'estremità del gabinetto medianico. L'ingresso ne era aperto, perchè la tenda si trovava sulla tavola, fra Eusapia ed il Münsterberg. Proprio in quell'istante, il tavolino (nell'interno del gabinetto) si sollevò e ricadde quasi sul mio volto. Giaceva allora in parte all'interno del gabinetto, in parte fuori: mi trovavo vicinissimo ad esso. Non mi mossi più di là, colla sinistra sollevata, pronta ad intercettare tutto quanto potrebbe passare fra il tavolino e la sedia d'Eusapia. Già avevo fatto passare più volte la mano dinanzi al tavolino: non c'era proprio nulla...

« Ad un tratto il tavolino si mosse; *avanzai la mano* per intercettare, e le mie dita strinsero un piede umano che si muoveva rapidamente e che fermai così. Fu allora che Eusapia gettò uno strillo; mi ritirai subito indietro, nell'oscurità, verso l'altra estremità della grande tavola, ove ripresi la mia posizione in piedi... »

E' facile vedere che questa narrazione contraddice del tutto quella del prof. Münsterberg. Non è vero che l'anonimo accalappiatore « siasi accorto con sorpresa che Eusapia aveva estratto un piede dalle scarpe, e, con movimenti atletici delle gambe, cercava la ghitarra ed il tavolino ». L'anonimo non s'è *accorto* di niente. Ha *avanzato una mano* ed ha incontrato un piede; l'ha afferrato; siccome Eusapia strillò, così quegli lo lasciò subito. E questo è quanto. Il resto non è dovuto che alla fantasia del Münsterberg; è un'interpretazione ch'egli dà dei fatti, falsando completamente i fatti stessi.

Che si direbbe d'uno spiritista il quale, avendo fatto quanto fece l'anonimo, narrasse poi: « Il fenomeno era incontestabilmente autentico: avendo protesa la mano, io stesso ho potuto stringere il piede fluidico di John (lo « spirito » familiare d'Eusapia), che aveva mosso il tavolino nel gabinetto, mentre i piedi del medium erano debitamente controllati dal prof. Münsterberg e da un altro scienziato »?

Che direste di fronte a un simile racconto? Che tale forma *soggettiva* d'esporre i fatti è buona forse per un avvocato arringante in Corte d'Assise, ma è eminentemente antiscientifica, e mostra che lo spiritista di cui si tratta è incapace di fare una semplice relazione *obbiettiva* dei fatti. Ma che dire dunque di questo professore di psicologia che del caso surriferito ha fatto il tristo racconto che si legge nel *Metropolitan Magazine*?

E' da notarsi che le cose potrebbero benissimo essere accadute come le presentò l'ipotetico spiritista di cui ho parlato: la tesi di coloro che affermano l'autenticità dei fenomeni medianici dello stampo di quelli che si hanno colla Palladino, è appunto questa: che mani ed altre membra fluidiche si formano, come esteriorandosi dal medium, e si toccano e spostano oggetti. Il Lombroso, il Morselli hanno parlato di quell'arto che si forma sotto le gonne d'Eusapia ogni qualvolta la tavola si solleva od accadono altri consimili fenomeni presso il pavimento. Dunque, il piede colto dall'anonimo potrebbe essere uno di queste membra che chiamiamo *fluidiche*, tanto per intenderci, chè non sappiamo come siano composte. Se il fenomeno era autentico, le cose sarebbero accadute esattamente come l'anonimo le ha narrate: egli avrebbe, cioè, afferrato un piede in rapido movimento: il medium, che risente ogni contatto alle sue membra fluidiche come alle membra proprie, doveva strillare. Ed è tutto: il fatto non poteva provare assolutamente nulla contro Eusapia Palladino.

Ma non è nemmeno necessario ricorrere a questa ipotesi sopranormale per ispiegare ciò che era veramente accaduto. Per capacitarsene, basta leggere la seguente lettera che il Münsterberg ha scritto, e che è stata pubblicata, giorni sono, dalla *Society for Psychical Research*:

« ... Al momento in cui il grido indicò che Eusapia era stata colta, *mi sentivo sicuro* che teneva la sua scarpa sinistra sul mio piede destro. Inoltre, *mi sento sicuro che verun cambiamento nella pressione della scarpa s'era prodotto nei minuti precedenti*. Credeva sentire tanto il tacco quanto la suola della sua scarpa sinistra; eppure è un piede sinistro che si mosse verso il tavolino, nel gabinetto. Siccome il signore che stava alla destra di lei sentiva, egli pure, il piede tutto intero di lei sotto il suo proprio piede, così considero come impossibile che una sostituzione abbia avuto luogo in cui il piede destro del medium abbia dato all'uno e all'altro dei controllori l'impressione d'essere toccato dalla sua scarpa. Siccome, durante tutta questa parte della seduta, prestai la massima attenzione alle sensazioni del mio piede, mi convien credere che il suo piede destro rimase sul piede del suo vicino di destra, e che il suo piede sinistro rimase sul mio piede.

« L'abilità con cui pervenne a ritirare il suo piede dalla scarpa senza darmi il menomo sospetto è meravigliosa. Il mio lavoro di laboratorio mi ha procurata l'abitudine dell'osservazione attenta delle impressioni. Posi tutta l'attenzione nel controllare le sensazioni tattili che la sua scarpa produceva sul mio piede, e nondimeno non sentii accadere alcun mutamento fino all'istante in cui accadde il grido. Debbo confessare che la sorpresa per questo grido distornò la mia attenzione *durante qualche minuto secondo* così completamente dalle sensazioni tattili, che fui dipoi incapace di ricordarmi esattamente ciò che accadde subito dopo la mia sorpresa. In ogni caso, quando volsi nuovamente l'attenzione al mio piede, è certo che il suo piede era nuovamente nella scarpa ».

E' una palinodia non esplicita, ma irremissibile, di ciò che il Münsterberg ha scritto nel *Metropolitan Magazine*. Non è chi possa leggerla senza dirsi: « Ma il professore ed il suo collega debbono avere controllato bene: non è probabile che siano stati illusi ad un punto che rasenta l'allucinazione; non è probabile che il medium abbia estratto il piede dalla scarpa e ve lo abbia rimesso senza che il Münsterberg abbia risentito il menomo movimento; è *impossibile* (e non improbabile), poi, che il professore non abbia avvertito la differenza che v'ha nella pressione d'una scarpa in cui si trova un piede e sopravi una gamba, ed una scarpina vuota; *è impossibile*, finalmente, che la scarpa vuota rimanesse così sul piede del Münsterberg senza cadere al menomo moto, provocando così la irrimediabile scoperta della frode! Non è più naturale e semplice credere che l'anonimo, brancicando nell'oscurità, abbia toccato e afferrato il piede d'Eusapia, immobile sempre su quello del professore, ed abbia creduto (o abbia finto di credere) che fosse in moto! ».

Ebbene, no: il Münsterberg preferisce ammettere tutte queste improbabilità ad impossibilità, preferisce perfino concedere di non aver saputo « controllare » il soggetto, piuttosto di riconoscere quello che, per qualsivoglia persona imparziale, appare con quasi assoluta certezza.

Questo professore di psicologia ama perfino meglio ammettere questa stranezza, non mai ancora venuta in mente a coloro che sperimentarono con Eusapia: che quella donnetta di 55 anni, colle gambe prese fra quelle della tavola e quelle dei suoi « controllori », potesse toccare replicatamente al braccio col piede il Münsterberg, senza tradirsi col menomo movimento della persona, e producendo al suo sullodato professore l'impressione, da lui perentoriamente confessata, « d'aver sentito nettamente il pollice e le dita ». Pensi ognuno che cosa possa essere l'impressione di un piede attraverso la calza che lo ricopre e gli abiti invernali della persona toccata, e se può dare, in qualche modo, l'impressione *netta* del pollice e delle dita d'una mano!...

Eppure, qualche centinaio di migliaia di persone resteranno convinte che « il professore Münsterberg ha smascherato Eusapia Palladino », e continueranno a obbiettarlo, fra dieci anni ancora, agli scienziati più illustri che ebbero con lei diecine e diecine di sedute.

No, veramente; questo è un sasso di Sisifo che cento volte dritzeremo in vetta al monte della verità, e che cento volte rotolerà in basso, per una di queste congiure incoscienti della leggerezza, della irragionevolezza e del pregiudizio.

Onde il prof. J. H. Hyslop, già dell'Università di Nuova York, commentando, in questi giorni, l'articolo del Münsterberg, aveva ragione di dire:

« Che volete! La *rispettabilità*, il danaro pagato per articoli di Riviste, il pregiudizio, il timore per la propria reputazione scientifica, tutte le circostanze d'ambiente e d'interesse personale, militano da una stessa parte. Costa caro il lottare contro di esso, e la tema del ridicolo è più forte che l'amore della verità. Conosco perfettamente tale situazione, avendo trascorso nella Università vent'anni della mia esistenza, e non avendo goduto della mia libertà di pensiero, se non quando ragioni di salute m'indussero a ritirarmi dall'insegnamento ».

Cesare Vesmo.

A colloquio con uno dei Mille:
“il bel Missori„

Milano, 1, maggio.

Premuti il bottone elettrico, con un poco di timore di parere indiscreto e con molta curiosità. Mi venne ad aprire un signore d'aspetto austero, di modi schiettamente e semplicemente cortesi:

— Il colonnello Missori? — chiesi, riconoscendolo pel ricordo di qualche descrizione e di qualche ritratto, e, meglio ancora, intuendolo per la nobiltà del portamento.

— Passi avanti.

E subito il suono di quella voce, sola, un po' fioca nella calma oscura del breve andito, mi suscitò in mente una folla di ricordi. Era bene quel signore, dai capelli brizzolati, dalla fronte spaziosa e severa, che camminava un po' lento, senza rumore, ma, per lunga abitudine, con certa energia e soldatesca precisione nei gesti, il giovinetto impetuoso dei Cacciatori delle Alpi, il bello ed elegante Missori, il più bello e il più elegante dell'epica falange di Quarto, colui che aveva condotto le Guide agli avamposti a Calatafimi, che era stato accanto al suo Duce, fulminando nell'attacco periglioso di Milazzo, che aveva tentato con l'ardente Musolino la sorpresa notturna del forte Cavallo, navigando su qualche sconquassato barchetto le acque difficili dello stretto di Messina, colui che con il suo apparire aveva deciso la resa del castello di Reggio. Era ben lui, dopo cinquant'anni, vecchio d'una salda e nobile e indomata vecchiezza, fermo ne' suoi principii e chiuso nella sua sdegnosa austerità, come lo era stato al suo posto di combattimento con il suo coraggio leonino.

Il colonnello m'indicò una poltrona. Dopo il frastuono tumultuoso, da cui venivo, dei veicoli e delle voci del corso Vittorio Emanuele la calma del salotto in cui ero stato introdotto mi parve straordinaria, come di un antico castello solitario tra i monti. Il salotto era arredato con la severa eleganza d'altri tempi, del tempo lieto del mio ospite: qualche mobile di quel certo rococò che fu di moda nel Lombardo-Veneto; spessi tappeti, che ammortizzavano il fruscio dei passi, e fitte tende, che empivano la stanza d'ombre; contro una parete un pianoforte a coda, coperto di libri di musica e di carte, e alle pareti specchi dalle cornici intagliate a rami e a frutti, e ritratti ad olio, e una panoplia d'armi rare; in fondo al salotto, un vano, una specie d'alcova, ove, nella penombra, sedetti a fronte del vecchio garibaldino.

L'epica gesta

— Mi dica, colonnello: dopo cinquant'anni, ripensandoci, che effetto le fa la gesta dei Mille? Io le porto, mi permetta, il saluto della nuova generazione. Poichè abbiamo appena superate le incertezze torbide, e le ansie lunghe e le inutili ambigue, tra cui, per trenta anni, si smarrì la vita politica della nuova Italia, noi ci fermiamo un poco timidi sulla soglia dell'avvenire. Se riguardiamo addietro, lontano, noi vediamo l'opera della sua generazione splendere come un faro; ma, e ci pieghiamo reverenti, umiliati per il sentirci di loro molto troppo minori, e ci chiediamo, toccati dallo scetticismo critico del nostro secolo, se il lume di cui splende quell'opera non sia lume di poetica leggenda. E lei, che ebbe parte nell'impresa grande, che poi attese e sperò con fede durante la vigilia trentennale, e che vive oggi della nostra vita nuova, comprendendo i nuovi ardori e le nostre aspirazioni, come considera, ripensando, quel bel maggio italico di cinquant'anni fa?

Il colonnello non sorrise alla mia domanda, che, nella sua espressione, poteva parere un poco ingenua: mi guardò con i suoi occhi penetranti, che serbano una potenza di sguardo e limpidezza giovanile. E dal modo con cui mi rispose, riconobbi il soldato, che disprezza gli artifizi vaghi della parola, e ama il discorso concreto, positivo.

— L'impresa dei Mille mi appare come un fenomeno semplice, preciso, obbediente a una legge di necessità in ogni sua esplicazione date le condizioni in cui si svolse e gli uomini che la produssero. In essa io non vedo niente di meraviglioso, niente di leggendario. Cioè: di meraviglioso non vedo che l'abilità di preparazione, di ordinamento, di direzione, e la rapidità e l'ardore con cui fu prodotta e condotta da Garibaldi; di leggendario non vedo che le false relazioni e le amplificazioni retoriche che di essa e attorno ad essa ha intessuto qualcuno che non vi prese parte. Perchè e come avvenne? Io non potrei dirlo forse più di un altro. I grandi avvenimenti, quando stanno per prodursi, sono già in potenzialità nello spirito della nazione, nell'anima popolare. Un piccolo fatto, un accidente di lieve momento basta per imprimere ad essi il moto, che diverrà tanto più vasto e potente quanto più lunga e laboriosa sarà stata la preparazione. Nel caso nostro questa preparazione è stata tutto il lavoro delle menti più elette e dei caratteri più generosi del primo cinquantennio del secolo XIX, che vennero educando nell'Italia una coscienza nazionale e fomentarono gli ardori della libertà e dell'indipendenza, coscienza e ardori che avevano avuto il loro battesimo e la loro consacrazione nei martirii dei più impetuosi, nei vari moti insurrezionali, nelle guerre del '21 e '48, e del '59. E l'accidente, che fu causa immediata dell'impresa, fu quella rivoluzione siciliana, che si poteva dire fallita, poichè andava già spegnendosi quando noi salpammo da Quarto.

Le trame della storia

— E' vero, a questo proposito — chiedo — ciò che è stato narrato da taluno, che Garibaldi, avendo appunto ricevuto notizia dell'insuccesso della rivoluzione in Sicilia, fosse per rinunziare alla spedizione, e che vi si decise solo in seguito a un'altra notizia, che era falsa, e che era stata inventata dai più ardenti e impazienti dei suoi?

— So che sono corse queste voci, raccolte poi da qualche storico; ma non posso dire quanto in esse vi sia di vero. Le pratiche si svolgevano nel piccolo quartiere generale di Genova, di cui io non facevo parte. Tra noi, ufficiali e militi, ricordo, si disse che la notizia che la rivolta siciliana riprendeva vigore, notizia che noi salutammo con entusiasmo, proveniva da Francesco Crispi. Certo si è che Garibaldi fu in quel momento molto incerto, ed esitò.

— Garibaldi esitò?!

— Non mi fraintenda. Egli non esitò mai nel proporre un'impresa. Fu sempre l'ordinatore più zelante e attivo e deciso; e gran parte delle sue vittorie è dovuta appunto alla sicurezza e alla precisione con cui, questo per [illegible], procedette oltre, contro ogni difficoltà, contro ogni ostacolo. Ma in questo caso egli era turbato dentro da un'angosciosa irrequietezza: egli ebbe dinanzi un bivio: la Sicilia o Nizza? Il fatto della sua terra ceduta alla Francia, quell'atto ch'egli definì un infame mercato di politicanti, lo aveva colpito come il dolore dell'abominio della madre, lo aveva offeso come la più atroce delle ingiurie. E meditava il gesto violento, la spedizione guerresca per ridare all'Italia la bella provincia che i suoi governi gli avevano perduta. Io credo che, se non fosse stata decisa la partenza per la Sicilia, in seguito alle pressioni de' suoi più intimi, e, forse anche, alle false notizie del Crispi, credo ch'egli ci avrebbe condotti alla riconquista di Nizza.

Io volsi un momento gli occhi dal viso del colonnello, per guardare un quadro appeso alla parete in fondo, un paesaggio verde dipinto alla maniera di Massimo d'Azeglio. E penso, con un vago turbamento, alle piccole eventualità e al giudizio d'un uomo che decidono di un grande momento storico. La spedizione di Sicilia rimandata, una spedizione contro Nizza francese; e i destini d'Italia travolti in una dubbia avventura, forse rotti ingloriosamente; e il falso prodotto dalla generosa avventata impazienza di un giovine, che sposta la bilancia, e violenta l'avvenimento...

Il segreto della vittoria

— Il successo in Sicilia — continua il colonnello con la sua voce un po' fioca, ma chiara, rotta solo ogni tanto da qualche colpo di tosse — appare un fatto mirabile, ma non inverosimile, ma non inesplicabile, se noi consideriamo il carattere militare e strategico della campagna. Si è voluta spiegare la rapida piena vittoria con il porre in luce la disgregazione dell'esercito borbonico: questa fu certo una condizione di cose che rese possibile e agevolò la vittoria. Ma non bisogna esagerare il valore di questo elemento: per quanto disordinato e indisciplinato e impreparato, l'esercito borbonico era pur sempre un esercito regolare e bene armato; mentre noi eravamo, sì, organizzati saldamente e animati da un severo sentimento della disciplina, ma eravamo insieme da pochi giorni, disparatissimi l'un l'altro per resistenza fisica, per età, per condizione sociale, e armati in modo peggio che insufficiente, ridicolo. La vera ragione del nostro successo sta nella tattica del nostro condottiero. Le bande dei picciotti, formatesi qualche mese prima del nostro arrivo, e scorrenti per la Sicilia, non avevano mai attaccato a fondo i reggimenti borbonici. Essi avevano fucili di cortissima portata; e non si accostavano al nemico nemmeno quanto bastava per far giungere fino ad esso i loro proiettili; lo tenevano continuamente in allarme, disturbandolo con finti attacchi; ma alle prime fucilate fuggivano, rifugiandosi tra i monti. La tattica di Garibaldi, lei sa, si è basata invece sempre sull'azione decisa, violenta, irruente: egli lanciava i suoi uomini contro le linee nemiche come un solo projettile, in un attacco che traeva tutto il suo valore non dal numero degli individui, ma dalla rapidità e dall'impeto con cui era condotto. Le truppe borboniche, non avvezze a queste azioni, quando si trovarono di fronte un manipolo che stava fermo al fuoco, e quando si videro investite dalle nostre fulminee cariche alla baionetta, furono sgominate, e col rompersi delle loro linee, si trovarono disgregate, disperse, e abbandonarono le posizioni. Così avvenne a Calatafimi; e Calatafimi, la vittoria impensata e gloriosissima, decise subito della conquista di tutta l'isola.

Il conte di Cavour

A questo punto mi viene fatto di chiedere al mio interlocutore il suo avviso sulle pratiche che per la preparazione e l'effettuazione dell'impresa sarebbero corse tra Garibaldi e il Governo piemontese, nella persona del conte di Cavour. Il colonnello, a questa mia domanda, corruga le ciglia fortemente segnate, e pare per un momento esitante a rispondere. Poi, con voce secca, mi dice:

— Il Governo piemontese, diciamo pure, il conte di Cavour, se non si oppose all'impresa, fu certo estraneo ad essa, e non la favorì in alcun modo.

Io mi permetto di osservare che questo giudizio, così reciso, è contrastato da alcuni risultati delle ultime ricerche di qualche storico valoroso, quale, per esempio, Alessandro Luzio...

— E io credo — m'interrompe il colonnello — che il Luzio sia in errore.

— Però — io ribatto — se noi abbiamo pochi documenti per provare che le pratiche ci sono state, e che il conte di Cavour non fu sfavorevole all'impresa, non ne abbiamo poi nessuno che ci provi il contrario.

— E come? e l'affermazione, a questo proposito, di Garibaldi? E' ad essa, io credo, prima che a ogni altra, che noi dobbiamo attenerci... Ma lasciamo questo argomento. Il mio avviso è: Cavour lasciò fare, mantenendosi estraneo a ogni preparazione, fino al punto di fingere di non vedere, considerando che sarebbe sempre stato in tempo per approfittare della vittoria, ma tenendosi fuori del movimento per non essere coinvolto nella sconfitta: ha lasciato, in altre parole, un manipolo d'italiani correre all'avventura, tenendosi pronto ad unirsi ad essi o ad abbandonarli alla loro sorte, a seconda degli eventi.

— E dato anche che questo suo severo giudizio sia esatto, non le pare, colonnello, che il conte di Cavour abbia agito da grande uomo politico? Non sarebbe stata la sua persona, il Paese coinvolto nella rovina: mentre d'altro lato, dalla vittoria garibaldina poteva risultare il massimo interesse del Paese; egli, direi, tentò e riuscì, in questo immane giuoco, a vincere l'Italia, senza arrischiare il Piemonte. Non le pare questo un tratto di abilità geniale?

Il colonnello mi guarda con occhi corruscati; poi, con uno scatto, l'unico di tutto il colloquio, esclama:

— Ma erano mille uomini, che egli abbandonava al loro destino; e tra essi c'era Giuseppe Garibaldi!

Il monumento da erigere

Io lascio l'argomento, che potrebbe esorbitare in una troppo lunga e, forse, non spassionata discussione. E chiedo invece:

— A suo giudizio, qual'è la più esatta e completa storia, che sia stata pubblicata, dell'impresa garibaldina?

— Quella del Guerzoni, indubitatamente. Notevolissimi, per precisione storica e per fresca espressività di stile, sono poi il diario dell'Abba e quegli altri studi episodici di lui che la *Stampa* viene pubblicando. Ma, all'infuori di questi e di pochi altri studi, quale enorme falange di narrazioni inesatte, ove i fatti sono posti in luce diversa da quella che loro conviene, diminuiti, aumentati, travisati, falsati addirittura! Pare impossibile che nel corso di pochi decenni si sian potute accumulare tante leggende. In considerazione di ciò, e per fornire un materiale coscienziosamente vagliato e controllato agli storici futuri, molti di noi, superstiti, ci siamo intesi per compilare la narrazione dei diversi avvenimenti di cui siamo stati testimoni, e per raccogliere tutti i dispersi documenti che si posseggono intorno ad essi. Metteremo così insieme una pubblicazione che conterrà il maggior numero possibile di notizie, precise e sicure in ogni loro particolare. Sarà, come lei comprende, opera di analisi senza organicità; ma sarà l'opera che sola potrà dare allo studioso futuro i mezzi per giungere alla sintesi, gli elementi primi, la materia per costruire il monumento di quella grande storia delle gesta garibaldine che ancora resta a scrivere.

— Verrà colui che potrà scriverla?

— Meglio che la mente di Machiavelli egli dovrà avere il cuore di Dante.

Mario Bassi.

Giornali e riviste

Parlando di Ernesto Rocco, il famoso artista che dopo lunghe peregrinazioni per l'Europa e per l'Asia è tornato alla sua Napoli a riposare, il *Don Marzio* rievoca alcuni aneddoti della sua vita avventurosa. Si trovava a suonare in Turchia, dove agli orientali il suo mandolino pareva cantare come una voce paradisiaca. Si era al tempo di Abdul-Hamid. Ernesto Rocco in una pubblica sala piena zeppa di musulmani, eseguiva la famosa Zingaresca di Sorrento. Tutti ascoltavano assorti, quando una voce ignota di dietro le cortine della pedana s'affannò a susurrare insistentemente nell'orecchio dell'artista questa esortazione: « Finis-sez plus vite, monsieur, s'il vous plait ». Che diamine era successo? In quella terra del mistero c'è tutto da aspettarsi, dai tiri più crudeli alle sorprese più amene. Rocco improvvisò tosto un accordo finale e rientrò premuroso. Allora alcuni uomini della polizia turca lo invitarono a tener loro dietro. Rocco era stupito della strana situazione: « Ma dove mi conducete, signori? » « Vi preghiamo di venire con noi. » « Ma dove? » « Non possiamo dirvi dove si va, o signore. » Un solo conforto gli rimaneva: che gli avevano lasciato portare con sè il mandolino. Salirono pertanto in una carrozza chiusa, e dopo circa un'ora di arcano viaggio, imboccarono finalmente certi splendidi e lussuosi viali. La residenza non pareva dunque cattiva, ma Rocco ci si raccapezzava assai poco. Giunti a Yildiz-Kiosk, egli fu consegnato ad un correttissimo ministro, il quale gli rivelò, con somma correttezza, il vivo desiderio che il Sultano aveva di udire il suo strumento. Gli venne posto insegnato il modo di presentarsi, fu incoraggiato e guidato al teatro reale, ampio e sfarzoso. Ernesto, per la commozione, o per la paura, o per mezza paura, entrò e s'avanzò nelle prime a capo chino. Poi si inginocchiò, portando tre volte consecutivamente la mano alla terra, al petto ed alla fronte, e all'ultimo fece per mirare il suo uditorio. Ma con sommo sbalordimento non vide nessuno. Nella sala vastissima si trovò solo, disorientato, col vuoto d'intorno e un sottile disagio nell'animo. Suonò parecchi pezzi, quando il ministro gli ordinò garbatamente di soddisfare il Sultano suonando alcuni brani del *Trovatore* e della *Traviata*. Il poveretto non ne sapeva; ma poichè il desiderio del Sultano è legge, Rocco dovette improvvisare una nuova edizione di quelle opere. Un'altra volta il nostro mandolinista, ripigliato animo e acquistata maggiore famigliarità con quei luoghi, se ne andava a passeggio lungo certi viali tortuosi ed incantevoli intorno al palazzo. Ad un tratto udì invocare il suo nome da una vocina graziosa e timidetta. Una ragazza infatti lo afferrò e lo introdusse per una porticina nell'harem. In mezzo a tutto quello splendore fantastico, Rocco non sapeva quasi se si trovasse ancora su questa terra: quando lo ricondusse alla realtà un guardiano, capitato improvvisamente. Rocco ebbe tre giorni di tempo: oltre quel limite la sua vita non sarebbe più stata sicura.

***

Gli zingari della Polonia e di tutta la Russia si distinguono dagli zingari degli altri paesi per abitudini e ordinamenti: essi formano una specie di popolo in mezzo a un altro popolo, con sovrano proprio, un re zingaro, al quale tutti obbediscono ciecamente. Attualmente questo re ha nome Kaminski. Le abitudini curiose del suo regno riguardano i matrimoni. Il giorno delle nozze i genitori dello sposo devono pagare una certa somma alla famiglia della sposa: in altri termini, essi comprano la ragazza e il prezzo varia a seconda della bellezza. I genitori, poi, che così ricevono denaro, se ne servono per comperare mogli per i loro figli. Il giorno del matrimonio i genitori degli sposi e gli invitati si riuniscono davanti la tenda del capo. Si grida, si ride; fino a che un colpo battuto sul fondo di una caldaia ordina il silenzio. Allora il sovrano invita i genitori della sposa a farsi avanti, e s'intavola quasi sempre una discussione. Le due parti non sono d'accordo: gli uni offrono una somma, che gli altri trovano troppo meschina. Di solito il Sovrano mette fine alla contesa con un giudizio... di Salomone. « Giacchè non riuscite a mettervi d'accordo — egli dice — dividete la differenza, e il matrimonio avvenga lo stesso ». Tutti obbediscono. Si conta il denaro, lo riceve il capo, e tutto sta bene. Un altro colpo sul fondo della caldaia ristabilisce il silenzio e comincia una specie d'interrogatorio per gli sposi. « Vuoi tu — dice il re allo sposo — prendere in moglie questa fanciulla per cinque anni, e, se essa ti avrà sempre seguito, ti avrà dato figli e se ti sarà stata fedele, mi prometti di non pretendere dai suoi genitori la somma che hai versato? Mi prometti ancora, se la donna non ti sarà stata fedele durante i cinque anni, di ritornare alla mia presenza per ottenere il divorzio? ». Lo sposo risponde di sì, e il re si rivolge alla sposa: « Vuoi tu vivere come moglie per cinque anni con quest'uomo ed essergli fedele, e, se vi fate buona compagnia, acconsentire a sposarlo alla scadenza del termine? E, ancora, se non vorrai più vivere con lui, prometti di ritornare alla mia presenza per divorziare? ». La sposa risponde affermativamente e il matrimonio è fatto. Segue un banchetto e poi una danza al suono di un'orchestrina formata dagli zingari stessi. Così il *Wide World*.

***

Tommaso Payne, l'autore dei *Diritti dell'uomo*, essendo passato in Inghilterra, al principio della rivoluzione, per predicarvi la sua nuova dottrina, si trovò un giorno in un Club con una numerosa società, dove era pure Pietro Pindar, poeta satirico. La conversazione cadde sulla politica: Payne sostenne che in tutte le assemblee deliberanti dovrebbe sempre prevalere il voto espresso dalla minoranza. Pindar sorrise a questo paradosso. « Non è forse vero — gli disse Payne — che la proporzione degli uomini dotti sugli ignoranti non può essere più di cinque su cento? Ebbene, mi pare dunque che si possa con certezza dire che, in una moltitudine di uomini riuniti, l'errore sia dalla parte della maggioranza ». « Non posso negare — rispose il poeta — che nel vostro ragionamento non vi sia qualche cosa di ingegnoso; ma non per questo lo trovo convincente, e me ne appello alla decisione di questi signori ». « Vi prendo in parola. — soggiunse Payne — prego perciò coloro che sono dalla parte mia di alzarsi ». E in così dire si levò pel primo. Tutti si alzarono, ad eccezione di Pietro Pindar, il quale disse: « Io sto per l'opinione contraria; e siccome gli è evidente che io sono la minoranza, così è ugualmente provato, secondo la massima di Payne, che l'errore sia dalla parte vostra ». Questo tratto di spirito inatteso suscitò uno scoppio di risa generale, che sconcertò assai il povero Payne. Così il *Messaggero*.

***

Un matrimonio poco comune è stato celebrato ieri a Budapest, tra un uomo di cinquantadue anni compiuti, ed una ragazzina che non conta ancora che appena dodici anni. Lo sposo, signor Bariaty, scrive il *Petit Parisien*, direttore di fabbrica, aveva sedotto la ragazzina, or sono alcuni mesi, ed una querela era stata deposta contro di lui dalla madre della fanciulla. Imprigionato, poi messo in libertà sotto cauzione, Bariaty, per sfuggire al castigo che lo attendeva, offrì di sposare la sua vittima. Il ministro della giustizia, sollecitato, accordò le dispense necessarie, e quando le pubblicazioni furono eseguite, il Tribunale fece cessare l'istruttoria. Ma dopo la cerimonia nuziale, la « giovane donna » fu condotta in un convento, dove essa resterà fino al suo sedicesimo anno di età. Allora soltanto ella sarà autorizzata ad entrare nel domicilio coniugale. Dei giornalisti hanno intervistato il signore e la signora Bariaty, nel momento in cui essi uscivano dal Municipio. Tutti e due hanno dichiarato che essi si amavano molto, ed hanno manifestato la speranza che l'Autorità permetterà loro di riunirsi prima del termine legale.

***

Un tesoro fantastico. Questo tesoro, che è stimato nella cifra prodigiosa di 7840 miliardi di lire, lo si conosce, si sa che esiste, è a portata di tutti, ma è disseminato nelle acque dell'Oceano e bisogna dargli una forma solida perchè assuma il suo valore. Spieghiamoci. Un chimico americano ha scoperto che l'acqua del mare contiene, in dissoluzione, una tale quantità di « radium » che, se si giungesse a solidificarlo, si arriverebbe ad estrarre da tutta la massa liquida che ricopre i tre quarti del globo terrestre una massa di 20.000 tonnellate del prezioso metallo. Ora, siccome il prezzo a cui si vende attualmente una particella di radio ne porta il prezzo della tonnellata a 392 milioni di lire, voi non avete che da moltiplicare questa cifra per 20.000 per giungere ad un totale che si scrive così: 7.840.000.000.000!

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

La fine
del Congresso giornalistico italiano

Porto Fino Kulm, 4, ore 21.

Duecento congressisti giunsero qui alle ore 10, dopo aver fatto una gita da Genova a Recco in treno speciale, e da Recco a Porto Fino Kulm a mezzo di automobili o di breaks, godendo durante l'intero percorso un magnifico spettacolo della riviera, oggi visibilissima da un estremo all'altro per il tempo splendido. Nell'attesa delle ore 12, ora in cui deve riunirsi il banchetto offerto dall'Associazione Ligure dei giornalisti ai congressisti, in un elegante padiglione ha principio la seconda giornata dei lavori del Congresso. Sono presenti i deputati onorevoli Barzilai, Treves e Canepa. Presiede l'on. Barzilai.

Alle ore 10,45 si apre la seduta.

Il presidente riferisce il colloquio avuto dalla Commissione incaricata dal Congresso di indurre i colleghi corrispondenti romani a ritornare all'assemblea ed esporre i loro concetti.

Meriani, a nome dei corrispondenti romani, ringrazia l'assemblea e dichiara che essi volevano solo esporre il mandato imperativo del Sindacato di Roma, ma non intendevano e non intendono affatto di intralciare la funzione della Federazione. Chiarisce il suo concetto per ragione di classe. Intendeva non solo la solidarietà tra i professionisti assoluta, ma di promuovere la solidarietà colle organizzazioni affini, ad esempio la Federazione del Libro e la Federazione degli impiegati delle Amministrazioni dei giornali, che si sta costituendo. Queste Associazioni sono affini per il solo fatto d'essere Federazioni di prestatori di opera nell'industria giornalistica. Presenta un ordine del giorno a nome di parecchi colleghi rimasti a Genova.

Il presidente ne dà lettura. E' del seguente tenore:

« Il II Congresso della Federazione Nazionale tra le Associazioni giornalistiche italiane, convinto che la solidarietà di tutte le categorie dei prestatori di opera nell'industria giornalistica sia condizione e garanzia fondamentale di una efficace difesa professionale, invita le Associazioni aderenti a pronunziarsi su questo principio e discutere dell'opportunità o meno di dare ad esso applicazione pratica ».

L'ordine del giorno, messo in votazione, risulta approvato all'unanimità.

Sulla questione della concessione dei libretti ferroviari si dà al Consiglio federale il mandato di compiere le relative pratiche presso i poteri dello Stato. Si approva intanto il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, ritenuto che le concessioni ferroviarie possono essere considerate eque e decorose per parte dello Stato a servizio dell'utilità che la stampa conferisce alle aziende ferroviarie, che devono però essere rivolte a rendere più facile ed efficace il compito dei giornalisti; fa voti che ai giornalisti siano estese le facilitazioni ferroviarie concesse agli ufficiali dell'esercito ».

Fantasa propone che le sedute del III Congresso federale dei giornalisti siano tenute l'anno prossimo venturo a Torino, in occasione dell'Esposizione.

La proposta è approvata.

Farì, a nome dell'Associazione della stampa subalpina, ringrazia.

E' approvata la chiusura del Congresso.

L'on. Barzilai pronuncia un discorso, nel quale ricorda specialmente l'unione, la concordia e l'attività riguardo alla Federazione di tutte le Associazioni confederate. Poi Barzilai propone pure, data la ricorrenza patriottica dei Mille nel cinquantenario della partenza, di portare una corona sullo scoglio di Quarto.

Il congressista Delmasi propone un saluto a Genova ed un ringraziamento all'Associazione Ligure dei giornalisti per tutte le cortesie ed i ricevimenti usati ai congressisti.

Alle ore 12,30 i congressisti si recano nel salone, ove si svolge il banchetto di 200 coperti, durante il quale regna la più cordiale e brillante espansione, rallegrata da un'ottima orchestrina.

Il banchetto del Municipio di Genova

Genova, 4, ore 22,10.

Il sindaco di Genova e la Giunta municipale hanno offerto questa sera un banchetto alla Presidenza del II Congresso della Federazione giornalistica. Intervennero tutti gli assessori municipali. Il banchetto si è svolto nella massima cordialità. Parlarono il sindaco marchese De Pessano, a nome della città, che portò un ispiratissimo brindisi; il presidente della Federazione, on. Barzilai. Rispose con un indovinato discorso l'on. Barzilai. Seguirono altri discorsi, tra cui notevole quello di Alceo Speranza e dell'ex-sottosegretario di Stato on. Celesia.

La Spagna protesta
contro la nuova legge elettorale

Madrid, 4, ore 9.

La maggior parte dei giornali protestano contro l'applicazione dell'art. 29 della nuova legge elettorale, ed esprimono i loro timori per il deplorevole effetto che causerebbe all'estero la nomina di 118 deputati proclamati eletti senza che gli elettori abbiano deposto una sola scheda nell'urna.

« Come questi deputati invocheranno la volontà dei loro elettori? — scrive *El Radical*, organo di Lerroux. — Chi rappresenteranno essi? Come se la pressione ufficiale non fosse sufficiente questo articolo 29 sopprime le ultime apparenze dell'espressione della volontà del popolo ».

I ministeriali si difendono dicendo che questa legge che suscita tante proteste è stata votata dalle Cortes conservatrici, e che questo articolo esiste nella legislazione inglese. I partiti avanzati replicano che questo sistema può esistere in un paese dove l'opinione pubblica ha ancora la sua volontà, ma niente affatto in Ispagna, dove l'educazione politica del popolo è ancora da farsi. Le Corte saranno certo chiamate a discorrere su questa questione.

Preparativi
per una colossale dimostrazione a Londra contro i " Lords ,,

Londra, 4, ore 11.

Il blocco dei partiti liberali inglesi continua la sua attivissima campagna contro i privilegi della Camera dei Lordi, nonostante la chiusura del Parlamento per un mese di vacanze.

Durante la prima settimana di maggio, da ottanta a cento *meetings* verranno tenuti per votare ordini del giorno contro la Camera Alta e molte Associazioni hanno richiesto all'Organizzazione centrale del partito liberale di indire per il principio di giugno una grande dimostrazione in Hyde Park.

L'idea è stata accolta con entusiasmo ed ora si sta pensando al miglior modo per tradurla in atto. Si vorrebbe organizzare un immenso corteo delle Associazioni liberali attraverso le vie di Londra, in modo da dimostrare che la maggioranza della popolazione della grande metropoli è avversa alla Camera dei Lordi.

Si calcola di potere radunare nel Hyde Park circa mezzo milione di persone.

Lo sciopero di Marsiglia

Marsiglia, 4, ore 16.

Tre raffinerie di zucchero, che erano chiuse da più di tre mesi, in seguito allo sciopero degli operai raffinatori, avevano deciso di riaprire stamane i loro stabilimenti. Nei due primi erano occupati 600 operai e nell'ultimo 550. Si sono presentati rispettivamente ad uno stabilimento 300 operai, al secondo una trentina, di cui 25 arabi, al terzo un centinaio. Un solo incidente si è verificato. Durante una dimostrazione, seguita da un piccolo conflitto tra scioperanti e polizia, un dimostrante è stato arrestato per oltraggio. Gli scioperanti terranno una riunione alla Borsa del Lavoro nel pomeriggio.

In seguito poi agli incidenti che sono avvenuti alla partenza della *Suzette Fraissinet*, due iscritti sono stati arrestati in seguito a mandato di comparizione. Interrogati da De Pochel, giudice istruttore, hanno negato di avere sobillato l'equipaggio di questa nave. Sono stati tuttavia tradotti nella sera alla prigione Chave.

La disquisizione giuridica
del secondo difensore di Prilukoff
" Il Codice penale non ha nulla da chiedergli; la Morale può solo accusarlo di omertà ,,

(Per telefono e per telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Venezia, 4, ore 19.

Il prof. Florian, l'insigne scrittore di diritto penale, stamane ha preso la parola in difesa ancora, come già ieri l'avv. Luzzatti, di Donato Prilukoff. Egli premette che condurrà le indagini della causa su due parallele: l'una che riguarda la di lui non imputabilità, perchè nulla egli ha commesso e l'altra relativa al suo stato mentale: entrambe le parallele conducono ad una stessa meta, cioè all'assolutoria. L'attività di Prilukoff nella materializzazione del concerto delittuoso, può essere riprovevole dal punto di vista della morale sociale, ma non può cadere sotto alcuna sanzione del Codice penale. Se l'indagine obbiettiva per accertare questa verità di fatto non convincesse nè tranquillasse l'animo dei giurati, rimane pur sempre l'indagine subbiettiva, cioè lo stato d'animo, di coscienza, di spirito in cui Donato Prilukoff si trovava. Per due vie lo sciagurato avvocato di Mosca può ancor anelare alla sua salvezza: se non alla riabilitazione morale, almeno alla sua liberazione dalle strette della giustizia penale.

L'inafferrabile

« E' difficile per i giudici l'indagine della partecipazione di più attività criminose nella parte intellettiva dei delitti complessi per circostanze e persone. Nel caso specifico non è vero che sia ovvia la ricerca di quale dei due — Prilukoff o la Tarnowsky — abbia avuto per primo l'idea del delitto. Questa indagine psicologica richiede non solo lo sforzo di tutta la coscienza, ma anche di tutta l'intelligenza dei signori giurati. L'accusa contro la Tarnowsky e contro Prilukoff, cadendo in un gran equivoco scientifico e giuridico, li accomuna nella determinazione del Naumow al delitto. Ma che cosa vuol dire determinazione? Apriamo il Codice, l'unico libro che il P. M. legge... ».

P. M. (ridendo): — Solo ai giurati, perchè di libri io ne leggo molti per mio conto.

Florian: — Ma s'intende; lo sappiamo bene che ella ne legge molti e che è un vero erudito. Del resto, ella nella sua arringa è stato un pozzo di scienza giuridica e di erudizione letteraria e storica.

L'oratore, con una lunga ed elegante disquisizione giuridica, dimostra che si determina al delitto lascia intendere che ci sia non solo un mandato al mistatto, ma una vera imposizione della risoluzione criminosa; l'idea e la risoluzione criminosa debbono essere effetto dell'attività del mandante.

Ora, percorrendo tutte le vicende della causa, si può dire che veramente Prilukoff sia stato il determinante di Naumow all'uccisione del Kamarowsky? Ed in ogni caso determinò la contessa a determinare Naumow?

L'oratore afferma che Naumow fu deciso al delitto indipendentemente dall'azione del Prilukoff. Tre fatti potrebbero dimostrare il contrario: cioè il famoso telegramma apocrifo del Kamarowsky; la venuta del Prilukoff a Venezia; l'essere egli rimasto spettatore del delitto in piazza Santa Maria del Giglio. Il telegramma nel procedimento di attività esercitato dalla Tarnowsky in confronto del Naumow per indurlo a delinquere non ha alcuna influenza, come ha detto Naumow stesso.

Non spinse il Naumow al delitto

Il telegramma falso è l'accusa più formidabile levata contro Prilukoff.

Questo telegramma — si domanda l'avv. Florian — ha fatto sorgere nel Naumow l'idea criminosa? Naumow stesso risponde di no. Infatti il Naumow ha risposto che il dispaccio con lo ha mai spinto ad uccidere il conte Kamarowsky. Inoltre, noi sappiamo — dice il difensore — che fu la Tarnowsky colla sua azione ad armare la mano al Naumow. A questo punto l'oratore s'indugia nell'analisi della influenza esercitata dalla contessa su Naumow che solo per dedizione a lei uccise il Kamarowsky.

Il secondo punto — il punto essenziale per la responsabilità del Prilukoff — è la sua sorveglianza sul Naumow nel viaggio da Vienna a Venezia; ma questa sorveglianza non ha alcuna influenza psicologica sulla formazione dell'idea del delitto che era nella mente del Naumow e non porta alcun contributo alle condizioni psichiche del Naumow.

Il terzo punto: la sorveglianza sul Naumow a Venezia, è davvero un fatto antipatico per il Prilukoff, ma nulla ai riguardi della sua influenza sul Naumow, il quale non si accorse un momento solo di essere sorvegliato dal Prilukoff e non risentì quindi alcun effetto.

Al Prilukoff non si può quindi assolutamente imputare alcuna responsabilità nella determinazione del Naumow all'idea criminosa.

Che cosa ha fatto il Prilukoff?

Ha taciuto, non ha denunziato un delitto che sapeva doversi commettere.

Dal punto di vista giuridico — conclude a questo punto l'avv. Florian — Prilukoff è solo colpevole di omertà e cioè di non aver denunziato un delitto che sapeva si doveva commettere. E' il famoso *crimen silentii* dei tempi tenebrosi dell'inquisizione; ma il codice penale è una limitazione della libertà degli uomini: in esso è compresa solo la morale minima, indispensabile per il vivere sociale, quindi non obbliga affatto il cittadino, se non è pubblico ufficiale, a denunciare il reato altrui.

L'oratore, passa a dimostrare che Prilukoff non determinò nè aiutò in modo efficace la signora Tarnowsky. La Parte Civile ed il P. M. hanno detto che Prilukoff abbia potuto giungere a Naumow attraverso la signora Tarnowsky di concerto con lei. Questa è l'indagine fondamentale della causa.

E l'avv. Florian vuol indagare: 1.o se giuridicamente può esistere la figura del determinatore attraverso ad una terza persona; 2.o se Prilukoff, il quale non determinò al delitto il Naumow perchè non lo conosceva, poteva indurlo attraverso altra persona il che si dedurrà dalla indagine sulla genesi del piano delittuoso; 3.o se l'idea del delitto sorse nella mente della Tarnowsky a Vienna, come sostiene il P. M., o piuttosto a Venezia; 4.o come avvenne la sostituzione del Naumow al Prilukoff; 5.o quale fu l'opera di questi dopo la partenza del Naumow per Venezia.

« Quando io avrò condotto questa indagine — dice l'oratore — spero di avervi dato elementi sufficienti perchè possiate rispondere negativamente alle questioni che vi porranno, relative all'azione di determinazione attribuita al Prilukoff. »

Una figura giuridica che non esiste

« E' possibile giuridicamente determinare una persona per mezzo di un'altra?

« Io vi propongo un quesito sottile, che ha la sua importanza sovrana in questa causa. Il Codice toscano diceva che vi era determinazione, istigazione o mandato ogni volta in cui questa istruzione fosse stata la spinta determinante l'agente. Per il nostro Codice è necessario un rapporto di immediatezza fra il mandante e colui che riceve il mandato.

« Il mandante indiretto, questa figura che non ha le cause prime dell'efficacia del delitto, non esiste nel nostro Codice, giacchè il pensiero del mandante bisogna che penetri attraverso il pensiero di un'altra persona direttamente, ed il mandante è punito perchè diventa così causa del delitto. Il P. M., a questo proposito, vi ha parlato delle sette. Ma se i componenti di una setta sono responsabili di un delitto commesso da una determinata persona, è perchè in queste sette si procede in maniera tale che i mandanti sono — nel momento in cui si ordisce il piano delittuoso — tutti i presenti, insieme con quello che sarà poi autore del fatto: tutti hanno una partecipazione diretta, complessiva e il più delle volte per uno stesso grado di ragione, di motivi, di interesse politico. I ricordi del nostro risorgimento tutti li abbiamo nel cuore. Ma a questa nostra causa odierna non devono applicarsi, in ogni caso, i principii giuridici del tempo tenebroso nel quale era ritenuto complice colui che fosse stato semplicemente presente ad un piano che era allora ritenuto delitto e che poi, molte volte, è stato apoteosi. Non possiamo da questi ricordi trarre alcuna norma sana di diritto: se ci sono in quei tempi esempi di mandanti puniti per aver tramato un reato attraverso molte altre persone, questi ricordi non devono offuscare le vostre coscienze, o signori giurati, perchè sono sistemi di legislazione per noi reietti ed abbandonati.

« Il P. M. vi ha raffigurato la Tarnowsky e Prilukoff come la coppia criminale: egli ha detto che sono due facce di uno stesso triangolo, che hanno girato intorno a Naumow come attorno ad un perno comune, e per il Pubblico Ministero non importa sapere quale delle due ruote sia stata la più efficace; il P. M. non ha nemmeno voluto dire che le due ruote hanno — per restare nell'immagine — potuto avere la stessa potenza di giro, la stessa influenza di determinazione. Il P. M. si è invaghito di questa figura ed ha voluto guardare se i due, insieme, hanno determinato il Naumow: Guardiamoci dalla retorica per giudicare, quando questa retorica e questo giudizio possono portare ad una delle maggiori pene del nostro Codice!

« Se il dubbio soltanto vi è sorto, o giurati, intorno alle influenze ed all'azione del Prilukoff nella determinazione dell'uccisione del Kamarowsky per parte del Naumow, questo dubbio non può avere che una soluzione sola, che ci viene dalla tradizione e dalla coscienza. Il dubbio non può avere per risultante che l'assoluzione a favore dell'imputato! »

L'avv. Feder ha detto che Prilukoff e la Tarnowsky costituivano la coppia criminale: dunque tutti e due sono stati determinatori del delitto. Ma bisogna uscire da questa nebulosità. Vi è la Tarnowsky che ha parlato ed agito sul Naumow; vi è il Prilukoff, che col Naumow non ha avuto alcun contatto. Può avere il Prilukoff influito sulla Tarnowsky? Il P. M. ci disse di sì: ma sarebbe follia il crederlo.

E l'avv. Florian afferma che il Prilukoff fosse sotto il dominio della Tarnowsky, e non già la Tarnowsky sotto il dominio di Prilukoff.

— La seconda indagine che dobbiamo fare — dice l'oratore — si riferisce alla genesi del piano. Ora qui bisogna essere precisi e guardare all'essenza del quesito che sarà proposto alla vostra soluzione, o giurati. Il piano dell'uccisione del Kamarowsky mediante Naumow (non l'uccisione del Kamarowsky con altri mezzi), l'idea, dico, dell'uccisione del Kamarowsky è anteriore alla incubazione di Venezia. Il piano bisogna prenderlo in esame nel primo periodo, quando Naumow era messo nel torneo d'amore e preparato dalla Tarnowsky con gli esperimenti che su di lui la Tarnowsky compiva.

L'oratore è costretto a rimandare il seguito di questa sua indagine al pomeriggio, perchè è già suonato il mezzogiorno.

I turchi

In mezzo alla fioritura delle *toilettes* primaverili delle signore, che sono accorse più numerose del solito, sempre in piedi e serrate nel folto pubblico, spiccano i papaveri rossi dei *fez* di una dozzina di turchi della Missione che è giunta ieri l'altro a Venezia. Nel programma della loro gita essi hanno messo anche il numero del processo Tarnowsky, del quale poco essi sanno, perchè paro che i giornali turchi — beati loro! — non si occupino di questa tragedia della vita. Essi stanno, come è rituale per loro, col *fez* in testa, ed a qualcuno che timidamente azzarda il consiglio di rimanere come noi, a capo scoperto, hanno risposto, ridenti, che in Turchia il rispetto si manifesta con la testa e col cuore, e non facendo vista di dare aria alla testa. Poi hanno dichiarato che in Turchia i giudizi non sono così solenni come in Italia, ma in compenso pare che abbiano la virtù di essere più solleciti. Essi, i turchi, si sono mostrati sorpresi dell'istituto della Giuria e della presidenza unica, e poichè sono tutti Giovani Turchi, c'è da sperare che il processo Tarnowsky e la visita della Missione turca a Venezia abbiano per effetto l'introduzione di questo istituto giuridico nella legislazione di Maometto.

La genesi del piano criminoso

Il prof. Florian nella seduta pomeridiana illustra i presupposti psicologici che permettono di escludere che Prilukoff abbia potuto determinare Naumow a traverso la Tarnowsky. Questi presupposti sono: 1.o la personalità della signora Tarnowsky; 2.o il movente del delitto.

La personalità della contessa dimostra in costei, benchè isterica, un'intelligenza, una volontà ed uno spirito di organizzazione idoneo a formare la trama del delitto. Ella aveva esperienza negli affari. La triplice irradiazione telegrafica della contessa dimostra acutezza ed abilità in lei; essa seppe anche dare consigli previdenti quando esortava a lasciare libero Naumow. Ma per lucrare l'assicurazione di Kamarowsky — si dice — ebbe bisogno dei lumi di Prilukoff! Ebbene: si noti che Prilukoff, se mai, indicò proprio una Compagnia la quale non accettava le condizioni violente della contessa e del Kamarowsky.

Per concepire l'idea di far fare il testamento al conte Kamarowsky, la contessa aveva proprio bisogno dei suggerimenti del Prilukoff? Ma se essa in Russia aveva già fatto due testamenti! L'intelligenza della contessa era dunque più che sufficiente, come forte era la sua volontà, se pure non assolutamente sana. Lo spirito di organizzazione è in misura possente nelle isteriche; quindi nulla di notevole che nella contessa, isterica per eccellenza, vi fosse un'intraprendenza rimarchevole. Di questa sua idoneità all'organizzazione è una prova il fatto che è la contessa stessa che spontaneamente chiama a sè Naumow, che lo incita per la prima all'amplesso, come a Dresda, per i funerali della moglie di Kamarowsky, avvince costui e gli propone i viaggi. Lo spirito d'iniziativa in lei è di una evidente alacrità.

L'avv. Florian, per mostrare lo spirito di iniziativa di cui è dotata in sommo grado la Tarnowsky, esamina — rileggendoli — parecchi telegrammi da essa spediti durante gli ultimi tempi, al momento della fase risolutiva del delitto, quando, appunto, ella impartisce al Prilukoff informazioni, ordini e consigli. Prilukoff fu sempre disinteressato nel secondare la Tarnowsky.

Il difensore dice che l'appropriazione di denaro del suo cliente è un atto dimostrante la sua dedizione alla donna, l'aiutarla nell'assicurazione del mezzo milione che avrebbe incassato la Tarnowsky dopo morto il Kamarowsky. L'avvocato dice che si deve ritenere che il Prilukoff dovesse temere, piuttosto che sperare, che il progetto della Tarnowsky si avverasse, perchè in questo caso era probabile che la Tarnowsky se ne fosse andata per conto suo abbandonando il Prilukoff.

L'oratore passa quindi ad osservare quello che il P. M. e la P. C. hanno chiamato la incubazione del delitto, e ricorda la famosa frase: « Libera costui dalla faccia della terra » pronunciata dalla Tarnowsky. Il difensore dice che da ciò si deduce come l'idea criminosa non è sorta nella mente del Prilukoff, il quale si assoggettava alla volontà di lei per fare la sua felicità come, più tardi, per essa, si assoggettò il Naumow. Tutte e due non erano guidati e spinti che da un unico obbiettivo dominante tutte le loro facoltà positive: la felicità della donna amata.

Alle 16, dopo un breve riposo, l'udienza è ripresa e l'avv. Florian viene a discutere della sostituzione di Naumow al Prilukoff nell'esecuzione del delitto.

Egli asserisce che l'idea di questa sostituzione non fu assolutamente del Prilukoff, bensì della Tarnowsky.

L'avv. Florian, dopo avere letto parecchi telegrammi spediti dal Prilukoff alla Tarnowsky e viceversa, sostiene che da tutti i telegrammi si rileva che le notizie e le istruzioni riguardanti il delitto partivano dalla contessa.

L'avv. Florian, finita così la prima parte della sua arringa, diretta a dimostrare come il Prilukoff non abbia determinato o portato aiuto giuridicamente efficace alla Tarnowsky, conclude dicendo ai giurati che essi, al quesito se il Prilukoff abbia di concerto colla Tarnowsky determinato il Naumow ad uccidere il Kamarowsky, dovranno rispondere negativamente.

Alle ore 17 l'udienza è tolta e rinviata a venerdì per la fine della difesa dell'avv. Florian.

CINI.

REATI E PENE

La fine di un amore

(Tribunale Penale di Alessandria)

Ci telefonano da Alessandria, 4, ore 23:

Al nostro Tribunale Penale è incominciato oggi un interessante processo che è l'epilogo di una scenetta svoltasi il dì 4 maggio dello scorso anno e che formò, per non poco tempo, il tema dei commenti della cittadinanza per la notorietà delle persone implicatevi.

Il signor Ugo Pezzi, gerente della nuova fabbrica di cappelli G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. e appaltatore di varie importanti imprese, persona conosciutissima in città e nel mondo commerciale, se ne tornava tranquillamente alle ore 19 circa verso la sua villetta, dove l'attendeva la famiglia per la cena, quando gli si parò innanzi, facendo atto di volerlo fermare per intrattenerlo in conversazione, una bella e giovane signorina, Angelina Vassallo, che evidentemente già da tempo attendeva il suo passaggio.

Nonostante peraltro la prelodata avvenenza della signorina, il colloquio non doveva essere di gradimento del signor Pezzi, il quale aveva un esempio dei mezzi persuasivi della signorina che già fece al fratello di lui una scenata.

Naturalmente il signor Pezzi dovè pensare che non migliori questa volta fossero verso di lui le intenzioni della ostinata sua persecutrice e, per liberarsene, le diede un colpo di bastone al capo, ferendola alla regione occipitale destra.

Subito si fece attorno un gruppo di persone, mentre la Vassallo, grondando sangue, gridava: « Me la dovrai pagare! Dopo avermi sedotta, mi ferisci! »

E sempre mentre ella inveiva, venne trasportata in una carrozza all'ospedale dove venne subito medicata e dichiarata guaribile in 8 o 9 giorni. Più tardi, da una successiva perizia effettuata dal prof. Corio, della nostra città, fu invece giudicata guaribile in 22 giorni.

Per dovere d'imparzialità diremo anche che la signorina Vassallo attribuisce invece al Pezzi l'iniziativa della persecuzione e dell'insulto.

Conseguenza di tutto ciò querele e controquerele. Oggi finalmente, dopo una serie di rinvii è incominciato il processo al nostro Tribunale.

Il Pezzi è imputato di ingiurie e lesioni; la Vassallo di minaccie e ingiurie; il fratello del Pezzi di ingiurie.

Il processo - Testi e perizie

Alle 10 l'udienza è aperta. Presiede il giudice avvocato Natta; sostiene l'accusa il procuratore del Re cav. Garino.

Nell'aula entra puntuale la signorina Vassallo, elegantissima, assistita dai suoi difensori avvocati Poldipua e Poggio Ettore. Poco dopo entra pure il signor Pezzi, accompagnato dai suoi difensori avvocati Sardi e Laperio; e l'altro coimputato per contravvenzione di porto d'arma abusivo, il signor Masnelli, difeso dall'avv. Saverino.

Si compiono le solite formalità per l'udienza. Vi sono circa 30 testimoni ed un vero esercito di periti, tra cui parecchie notabilità della scienza. Notevole tra tutte la figura bonaria ed intelligente dell'illustre prof. Albertoni, dell'Università di Bologna, che la difesa del Pezzi ha citato con altri. Molti prevedevano e speravano, per la solita morbosa curiosità, che durante il processo si sarebbero avute scene violenti, ma essendosi potuto tacitare la Parte Civile, il processo si svolse con grande serietà e serenità, ciò anche per merito del presidente e con evidente proposito dei patroni delle parti.

Il Pezzi, interrogato, è brevissimo nella sua deposizione. Narra che la Vassallo si slanciò contro di lui per aggredirlo e che egli, per difendersi, allungò il braccio munito di bastone e così disgraziatamente la colpì.

La Vassallo dice di non aver aggredito il Pezzi ed afferma che solo voleva parlargli e che egli la colpì.

Al fatto presenziò un solo testimonio, certo signor Padrelli, che conferma la versione del Pezzi. Sfilano parecchi testimoni che depongono su circostanze accessorie; parecchi testi poi sono rinunziati perchè superflui da entrambe le parti. Particolarmente interessante riesce il dibattito peritale.

I periti sono i seguenti: prof. Albertoni, dell'Università di Bologna; il prof. Schiassi, pure dell'Università di Bologna; i dottori Calamida, di Torino, e Castellano, Rossi e Boccassi, tutti questi di Alessandria.

I punti che formano oggetto delle veramente dotte disquisizioni peritali sono i seguenti:

Se possa affermarsi che involontariamente o senza intenzione di colpire sia stata prodotta la lesione, quali ne furono effettivamente le conseguenze per durata della malattia e per le complicazioni ulteriori che la Vassallo asseriva.

La Difesa del Pezzi ha pure prodotto una forma speciale di perizia a mezzo dell'ingegnere Jolli, per determinare con quale forza sarebbe giunta al capo la percossa, se effettivamente si fosse dal Pezzi voluto colpire con proposito determinato; l'ing. Guerci presentò poi una dettagliata disposizione della località.

La faticosa udienza termina assai tardi. Venerdì si riprenderà l'udienza e comincieranno le arringhe, ed in giornata avremo la sentenza, che è attesa con vivo interesse.

Un delitto fra soldati a Vercelli.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci telefonano da Vercelli, 4, ore 24:

L'ultimo giorno del 1909 una dolorosa notizia correva per la città nostra: nella caserma Umberto I, in cui ha stanza il 53.o fanteria, un soldato aveva gravemente ferito un suo compagno. L'impressione fu anche più grave all'indomani, quando si seppe che il ferito era morto all'ospedale.

I giornali narrarono allora a lungo il fatto. In una camerata della caserma, quattro soldati dell'11.a compagnia giuocavano dei soldi a « palletto ». Uno di essi, tale Falduto Giovanni, di Lombardi (Calabria), pare si fosse impadronito di un soldo non regolarmente guadagnato. Il suo competitore se ne ebbe a male. I due si azzuffarono: intervenne un caporale, che li ordinò alla prigione. Il Falduto, alzatosi, sguainò una sciabola-baionetta; ma, richiamato dal caporale, fece l'atto di riporla. Invece, subito dopo, attraversando, con l'arma in pugno, con un salto il letto che lo separava dal Pelliciardi, ferì questi al costato sinistro. Il povero giovane cadde al suolo, gridando: « Muoio! ».

Portato all'ospedale, il ferito peggiorò, malgrado che l'operazione chirurgica cui fu sottoposto fosse riuscita perfettamente, e il giorno dopo morì.

Il Falduto, arrestato e mandato alle carceri, venne ora rinviato alle nostre Assise.

Presiede la Corte il cav. avv. Carron-Ceva. Rappresenta il P. M. l'avv. Savinelli, sostituto procuratore del Re. Il Falduto è difeso dagli avvocati Greppi e Borino.

Il Falduto, calabrese, dalla tinta olivastra, ha un volto sfuggente, da scolaretto, ma non ha l'aspetto di un delinquente. Veste la divisa militare.

Il Falduto narra del giuoco, a cui era intento coi soldati Pelliciardi, Manoretti e Procopio; del diverbio col Pelliciardi, delle ingiurie che ricevette, della zuffa che ne seguì, nella quale fu soccombente, perchè il Pelliciardi, più forte di lui, gli era sopra, a terra, stringendogli la gola e schiacciandogli il ventre.

All'invito del caporale si rialzarono. Egli sguainò la sciabola; ma, richiamato dal caporale, la ripose a posto, dopo aver colpito l'avversario con l'elsa. Vedendo poi il Pelliciardi che afferrava un'assicella e gliela lanciava contro, riprese l'arma e colpì. Non credeva di aver ucciso e non voleva uccidere!

Seguono i testimoni: il fratello del morto, Pelliciardi Fortunato, il caporale Pietro Ferrari, i soldati Antonio Marcoretti, Forestano Luigi e Procopio Giuseppe, che narrano il fatto quasi negli stessi termini, negando però che il Pelliciardi abbia lanciato l'assicella prima di essere ferito. Solo quando fu colpito afferrò un'assicella, ma, mancatogli le forze, l'abbandonò e cadde al suolo.

Seguono il capitano della compagnia, Mario Graume, il tenente Giuseppe Marrese ed i marescialli Anghera Domenico e Ferrero Vincenzo, che danno ottime informazioni dell'imputato. Se ebbe due condanne da borghese da militare tenne sempre buona condotta. Il maresciallo Anghera narra che, quando fu in carcere il Falduto, piangendo, si interessava della sorte del compagno, di cui ignorava la morte, e diceva che non gli importava della sua condanna, purchè il Pelliciardi non morisse.

Alle deposizioni dei suoi superiori l'imputato scoppia in lagrime.

Nell'udienza pomeridiana parlarono il Pubblico Ministero, avv. Savinelli, sostenendo la colpevolezza secondo l'atto d'accusa; poi gli avvocati Borino e Greppi, i quali sostennero la tesi della legittima difesa in via principale, e poi in subordine quella dell'omicidio preterintenzionale, dell'eccesso di legittima difesa e della provocazione grave.

I giurati col loro verdetto riconoscono che il Falduto è colpevole di omicidio preterintenzionale, con provocazione semplice, ed accordano le attenuanti.

Il P. M., in base a tale verdetto, chiede la condanna del soldato calabrese ad anni 10, un mese e 20 giorni di reclusione.

Il presidente condanna il Falduto ad anni 10 in cifra tonda, di reclusione ed accessori.

Alle ore 18 di ieri, dopo dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, e munito dei conforti religiosi, mancava ai vivi

LUIGI GIACOSA

La moglie, il figlio, la nuora, i nipotini, la sorella ed i parenti tutti ne danno, costernati, il triste annuncio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo il giorno 5 corrente, alle ore 16, partendo da via Ospedale, n. 10.

Torino, 4 maggio 1910. c14348

La Direzione dell'Istituto per Rachitici « Regina Maria Adelaide » compie il doloroso ufficio di partecipare alle Signore Patronesse ed ai Soci della Pia Opera l'irreparabile perdita della Signora

GIOVANNA BORGNANA-PICCO BOSCO
Ved. ENGELFRED
Presidentessa del Comitato delle Signore Ispettrici

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 5 corr., alle ore 9, partendo da piazza Carlo Felice, 5.

Torino, 4 maggio 1910. c14326

LIDIO e IDA BRUNETTI, gli zii e le zie partecipano, col cuore straziato, la perdita del loro adoratissimo

AMEDEO
di mesi due

avvenuta il 3 corrente mese, alle 19,30.

La cara salma sarà trasportata a Saluzzo, ove avrà luogo la sepoltura domani, 5 maggio.

Torino, 4 maggio 1910. 14316

Ieri, alle ore 20,30, serenamente spegnevasi, dopo penosa malattia, l'

Avv. Cav. ANDREA PIUMATTI
d'anni 70

I fratelli, le sorelle ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo in Bra, nel pomeriggio di giovedì, 5 corrente, dove la salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite. Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 5 maggio 1910. 14375

Collegio dei Procuratori di Torino

Il CONSIGLIO DI DISCIPLINA ha il dolore di partecipare la morte del collega

Avv. Cav. Andrea Piumatti
Consigliere anziano del Collegio

La sepoltura seguirà oggi, giovedì, alle ore 8, partendo da via Botero, 12. 14307

La moglie ANGIOLA TIMOSSI, i fratelli, la sorella ed i nipoti, addolorati, annunciano l'irreparabile perdita del loro amatissimo marito, fratello e zio

Ghiglia Lorenzo Giovanni Battista
Chimico-farmacista

avvenuta mercoledì, alle ore 6.

La sepoltura avrà luogo domani, venerdì, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Santa Giulia, N. 47. (A

CRONACA CITTADINA

La costituzione in Torino della Confederazione italiana dell'Industria

Oggi, alle ore 15, nei locali della *Lega Industriale*, verrà definitivamente costituita, alla presenza di tutti i presidenti o delegati delle Federazioni italiane, che già vi hanno aderito, la *Federazione Italiana dell'Industria*, di cui pubblichiamo qui lo Statuto:

Art. 1. — Fra le Leghe ed Associazioni industriali esistenti in Italia è costituita la Confederazione italiana dell'industria.

Art. 2. — La sede della Confederazione è stabilita in Torino.

Art. 3. — La Confederazione non tocca l'autonomia delle singole Associazioni, ha carattere apolitico e si propone:

a) di promuovere l'unione delle Associazioni padronali esistenti in Italia e la fondazione di nuove Associazioni ove queste non esistano, nonchè di tutelare e difendere con tutti i mezzi opportuni gli interessi collettivi dell'industria e degli industriali;

b) di propugnare il rispetto e la libertà di lavoro;

c) di favorire la buona intesa con gli operai.

Art. 4. — Per il miglior raggiungimento dei propri scopi la C. I. D. I. potrà promuovere:

a) la riunione delle varie Associazioni esistenti in una località in unica organizzazione locale e quella delle organizzazioni di una regione in Federazioni regionali;

b) lo studio della legislazione sociale nei suoi rapporti coll'industria e col lavoro;

c) l'attuazione di quelle istituzioni e la diffusione di quegli studi che valgano a promuovere una migliore e più cordiale intesa fra industriali ed operai;

d) il sorgere di istituzioni volontarie dirette a garantire agli industriali il risarcimento dei danni loro derivanti dagli scioperi;

e) la diffusione della clausola di sciopero come caso di forza maggiore;

f) l'istituzione di uffici di collocamento e d'informazioni;

g) la conclusione di speciali convenzioni con Associazioni similari italiane ed estere.

Art. 5. — La C. I. D. I. è retta dal C. G. e dal Comitato direttivo eletti in conformità del presente statuto.

Art. 6. — Possono far parte della Confederazione:

1.o le Associazioni sindacali dell'industria italiana;

2.o le Associazioni industriali non sindacali, purchè assumano per sè e per i loro soci gli obblighi tutti previsti dal presente statuto, specialmente quelli di cui agli articoli 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29;

3.o gli industriali singoli, in via eccezionale e secondo le norme da stabilirsi nel regolamento.

Art. 7. — Potranno essere ammesse a far parte della C. I. D. I. anche le Federazioni di singoli rami d'industria.

Potranno pure essere ammesse le Associazioni miste di industriali e commercianti esistenti in luoghi ove non siano Associazioni puramente industriali, purchè costituiscano nel loro seno una sezione di soli industriali, i quali soltanto si intenderanno confederati.

Art. 8. — Le Associazioni che desiderano entrare a far parte della C. I. D. I. devono presentare domanda al C. D. unendo copia del loro statuto, l'elenco dei loro soci e indicando il numero degli operai controllati. Alla domanda dev'essere allegata la dichiarazione dell'Associazione con cui questa si obbliga all'osservanza del presente statuto.

Art. 9. — L'ammissione di una nuova Associazione a far parte della C. I. D. I. è deliberata dal Comitato direttivo: contro le deliberazioni di questo in caso di non ammissione è permesso per parte dell'escluso il reclamo al C. G. entro un mese dalla comunicazione della deliberazione relativa.

Art. 10. — Le Associazioni confederate sono tenute a pagare entro il primo trimestre di ogni anno una quota di L. 2 per ogni centinaio (o frazione) di operai controllati dai loro soci.

Gli industriali facenti parte direttamente della Confederazione sono tenuti a pagare, oltre la quota da determinarsi come sopra, una tassa annua di L. 50 se occupano non più di 1000 operai, e di L. 100 se ne occupano un numero maggiore.

Per gli industriali che facciano parte di due o più Associazioni confederate sarà pagata la quota da una soltanto delle Associazioni cui appartiene e che verrà determinata dal C. D. secondo le norme da stabilirsi nel regolamento.

Art. 11. — Il Consiglio generale è composto di 15 membri. Tale numero sarà aumentato di un membro ogni 25,000 operai in più, nel caso che gli operai controllati dalla C. I. D. I. superassero i 300,000.

Art. 12. — Il C. G. è eletto nel primo mese di ogni anno dalle Associazioni confederate. Ciascuna di queste dispone di un voto ogni 100 (o frazione) operai controllati dai suoi soci fino a 10,000; di un voto ogni 200 (o frazione) operai da 10,000 a 50,000; di un voto ogni 500 (o frazione) operai da 50,000 in più.

Il numero di voti spettanti a ciascuna Associazione verrà determinato in base alla quota federale che si paga. Gli industriali che appartengono a due o più Associazioni confederate sono rappresentati agli effetti del voto solo da quella delle varie Associazioni che paga per gli operai da essi controllati, la quota federale.

Le elezioni del C. G. avverranno in un'assemblea dei presidenti o dei loro delegati, dalle singole Associazioni convocate a tale scopo con preavviso di almeno 15 giorni. Le Associazioni che non inviassero il loro rappresentante a tale assemblea possono far pervenire al presidente di essa la loro scheda di votazione per lettera, con quelle modalità che valgano ad assicurare l'autenticità e la sincerità del voto.

S'intenderanno eletti i candidati che avranno raggiunto maggior numero di voti. In caso di parità sarà eletto il più anziano di età.

Art. 13. — I consiglieri federali durano in carica tre anni e scadono un terzo per anno, nei primi due anni per sorteggio e in seguito per anzianità. Essi sono rieleggibili.

Art. 14. — Il C. G. elegge annualmente nel suo seno il presidente. Il presidente insieme a quattro consiglieri pure nominati annualmente dal C. G. il Comitato direttivo.

Art. 15. — Tutte le cariche federali sono onorarie.

Art. 16. — Oltre alle altre attribuzioni deferitegli dal presente statuto, spetta al C. G.:

approvare i bilanci consuntivi e preventivi;

decidere delle questioni sottoposte al suo esame dalla Direzione e su proposta di un terzo dei consiglieri.

Art. 17. — Il C. G. deve radunarsi in via ordinaria entro il primo bimestre di ogni anno.

Si raduna in via straordinaria:

a) quando il Comitato direttivo od anche solo il presidente lo ritenga necessario;

b) quando ne sia fatta domanda almeno da un terzo dei consiglieri.

Le riunioni del C. G. avverranno in località da fissarsi volta per volta dal C. D. e le relative convocazioni saranno spedite almeno otto giorni prima di quello stabilito per l'adunanza, con lettera raccomandata; in caso di urgenza questo termine può essere abbreviato.

Art. 18. — Le deliberazioni del C. G. saranno valide in prima convocazione quando alla seduta siano intervenuti metà più uno dei suoi membri: in seconda convocazione qualunque sia stato il numero degli intervenuti.

Art. 19. — Al C. D. sono demandate le funzioni deliberative in tutti i casi non riservati alla esclusiva competenza del C. D. Esso provvede al buon andamento della Confederazione e prende tutte le deliberazioni che si rendessero opportune e necessarie per il miglior raggiungimento dei fini federali.

Il C. D. è radunato dal presidente ogni qualvolta lo creda necessario, ed almeno una volta ogni trimestre, con avviso da inviarsi almeno tre giorni prima della seduta. In casi di urgenza questo termine può essere abbreviato. Il C. D. delibera validamente quando siano presenti due dei suoi membri oltre il presidente.

Art. 20. — Il presidente ha la rappresentanza della Confederazione. Al presidente sono demandate le funzioni esecutive ed in casi di urgenza e quando sia impossibile radunare la Direzione anche quella deliberativa, sentito però in quest'ultimo caso il parere di almeno due membri del C. D.

Art. 21. — Entrando a far parte della Confederazione le Associazioni si obbligano a portare a conoscenza della presidenza di quella gli obblighi le serrate ed i boicottaggi che riguardassero i loro soci e di inviare alla presidenza stessa tutte le informazioni richieste.

Art. 22. — Un'Associazione può, nei casi di sciopero, serrata o boicottaggio, domandare l'intervento della Confederazione e chieder che questa imponga il divieto di assunzione degli operai scioperanti o serrati a tutti o parte degli industriali confederati. In tale caso essa dovrà unire una breve relazione intorno alle cause determinanti dello sciopero o della serrata ed in busta chiusa e suggellata l'elenco degli operai scioperanti o serrati.

La presidenza avviserà immediatamente dello sciopero, della serrata e del boicottaggio le Associazioni confederate interessate, che ne daranno senza indugio comunicazione ai loro soci.

Art. 23. — Le Associazioni confederate a nome e nell'interesse delle Ditte, che rappresentano attualmente e di quelle che si aggiungeranno in seguito nel numero dei loro soci, si impegnano a che le Ditte stesse non assumano in servizio, durante lo sciopero, serrata o boicottaggio nei modi di cui all'art. 22 e nei 15 giorni successivi alla loro cessazione, personale proveniente dalle Ditte confederate cui lo sciopero, serrata o il boicottaggio si riferisce e ciò qualunque ne sia la causa, salvo ben inteso espressa rinuncia al loro diritto da parte delle Ditte, presso cui i medesimi si verificassero.

Art. 24. — Le Ditte così diffidate dovranno assicurarsi che gli operai che assumono durante il termine di cui all'art. 23 non provengono dallo stabilimento in isciopero o serrato. A questo effetto si asterranno dall'assumere qualsiasi individuo si presenti sprovvisto di libretto di paga in corrente o di certificato di provenienza, ed in caso di dubbio si rivolgeranno alla segreteria della loro Associazione per le informazioni relative.

Art. 25. — Nel caso che da una Ditta venga assunto erroneamente un operaio in contravvenzione agli articoli precedenti, appena la Ditta ne sarà informata dovrà licenziare detto operaio — immediatamente se ancora nel periodo di prova — oppure col preavviso in uso nello stabilimento. Ciò salva sempre la rinunzia da parte dell'industriale interessato.

Art. 26. — Le Associazioni i cui consoci trasgredissero gli obblighi suaccennati incorreranno per ogni operaio assunto indebitamente nella multa di L. 100 a favore dell'Associazione presso la quale è iscritta la Ditta da cui proviene l'operaio, salvo sufficienti giustificazioni da vagliarsi dal C. D.

Art. 27. — Le Associazioni [illegible] sono pure tenute ad avvertire immediatamente la Presidenza della fine di ogni sciopero, serrata o boicottaggio. La Presidenza, nei casi di cui all'art. 22, ne darà a sua volta avviso alle Associazioni interessate.

Art. 28. — Il C. D. può, ove lo ritenesse opportuno e necessario, deliberare misure di solidarietà, oltre quelle previste negli articoli precedenti; ma le deliberazioni che esso prendesse al riguardo non saranno obbligatorie per le Associazioni confederate, se queste non hanno assunto caso per caso o in modo generale l'impegno di osservarle.

Art. 29. — Agli effetti dell'art. 26, le Associazioni confederate, in persona del loro legali rappresentanti, riconoscono per sè e per i loro soci come singoli la qualità di Collegio arbitrale, amichevole compositore ed inappellabile.

Art. 30. — L'intervento e la tutela della Confederazione possono essere sempre revocati, sentito l'industriale interessato con deliberazione motivata del C. C., quando appaia che la causa dello sciopero, della serrata o del boicottaggio o del loro prolungarsi sia da attribuirsi esclusivamente a fatto dell'industriale.

Art. 31. — Si perde la qualità di socio della Confederazione:

a) per dimissioni, le quali per essere valide dovranno essere date almeno sei mesi prima della fine dell'anno sociale;

b) radiazione, che può essere pronunciata dal C. D. contro i soci morosi da più di un anno nel pagamento della quota federale;

c) per espulsione, che deve essere deliberata, sentito il socio interessato, dal Consiglio federale, quando il socio abbia contravvenuto agli obblighi imposti dal presente statuto o colla sua condotta abbia pregiudicato gravemente gli interessi o il decoro della Confederazione.

Art. 32. — I singoli industriali che entrassero a far parte direttamente della C. I. D. I. hanno, rispetto a questa, gli stessi obblighi e gli stessi diritti delle Associazioni confederate.

Art. 33. — L'anno sociale incomincia dal 1.o gennaio e finisce col 31 dicembre.

Art. 34. — Il presente statuto potrà essere modificato con deliberazione del Consiglio federale che abbia avuto l'assenso della maggioranza di voti delle Associazioni confederate. Le modificazioni statutarie non danno diritto alle Associazioni confederate di ritenersi sciolte dai loro impegni verso la Confederazione.

L'appello della Confederazione Generale pro muratori milanesi

La Confederazione Generale del lavoro ha indirizzato un appello ai compagni di tutte le classi in favore dei muratori milanesi in isciopero. Dopo di aver rilevato che gli industriali edili hanno finora respinto ogni avvicinamento tendente ad un accordo, la Confederazione dice:

« Nessuno vorrà permettere che gli operai abbiano a soccombere per difetto di aiuti materiali, mentre il sussiste un così largo consenso di adesioni morali. Ci sia dunque lecito credere che tutti i lavoratori faranno il dover loro col dare il loro contributo di denaro alla causa dei fratelli milanesi.

« Giova ripetere che in questo caso anche una mezza vittoria della classe padronale costituirebbe una irreparabile sciagura per l'organizzazione operaia, giacchè la sua baldanza aumenterebbe a dismisura. Oltre a dettare le condizioni, i vincitori insegnerebbero a tutti i loro colleghi delle altre industrie che la coalizione padronale trionfa facilmente sull'organizzazione operaia.

« Bisogna vincere e per vincere ci vogliono i mezzi. Gli scioperanti sono compatti e decisi. Compagni, raddoppiate gli sforzi! ».

Lo sciopero dei falegnami

Dal Sindacato Lavoranti in Legno riceviamo il seguente comunicato:

« I lavoranti in legno riuniti a Comizio il giorno 3 maggio, dopo udite le ampie relazioni del Comitato d'agitazione, deliberano quanto segue: Il Comitato degli operai è autorizzato a firmare il concordato ultimamente concluso dagli operai, e cioè il seguente: 1.o da 7 centesimi a 15 apprendisti; 2.o da 15 a 33 principianti operai; 3.o da 33 a 44 operai non provetti; 4.o da 44 a oltre operai provetti.

« Agli operai che superano la tariffa di 44 centesimi all'ora, sarà fatto un aumento del dieci per cento sulle paghe vigenti a tutti indistintamente.

« Ci preghiamo notare che la Lega Industriale, mentre accetta i primi 3 articoli, si rifiuta assolutamente di accettare il quarto, e questo è l'unico motivo della nostra vertenza, che gli operai per le non eccessive richieste credono dover assolutamente insistere. La votazione fatta al Comizio di stamattina, diede appunto questo risultato, e quasi all'unanimità delibera la resistenza ad oltranza, sicuri della bontà della loro causa. »

Per il Corteo di questa mattina

Potendo occorrere di dover prestare soccorsi d'urgenza durante lo svolgimento del corteo patriottico di stamane, l'Ufficio d'igiene ha disposto affinchè nel vestibolo dell'Istituto Professionale, vicino al luogo di formazione del corteo, e negli androni delle case N. 9 di piazza Carlo Emanuele, N. 80 del corso Vittorio Emanuele e N. 10-12 del corso Cairoli si trovi presente un medico con barella e l'occorrente per prestare soccorsi. Oltre a ciò un medico, con cassetta per medicazioni, seguirà in vettura il corteo. I posti di soccorso saranno indicati da appositi cartelli recanti la Croce Rossa.

E' utile che di queste disposizioni abbiano conoscenza gli organizzatori del corteo ed il pubblico per qualunque evenienza.

Come sarà rappresentato il Piemonte alla Mostra artistica regionale del 1911 in Roma

Sotto la presidenza del comm. Giordano, si riunì, nelle sale della Deputazione provinciale, il Comitato per la Mostra artistica della regione piemontese del 1911, in Roma.

Erano presenti, oltre il presidente Giordano, il cav. Cauvin, assessore, in rappresentanza del sindaco di Torino, i deputati provinciali Toesca di Castellazzo e Salvadori di Wiesenhoff, l'on. senatore Casana, il commendatore Lissone e il conte Galateri di Genola, il conte Baudi di Vesme, il cav. dottor Carbonelli, l'avv. Frola, gli ingegneri Braydà, Borica, Momo e Tournon.

Il Comitato deliberò di approvare il progetto di riproduzione del Priorato di Sant'Orso in Aosta, allestito dall'apposita Commissione tecnico-artistica; di inviare la planimetria al Comitato esecutivo di Roma, chiedendo, giusta la richiesta degli autori del progetto, un'area di mq. 4000, perchè l'edificio a riprodursi possa essere contornato da una zona alberata, con piante alpine, che intoni l'ambiente; di dare la maggiore pubblicità colla stampa periodica, nelle riviste ed altre pubblicazioni, all'opera del Comitato, dando ragione della scelta fatta dell'edificio a riprodursi nel padiglione regionale, in cui potrà aver sede opportuna l'esposizione di calchi, disegni, e fotografie di edifici e oggetti artistici dei vari luoghi del Piemonte; di eccitare, infine, gli Enti della regione a deliberare i contributi loro assegnati.

Provvedimenti governativi speciali pel 1911 a Torino e Roma?

Roma, 4, ore 17.

Si annunzia che il Governo proporrà provvedimenti speciali per attenuare il rincaro della vita nei centri dell'esposizione del 1911, cioè a Torino ed a Roma. Sembra invece che il Governo non sia favorevole alla concessione della speciale indennità richiesta dagli impiegati dello Stato di queste due città per il 1911.

Come funzionano i dormitori municipali

Come è noto, la Giunta, con deliberazione 4 novembre 1908, stabilì di aprire un dormitorio pubblico in via Borgo Dora, per accogliervi i cosidetti «senza-tetto»; esso funzionò, nel primo inverno 1908-909, dando ricovero a 721 persone, di cui 220 uomini e 501 donne.

In vista di questo risultato, che dimostrò la necessità di codesti dormitori, specialmente per le donne, la Giunta, con deliberazione 12 ottobre 1909, stabiliva di aprire un secondo dormitorio, unicamente destinato alle donne.

Questo dormitorio fu aperto in via Arsenale, N. 7, e funzionò, come quello di via Borgo Dora, dal 23 novembre 1909 al 30 aprile 1910.

Nei due dormitori furono ricoverate in complesso 1255 persone, di cui 414 uomini e 841 donne, molte delle quali accompagnate da bambini.

Tutte queste persone furono raccolte, per cura di guardie municipali o di città e accompagnate ai dormitori, togliendole così dal dormire sul suolo pubblico.

Arrivi e partenze

Da Roma è giunto l'on. Bizzotti.

E' partito per Roma il vice-presidente del Senato, senatore Paternò.

I duchini d'Aosta

Sono giunti da Napoli i principini Amedeo ed Aimone d'Aosta.

Raccapricciante suicidio d'un commesso

Ieri, poco prima delle 12.30 chi si fosse trovato nelle vicinanze del cavalcavia ferroviario che è all'altezza di via Cervino, lungo la linea di Milano, avrebbe notato la presenza di un uomo sui cinquant'anni, vestito decentemente. Scrutandolo attentamente forse avrebbe notato nel suo atteggiamento uno stato d'animo angoscioso, un abbandono disperato, un desiderio morboso di pace. Quell'uomo infatti era stato condotto in quella località da un proposito di morte. Le seduzioni della natura e della vita trionfanti attorno a lui sotto le carezze del ridente sole primaverile, non avevano più alcun potere di penetrazione nel suo animo annebbiato e conturbato da chissà quali tormentosi affanni. Ad un tratto si udì da lontano il rombo di un treno in corsa. Era il diretto N. 84 proveniente da Milano. L'uomo lo udì e si scosse. Il momento supremo tanto atteso, era ormai prossimo. Egli depose su un mucchio di ghiaia il cappello ed un biglietto e con mossa decisa si approssimò al binario. Il treno si avanzava a corsa rapidissima, simile in quel momento ad un mostro spaventoso che insegue una preda desiderata. Appena la macchina fu passata, il disgraziato si gettò sotto le ruote delle vetture e un istante dopo era morto. Quando il treno fu fermato, gli astanti accorsi ebbero dinanzi agli occhi uno spettacolo raccapricciante. Il misero corpo era orribilmente straziato: la testa era stata spezzata in due parti, il piede destro era stato staccato dalla gamba. Sul luogo fu chiamato per le constatazioni legali il delegato Azzi della Questura centrale. Nel biglietto trovato sul cappello abbandonato erano scritte poche frasi di saluto e di perdono indirizzate ad una sorella ed ai fratelli. Nulla però diceva dei motivi che l'avevano condotto a darsi la morte.

Dai rilievi, risultò che il disgraziato era certo Valle Camillo, d'anni 50, da Ponderano, abitante in Corso Vinzaglio N. 5, commesso nella sartoria del signor Foa Raffaele in via Pietro Micca.

Dalle notizie che abbiamo chiesto al signor Foa, ci risultò che il Valle era al servizio della sartoria da sette anni. Egli appariva sovente preoccupato da pensieri molesti, e spesso parlando coi compagni di lavoro esprimeva il proposito di suicidarsi. Ancora l'altra sera ebbe a manifestare questo pensiero con un compagno, dicendo che nel giorno seguente non si sarebbe recato al lavoro perchè era ormai deciso di «farsi fare il biglietto per l'altro mondo»; però queste parole le pronunziò in tono quasi faceto, dimodochè il compagno non ci dette alcun peso. Ieri mattina infatti non si presentò nel negozio, ma si recò di buon mattino dal portinaio della casa e qui lasciò un piccolo oggetto da conservare per ricordo ad un compagno di lavoro.

I miseri resti mortali furono trasportati, subito dopo le constatazioni legali, al cimitero.

Il tentato suicidio di una fantesca

Certa Teresa Laudino, maritata Cunea, di anni 34, abitante in via Cavour, 9, addetta come domestica al servizio della signora Beatrice Aiani, rinchiusasi ieri nella sua stanzetta, dove nessuno la poteva osservare, ingoiò una soluzione venefica, di cui ignorava la natura, nell'intento di suicidarsi.

Poco dopo fu colta da atroci dolori viscerali, e venne accompagnata dalla sua padrona stessa al nosocomio, dove le fu praticata la lavatura dello stomaco e fu quindi ricoverata, senza che i medici si pronunziassero.

Essa non volle dire i motivi che la spinsero all'atto disperato, ma, a quanto sembra, deve aver agito sotto l'influenza d'un attacco isterico.

Investito da una bicicletta

In via Lagrange, dinanzi all'«Albergo del Parigi», la cameriera diciannovenne Celestina Camino, passava, con una bottiglia in mano, quando fu investita da una bicicletta montata da uno sconosciuto. Per l'urto, la bottiglia si ruppe, ferendo la giovane alla mano destra.

La Camino fu medicata all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicata guaribile in 10 giorni.

Mercurio in bicicletta

I seguaci di Mercurio amano lo sport, quello ciclistico in modo speciale. I quotidiani furti di biciclette documentano questa loro predilezione. La giornata di ieri fu particolarmente favorevole a questo speciale ramo di esercitazioni. Infatti il «libro nero» della Questura consacra ad esse una intera pagina da cui prendiamo le seguenti note. Il quattordicenne Carello Francesco, abitante in via Saluzzo, 42, lasciò una bicicletta sulla l'andito della casa N. 53 di via Ormea, e, quando ritornò per riprenderla, non la trovò più. Il falegname diciottenne Apostolo Alfredo, abitante in via Nizza, 76, depose momentaneamente una sua bicicletta in via Barbaroux a portata di mano di un ladro che, naturalmente, approfittò subito dell'occasione per appropriarsela. Ignoti forzarono la porta d'ingresso di una bottega del negoziante in biciclette Barbenaglia Federico, in corso Regina Margherita, 131, e vi rubarono due macchine del valore di L. 270. Il tornitore Rivoltella Antonio, abitante in via Frejus, 41, denunziò che un ignoto gli rubò una bicicletta che aveva lasciata al 1.o piano dello stabile N. 2 di via Cottolengo.

Guardia freni e capi squadra alle merci

La Commissione permanente dei guardiafreni e capisquadra delle merci, ci comunica il seguente ordine del giorno:

« Visto il continuo aumento dei generi di prima necessità, i fitti di case; visto che colle misere paghe di L. 2.50 e 2.60 al giorno, coi pernottamenti, si trovano nell'impossibilità di poter tirare innanzi onoratamente la vita; fidando nell'opera costante e nel valido appoggio dell'on. ing. Carlo Montù, che gentilmente prese a cuore la giusta causa dei richiedenti, fanno voto, affinchè le sue domande presentate dalla propria Commissione, e che coll'intervento dell'onorevole deputato in parola, il giorno 20 novembre u. s., fu dal comm. Bodino, capo del personale, affabilmente accolte, siano del Ministro, del Direttore Generale, e dal prelato barone Bodino stesso, studiate e prese in considerazione.

« Fiduciosi, che senza dubbio, l'opera loro sarà molto proficua, inviano ai sullodati i dovuti ringraziamenti, e col massimo rispetto, si sottoscrivono ».

Una trave sul dorso

Lo scrivano Melchiorre Rocci, di anni 54, abitante in via Botero, 1, mentre passava all'angolo di piazza Castello e via Accademia delle Scienze, fu colpito alle spalle e al dorso da una trave caduta dall'alto di un ponte di lavoro, e riportò contusioni e abrasioni multiple.

Accompagnato dalle guardie municipali al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Ragazzino in pericolo di annegare

Il ragazzino Pasco Giovanni, d'anni 8, mentre si trastullava sulla sponda del canale di Lucento, cadde nell'acqua profonda circa sessanta centimetri. La corrente assai rapida lo trasportò per breve tratto, quando il calzolaio Barberis Domenico, attratto dalle grida di altri ragazzi, accorse, si calò nell'acqua e trasse il piccolo naufrago, portandolo fuori in salvo.

Complici in omicidio arrestati

Per mandato dell'Autorità giudiziaria, furono arrestati certi Festa Antonio di Simone, d'anni 24, abitante in via Circonvallazione, 600, e Fulero Domenico di Giovanni, d'anni 24, abitante nella strada stessa. Entrambi sono accusati di complicità nell'omicidio di Fantaccino Antonio, avvenuto il 29 marzo [illegible].

Balilla

Lo scolaro Francesco Rossi, di anni 11, abitante in via Vinaria, N. 14, fu colpito al capo da una pietra, scagliatagli dal coetaneo Emilio Peroni, e riportò una ferita lacero-contusa, guaribile in cinque giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Stato Civile di Torino

4 maggio 1910.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Barengo Giuseppe con Perla Teresa — Cena Stefano con Clerario Teresa — Garelia Tommaso Giovanni con Brilla Caterina — Luciano Edmondo con Ferrero Maria — Peccagnella Luigi con Bandiere Domenica — Perino Francesco con Grilla Maddalena — Bormano avv. Riccardo con Dechero Maria — Tirone Pietro con Valfrè Ottavia — Nicolais Gaspare Michele con Chiapper Elisa — Nicola Battista Beniamino con Marelli Felicita.

MORTI: Marchisio Francesca n. Marchisio, d'anni 44, di Torino, casalinga, via Santa Giulia, 31.

Giacosa Luigi, id. 59, di Viale Piemonte, negoziante, via Ospedale, 10.

Pinnazzi cav. Andrea, id. 70, di Bra, avvocato, via Detene 12.

Marchelli Emilia (ved.) n. Giusso, id. 80, di Acqui, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 64.

Lifredi Giovanni, id. 75, di Cavasatino, pensionato, via San Tommaso, 24.

Chiglia Lorenzo Giovanni Battista, id. 51, di Alice Belcolle, chimico farmacista via Santa Giulia, 37.

Scarabia Giacomo Emanuele, id. 52, di Bosco Chiesanuova, magazziniere, via San Secondo, 16.

Campa Lucia, id. 76, di Cossato, [illegible].

Marazzino Luisa, id. 13, di Milano.

Marchetti Maddalena n. Benna, id. 38, di Andezeno, tessitrice.

Ratna Giacinta, id. 2, di Torino.

Ponti Margherita n. Brillo, id. 65, di Sommariva Bosco, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

NB. Nella nota del giorno 2, al nome di Gallaro Domenico, ecc., leggasi invece Gallato Domenico, ecc.

Informazioni ufficiali turche sul combattimento di Kascianik

Costantinopoli, 4, ore 7.

Ecco, secondo i comunicati ufficiali del Ministero della guerra, le perdite subite dalle truppe turche nei combattimenti del 30 aprile scorso, combattimenti che sono terminati coll'occupazione di Kascianik: tre ufficiali e 24 soldati morti; 5 ufficiali e 60 soldati feriti. Gli albanesi hanno avuto 500 morti, tra i quali il loro capo Idris. Si segnalava ieri un nuovo combattimento presso Morawabala. I ribelli sarebbero stati dispersi. Le truppe turche hanno disperso pure un gruppo di albanesi presso Djakova. Esse non subirono alcuna perdita.

Qui si crede che il partito Unione e Progresso abbia deciso di respingere oggi la mozione dei deputati albanesi tendente all'invio di una Commissione parlamentare d'inchiesta in Albania.

Un colloquio coll'erede del trono di Turchia

Vienna, 4, ore 8.5.

La *Politische Correspondenz* pubblica il resoconto di un'udienza accordata al suo rappresentante a Costantinopoli dall'erede al trono ottomano, Jussuf Izzeddi Effendi. L'erede del trono dichiara che è deciso a fare un viaggio in Europa quantunque nulla sia ancora stato fissato nei particolari e per ciò che riguarda la data in cui questo viaggio dove aver luogo. Egli espresse la sua soddisfazione per la simpatia che i capi delle Missioni estere che gli resero visita manifestarono a riguardo alla Turchia e alla Costituzione: «Io mi prendo assai a cuore la Costituzione — egli disse. — Il mio solo desiderio è di vederla consolidata; nè mi stancherò di lottare per raggiungere questo scopo». Facendo in seguito allusione agli avvenimenti di Albania il principe Jussuf Izzeddi Effendi dichiarò che ne era vivamente attristato.

In qual caso le Potenze interverrebbero a Creta

Costantinopoli, 4, ore 7.

Vengo informato da fonte diplomatica che le Potenze protettrici userebbero mezzi coercitivi soltanto nel caso in cui i cretesi volessero obbligare i deputati mussulmani a prestare giuramento a re Giorgio. I deputati cristiani presterebbero come un tempo giuramento al Re degli elleni, ma le Potenze si contenteranno allora semplicemente di consigliare il contrario.

SPORT

Un grande campo di aviazione a Torino

Abbiamo più volte accennato ai lavori che il Comitato direttivo della grande Società Aviazione Torino andava compiendo a pro di un campo ufficiale per le esperienze degli aeroplani.

Furono fatte pratiche presso l'autorità militare per ottenere anche provvisoriamente l'uso della piazza d'Armi nuova, ma la risposta fu negativa, essendo tale località messa a disposizione del Comitato dell'Esposizione per le prove dei dirigibili e dei palloni sferici, che apposita Commissione, presieduta dal senatore Casana, sta preparando per il 1911 di comune accordo con il capo del Corpo aerostieri del nostro esercito, il colonnello Moris.

L'on. Montù, presidente della Società Aviazione di Torino, non mancò di interessare sia il Comitato dell'Esposizione e sia l'autorità municipale, e da entrambi ebbe l'assicurazione del massimo appoggio nel senso che qualora la Società di aviazione avesse presentato un completo piano finanziario, il Municipio avrebbe incoraggiato l'iniziativa dei nostri aviatori, assegnando un concorso pecuniario allo stesso modo che già usa fare per altri enti sportivi cittadini.

Il Comitato dell'Esposizione, d'altra parte, che a tutta prima aveva fatto studiare da una Commissione sportiva appositamente nominata un completo programma di avvenimenti per il 1911, dava parere favorevole anche ad un progetto di una serie di gare di aviazione per le quali nella relazione della Commissione succennata figuravano 200,000 lire di premi.

La Commissione sportiva dell'Esposizione 1911, presieduta dall'ing. Corinna, esporrà che ebbe al Comitato esecutivo la relazione completa dei suoi lavori, compiuti in merito ad un grandioso programma sportivo, non ebbe più a riunirsi.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione venne poi formando delle Commissioni speciali per alcuni *sports*, e così, se non erriamo, decise il concorso ginnastico, che ha per organizzatori primi il prof. Pugliani, il generale Capello e il dottor Monti, e che si svolgerà nello Stadio, affidò l'ordinamento della grande mostra sportiva agli stessi organizzatori dell'annuale Salon automobilistico, alla cui testa militano sempre così bene il marchese Ferrero di Ventimiglia ed il conte Gastone di Mirafiori.

Alcuni *matches* internazionali di scherma saranno organizzati pure per conto del Comitato dell'Esposizione da speciale Commissione, che ha per presidente il barone Roberto di Sant'Agabio.

Così il Comitato dell'Esposizione ha stabilito di favorire il grande concorso ippico ideato dalla Società zootecnica, che ha per presidente l'on. Compans, nonchè di aumentare il numero dei premi delle corse dei cavalli, la cui organizzazione fu sempre capo alla benemerita Società delle corse, presieduta dal conte di Groppello.

Ad un quarto ramo dello *sport*, dopo la ginnastica, la scherma e l'ippica, ha rivolto la sua attenzione il Comitato dell'Esposizione, e cioè all'aeronautica. Per difficoltà di terreni maggiormente adatti alle gare di aviazione rinunciava tutta prima a tale punto del programma dello *sport* aereo, e, come abbiamo detto, faceva studiare da una speciale Commissione una serie di gare per dirigibili e palloni sferici, stabilendo per le stesse forti somme in danaro per premi.

Con ciò non volevasi del tutto rinunciare a quel circuito di aviazione che tanto interesse avrebbe dovuto destare nel 1911. Il Comitato dell'Esposizione incoraggiava i dirigenti della Società di aviazione a risolvere la questione del campo, assicurando che, trovato il vero ambiente adatto per le gare degli aeroplani, l'appoggio non sarebbe venuto meno al programma sportivo che la Società di aviazione avrebbe ideato di svolgere sul nuovo campo.

Oggi possiamo dire che un circuito per aeroplani formerà l'avvenimento sportivo, clou dell'Esposizione del 1911.

Dopo il successo dell'iniziativa per l'istituzione dello Stadium, Torino dà una nuova affermazione del suo spirito di abnegazione e della tendenza a favorire lo sviluppo dello *sport* nelle sue più svariate manifestazioni.

La Società di aviazione Torino, che in poco tempo raggiunse circa 500 soci, ed affermò la sua esistenza colla splendida riuscita dell'ultimo Congresso, ha in questi giorni quasi condotto a termine le pratiche per l'impianto e l'esercizio di un campo di esperimenti, prove, gare, esibizioni e concorsi di aviazione. La prospettiva di poter nell'anno prossimo radunare tutti i migliori aviatori del mondo in occasione della grande Esposizione internazionale ha contribuito non poco al successo di questa impresa. Figurano fra i principali sottoscrittori i nostri migliori industriali, banchieri e professionisti. Il capitale di lire 200,000 è quasi totalmente sottoscritto, e le sottoscrizioni si chiudono sabato sera, essendo ormai certa la riuscita di questa iniziativa, che porterà Torino a pari delle altre città d'Italia che la precedettero negli studi per la conquista dell'aria.

Sappiamo che il Comitato dell'Esposizione dunque procederà di massimo accordo con la Società di aviazione, assicurando ad essa tutto quello stesso incoraggiamento morale e materiale che ha già dato alla Società delle [illegible] ed alla Società zootecnica. Quanto prima diremo meglio del programma sportivo che la Società di aviazione intende svolgere nel 1911.

Gli splendidi risultati dei voli a Tours

Tours, 4, ore 7.45.

Niente pioggia, niente vento: un tempo ideale per gli aviatori. Dalle 2.30 alle 7 la pista non ha cessato di essere occupata, ora da un apparecchio, ora da due o tre alla volta. Alle 2.30 Chavez parte primo, e fa senza fermarsi 23 giri. Scende magnificamente dinanzi alle tribune alle 4.30, in mezzo ai «Bravo!» della folla, dopo un volo di 2 ore e 3 minuti. Alle 2.27 Metrot fa sei giri sull'apparecchio della signora Delaroche; prima della fine del settimo giro il biplano si inclina bruscamente, l'ala sinistra si spezza. L'aviatore non ha nessun danno e riparte più tardi. Dikson è partito alle 3.45 e fa 46 giri. Lo stesso aviatore effettua alle 6.35 un volo di altezza, ed arriva fino a 120 metri circa, scendendo con un magnifico volo *plané*. Lo si acclama. Dal canto suo, Chavez riparte alle 6.18, ed arriva fino all'altezza di 150 metri. Effettua il suo volo con abilità notevolissima. Gli viene fatta una lunga ovazione. Alle 6.15 Durey si alza con uno dei suoi amici. Poco dopo la signora Delaroche prende a sua volta posto nel biplano, e fa due giri in compagnia di quest'ultimo. Molon, Durey e Kuzel volano insieme: il colpo d'occhio è bellissimo.

Ecco i risultati:

Velocità: 4 Km., Durey sembra aver battuto i suoi tempi di ieri di 3.40.

Distanza minima 30 Km.: Chavez 108 Km.

Premi generali: totalizzazione delle distanze: 1.o Dikson, 206 Km.; 2.o Chavez, 146 Km.; 3.o Metrot, 102 Km.; 4.o Molon, 98 Km.; 5.o Kuler, 63 Km.; 6.o Durey, 30 Km.

Un altro aviatore audace e fortunato

Strasburgo, 4, ore 7.50.

L'aviatore Vinsler, pilotando un monoplano Mathis, ha fatto ieri sera, sopra Strasburgo, un bellissimo volo. Egli è salito fino a 200 metri di altezza, girando per due volte intorno alla cupola della cattedrale. Il volo fu tanto più audace in quanto che il motore Antoinette dell'apparecchio aveva subito importanti modificazioni, i cui risultati non era possibile prevedere.

L'immensa "Miacca" non appartiene al duca Pompeo Litta

Milano, 4, ore 17.

A proposito del grosso scandalo finanziario, in cui si trova anche immischiato il duca Pompeo Litta Arese, una persona in grado di essere bene informata ha fornito al corrispondente bresciano del *Corriere della Sera* questi particolari:

« — E' stato pubblicato che la « Miacca » fu portata in dote al duca Pompeo Litta-Arese dalla sua seconda moglie, che è appunto una signora nord-americana. Se avesse portato al duca quell'immensa distesa di terreno nella Florida, questa signora apparterrebbe alla fortunata plejade dei milionari, e il duca avendo a propria disposizione un patrimonio così vasto e un credito con basi così solide, non avrebbe avuto bisogno di ricorrere ad espedienti, a *cheques*, a cambiali, e non avrebbe dovuto peregrinare attraverso l'Europa alla ricerca dei capitali, che non ha trovato. Lo sfruttamento di un latifondo immenso [illegible] quello della « Miacca » sarebbe stato per il suo proprietario una cosa relativamente facile, e il lanciare un affare simile avrebbe presentato quelle grandi probabilità di successo, che persuadono i grandi capitalisti e li inducono alla formazione delle grandi Società, e che infine aprono i forzieri di tutte le Banche internazionali.

« La verità è questa: che la moglie del duca Litta-Arese è ben lungi dall'essere milionaria e dall'avere alcun diritto sulla « Miacca ». Nel matrimonio il duca non ha certo trovato l'America, ha trovato soltanto l'americana, una donna non più giovane, ma intelligente, con la *charme* delle transatlantiche, quando sbarcano in Europa in traccia di antichi monumenti e anche di antichi stemmi.

« L'americana fu orgogliosa di diventare duchessa e di [illegible] duchessa con la sostanza che il duca Pompeo aveva ereditato dal padre, il duca Giulio, e della quale rimase il fondo di Gaggio-Litta, che l'attuale proprietario modernizzò in un tentativo di socialismo pratico, che doveva fruttargli molti amari disinganni e quindi conseguente ipoteca.

« Siamo dunque ben lungi, e lo è anche il duca Pompeo Litta, dalla « Miacca »!

« Questa apparteneva sino a poco tempo fa allo Stato della Florida, che l'ha ceduta per lo sfruttamento ad un Sindacato americano, il quale, non troppo provveduto di capitali, tentò a sua volta di cederla ad un Sindacato europeo o ad una Società di capitalisti di qua dall'Oceano, naturalmente facendo un buon affare e traendone un beneficio. Di quel Sindacato che cercò di collocare nella vecchia Europa questo affare, fa parte un fratello della moglie del Litta, un avvocato, che ha consigliato e spinto il duca, col miraggio di lauti guadagni, a costituire una Società per lo sfruttamento della « Miacca ».

« Di questa Società fu creato presidente il duca, e una volta creato presidente, fu lui che ebbe l'incarico di girare di città in città alla ricerca dei capitali per rilevare la « Miacca » dal Sindacato americano. I quattrini si cercarono naturalmente prima in Francia, la grande provveditrice di milioni. La ricerca costò molta *réclame* e moltissimo denaro, ma non ne portò punto. Si sfruttò anche il dissesto calabro-siculo, pubblicando che nella « Miacca », in questo lontano paese di cuccagna, i poveri derelitti messinesi e reggini avrebbero potuto rifarsi delle sventure toccate loro sul suolo natio. Ma nessuno vi prestò fede.

« La « Miacca », la Florida, paesi troppo lontani, orizzonti troppo vaghi, parole troppo belle!

« Ultimamente, dopo aver bussato allo sportello di tutte le principali Banche tedesche, i cercatori d'oro scesero a Zurigo, a Monaco, risalirono a Vienna, si fermarono anche a Milano, ma pare che il risultato non sia stato alla fine migliore.

« Si dovette quindi ricorrere all'espediente della cambiali, che oggi formano il primo e doloroso volume del romanzo, che attende il suo svolgimento dalle ricerche del giudice istruttore ».

I "caravanieri" e il Municipio d'Asti. Quali sarebbero i danni del boicottaggio

Ci telefonano da Asti, 4, ore 22:

Il numero testè uscito dell'*Avvenire*, organo quindicinale della Società Internazionale fra proprietari di pubblici spettacoli e affini, dà conto in un articolo, di quali che potrebbero essere i danni derivanti dal «boicottaggio» di questa città, diremo così, di proprietari-carovanieri ambulanti, alla nostra città.

L'articolo premette che la classe ha ottenuto una vittoria dinanzi allo sparlamento degli avversari, e il Sodalizio ha dimostrato che, quando si tratta del benessere generale, è compatto.

Indi prosegue: « A noi, certamente, rincresce per la cittadinanza di Asti, l'onestissima, perchè non merita un atto simile; ma si abbiamo «boicottato» la fiera, fu per protestare contro il Municipio (e per esso contro l'Amministrazione defunta) e contro gli appaltatori, per le tasse esose, che ci imponevano, aumentandole ogni anno, arrivando l'anno scorso ad un punto tale, da non potersi più sopportare, senza che a nulla valessero le nostre recriminazioni per avere un'equa diminuzione ».

Circa gli utili che la classe ha, in media, sempre dato alla città di Asti, nel periodo dei 20 giorni di permanenza in occasione della fiera e festa di San Secondo, l'organo dei carovanieri fa i conti così:

« Calcolando, tra proprietari, famiglie, dipendenti ed affini, non meno di 350 persone, che ogni giorno debbono mangiare ed alloggiare, con la media di lire cinque per giorno, e per 20 giorni, risulta la rispettabile somma di lire 35 mila; aggiungere tasse di posteggio, tasse al Municipio, visita di ispettori, trasporto del materiale, stampa, Koch e legna da fuoco, riparazioni del tabbrodo, dei telegrammi, vino, barbiere, calzoli, ecc., per circa 40 mila, che danno un totale complessivo di lire 65 mila, che non è certo una somma indifferente ».

Al conto, veramente, ci sarebbe da fare una piccola aggiunta: la cifra dei quattrini, che i carovanieri, a fiera terminata, si portano via.

Ma l'autore dell'articolo se l'è dimenticata, e conclude:

« Considerato ciò, la cittadinanza astigiana si persuaderà che noi invochiamo dalle Autorità municipali un'equa tariffa ed una minima riduzione, non per mero capriccio, ma bensì per equità e giustizia ».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 4 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 728,3; ore 15: 726,8; ore 21: 726,9

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno-nuvolo; ore 15 sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 20,2 Minima + 10,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 17,9

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 8,3

6 maggio. — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 15; tramonta alle ore 19 e minuti 57.

Gli spettacoli d'oggi

ULTIME NOTIZIE

"Gli stranieri ci amano?" si domanda una scrittrice tedesca

(Servizio speciale della Stampa).
Berlino, 4, ore 2

«Gli stranieri ci amano?» si chiede filosoficamente la signora Kate Schirmacher nella *Paris Zeitung*. Essa cerca le ragioni psicologiche che fanno temere agli altri popoli l'ombra germanica, e divide le nazioni amiche in quattro categorie: quelle che sono troppo lontane per avere urti tra loro e conoscere le asprezze della lotta per la vita, quelle che simpatizzano per interessi comuni o per odii simili, quelle che sono inette, deboli, insignificanti, e ricevono la sicurezza e la commiserazione dei grandi Stati, ed infine quelle che sono amabili per temperamento, votate all'arte ed alla libertà. Salvo queste, non ci sono che paesi in lotta, e l'impero tedesco riveduto dal trattato di Francoforte non è amato all'estero. Esso è troppo vasto, troppo sicuro del suo destino per non attirare le antipatie generali. Come un albero potente esso spande i suoi rami così generosamente, che i vicini hanno paura di questa generosità.

La signora Kate non può trattenersi dal constatare che la Svizzera, il Lussemburgo, il Belgio e l'Olanda sono alquanto inquieti di tale espansione, e non dimostrano verso la Germania grande affetto. Non sono soltanto queste ragioni politiche che allontanano gli altri popoli dalla Germania: vi sono pure cause sentimentali. I paesi governati dal Kaiser, sottoposti ad un caporalismo ristretto, ad un parlamentarismo non largo, contrastano troppo nel momento attuale con le nazioni moderne piene di ideali democratici diffusi dalla rivoluzione francese. Quando si è affaccendati a tenersi pronti per la guerra, non si ha tempo di fantasticare sogni umanitari. E' naturalissimo — dice la signora — che l'ideale politico degli altri popoli, delle antiche grandi Potenze, degli Stati neutri, piccoli paesi, abbia poco effetto e non ci induca a imitarlo. Noi viviamo in un altro cerchio, noi crediamo altri doveri: siamo altra gente. Gli stranieri non vedono ciò, e non vogliono vedere. Essi ci trattano come retrogradi, come barbari. Avrebbero grande piacere se acconsentissimo a lasciarci rovinare dalle loro critiche.

La signora Kate viene in seguito alle sottili distinzioni, secondo cui si separa la Prussia dal resto dell'impero. All'estero infatti si cerca con esagerazione a rappresentare la Germania del sud e dell'ovest come vittime della Germania del nord e dell'est. Questa tattica talvolta è riuscita: vi sono, per esempio, tedeschi che si fanno passare per austriaci, onde essere trattati con maggiore benevolenza dagli stranieri. I tedeschi del sud e dell'ovest hanno fama di essere più simpatici, più ... e compiacenti. Quelli del nord e dell'est sono soggetti invece a giudizi poco favorevoli: essi sono pesanti, grossolani, dominatori, senza gusto, senza tatto, ambiziosi, pretenziosi. La signora Kate si consola di questa cattiva opinione: che ci importa in fondo di essere amati, se siamo temuti? L'Inghilterra per lungo tempo ha fatto senza l'amore del prossimo. Un solo popolo civile è universalmente amato: il popolo francese, perchè è un popolo latino, ma è padrone della forma. Il destino della Germania non risiede nella conquista della forma; ciò che la Germania vuole è il mantenimento del rispetto; la Germania non giungerà mai a farsi amare nelle condizioni attuali; se essa cercasse di abolire questa antipatia di cui è circondata, forse perderebbe le sue migliori qualità. La signora Kate pensa che anzi ciò nuocerebbe alla Germania ed alla Corona. Tutto ciò che la Germania può chiedere, è la stima generale, nulla più, giacchè la stima generale si acquista quando si hanno dietro di sè dei grossi battaglioni.

Situazione inquietante nell'India inglese

(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 5, ore 2.

Apprendo questa sera che una reale inquietudine regna da qualche tempo nei circoli dirigenti inglesi in quanto concerne la situazione nell'India inglese. Il movimento di emancipazione e l'agitazione nazionalista hanno fatto in questi ultimi tempi progressi assai considerevoli, tanto che si temono avvenimenti gravi in un avvenire non troppo lontano. Quantunque abbia sentito dire da personalità note che una ribellione analoga a quella di una cinquantina d'anni or sono non sarebbe impossibile, debbo aggiungere che in altri circoli non si attendono avvenimenti di carattere così improvviso e così violento. Si prevede piuttosto un periodo di agitazione assai profondo che si estenderà sempre più, e che reclamerà a più alto grado l'abilità, energia, sangue freddo inglese. L'elemento più inquietante è che l'Inghilterra manca attualmente di uomini di alta qualità, capaci per tenere testa all'uragano che romba nel più grande dei territori inglesi.

La futura Esposizione di Torino provoca un clamoroso incidente alla Camera belga

(Servizio speciale della Stampa)
Bruxelles, 5, ore 1.

Un grosso incidente si ebbe questo pomeriggio alla Camera dei deputati. Il deputato Buyl ha attaccato vivamente il senatore Duprat a proposito della partecipazione del Belgio all'Esposizione di Torino, ed il senatore che si trovava nelle tribune riservate ai membri del Senato lo ha investito gridandogli: «Osereste voi ripetere ciò fuori di qua?»

E' nato un tumulto indescrivibile e il senatore è stato espulso dalla tribuna in mezzo alle generali vociferazioni.

Un figlio di Guglielmo II sovrano dell'Alsazia-Lorena?

(Servizio speciale della Stampa)
Berlino, 5, ore 1.

Quantunque, secondo i giornali, l'Imperatore abbia dichiarato che sarebbe rimasto sovrano dell'Alsazia e Lorena, questa sera il *Berliner Tageblatt* pubblica una informazione che sembra contraddire le parole imperiali. Effettivamente, secondo l'organo radicale, il principe Augusto Guglielmo, quartogenito dell'Imperatore, passerà l'autunno prossimo, i suoi esami di referendario in diritto e sarebbe in seguito nominato ad un posto importante sia nel Governo della provincia di Posen, sia nello Statthalterato di Alsazia e Lorena. E' noto che il principe ha fatto i suoi studi di diritto all'università di Strasburgo, dove venne promosso dottore da lungo tempo. Dopo il progetto di legge sulla autonomia nei Paesi di impero annunciato dal cancelliere, si parla di lui come di futuro sovrano dell'Alsazia e Lorena.

L'insurrezione albanese non è domata

(Servizio speciale della Stampa)
Vienna, 4, ore 24

Poche notizie frammentarie giunte stasera da Uskub recano che in tutta la regione, a nord di Kacianick, si continua a combattere. Presso Verisovich la situazione è sempre difficile. Un battaglione di Redif, giunto a Uskub da Cavalla, dovette partire d'urgenza, due ore dopo per Verisovich, donde si invocavano soccorsi. Si teme una nuova prossima avanzata dei ribelli.

Le truppe turche si sono ancora scontrate con gli albanesi nella regione della Morava, presso il villaggio di Nimkovca: vi fu un urto sanguinoso; il villaggio fu bombardato e distrutto; la battaglia continua.

Sembra che nella sollevazione siano mescolati preti cattolici; nello scontro il parroco di Stubalo fu ucciso.

Si conferma che gli inviati albanesi tentano di conquistare alla rivolta anche le tribù dei malissori, che si trovano lungo il confine montenegrino: queste tribù dispongono di trentacinquemila uomini armati. V. G.

Una città assediata ed espugnata dagli insorti?

Costantinopoli, 4, ore 1

Telegrammi da fonte privata parlano di un violentissimo combattimento a Diakova. Un capo albanese si sarebbe rifiutato in una riunione di unirsi agli insorti e questi, allora, risolsero di bruciare la sua casa. Le truppe sono intervenute e si impegnò un vivo combattimento. Gli insorti, finalmente, circondarono la città la cui guarnigione, a quanto si dice, si troverebbe in situazione critica.

Un telegramma da Pizrend, portato per corriere fino ad Uskub, riferisce che dense nuvole di fumo furono scorte il 2 maggio al disopra della pianura in direzione di Diakova. Se ne conclude che la città sia caduta tra le mani dei rivoluzionari che sono penetrati nelle case per mettere in esecuzione la minaccia contro il capo recalcitrante. Lo stesso telegramma aggiunge che un battaglione proveniente da Ipek e diretto a Diakova per rinforzare la guarnigione di quella città, è caduto in una imboscata tesagli dagli albanesi ed ha dovuto riprendere la strada di Ipek, dopo avere subito perdite importanti.

La discussione alla Camera turca

La Camera ha discusso quest'oggi sulla situazione creata in Albania dalle attuali insurrezioni.

Il Gran Vizir esponendo gli avvenimenti albanesi, ha dichiarato che il Governo crede che il movimento non debbasi agli eccitamenti di stranieri, ma alla istigazione dei capi influenti. Il Gran Vizir spera che la insurrezione cesserà totalmente. Il Governo farà giustizia con clemenza e invierà in Albania una Commissione riformatrice; ma solo quando il comandante delle truppe annunzierà il ristabilimento definitivo dell'ordine.

Il Governo si è opposto quindi all'invio di una Commissione parlamentare di inchiesta. Gli albanesi e i membri dell'opposizione han criticato l'opera del Governo, ma dopo lunga discussione la Camera, con 132 voti contro 47 ha respinto la mozione chiedente l'invio di una Commissione parlamentare.

Roosevelt a Cristiania

(Servizio speciale della Stampa).
Cristiania, 5 ore 2.

Christiania ieri era tutta in lutto: oggi presentava un aspetto gaio e ridente per l'arrivo di Roosevelt, che giunse alle 12,30, con treno speciale da Kopenhagen. Il Re e la Regina, il presidente dello Storting, il Comitato Nobel, il ministro degli affari esteri, e numerose altre autorità e signore attendevano Roosevelt. La Famiglia Reale cordialmente salutò i suoi ospiti, e quindi presentò loro il seguito. Il Re diede il braccio alla signora Roosevelt, la Regina era a braccio di Roosevelt. Le vetture si recarono al castello, passando per le vie trionfalmente addobbate di bandiere norvegesi ed americane. Ovunque *urrah* entusiastici. Numeroso pubblico. Alle 2 colazione intima di 19 coperti alla Legazione americana. Dopo la colazione l'ex-presidente ricevette parecchie centinaia di suoi compatrioti, a cui strinse la mano.

Questa sera grande pranzo di gala al castello di 150 persone.

Un uragano impedisce le gare d'aviazione a Tours

(Servizio speciale della Stampa)
Tours, 5, ore 1.

Un uragano si è scatenato sul campo di aviazione. Nessun volo potè essere controllato: di fronte alle intemperie gli aviatori non hanno osato tentare nessuna prova. Il pubblico accorso era numerosissimo, ma tuttavia ha reclamato. Il Comitato ha voluto dargli in apparenza soddisfazione ed ha invitato Kuller ad eseguire un volo, ma questi non ha potuto fare che un giro di 3 Km., e fu costretto a scendere a terra per evitare seri incidenti. Così la giornata è stata chiusa, e la fine del *meeting* rimandata a domani.

Carlisti furiosi

(Servizio speciale della Stampa).
San Sebastiano, 5, ore 1.

Un telegramma da Bilbao annuncia che un gruppo di carlisti di Azua, diventati furibondi nel vedere la bandiera nazionale ondeggiare al Circolo di questa località, entrarono nell'edificio e vi spezzarono tutti i mobili. Cinque nazionalisti si rifugiarono al piano superiore, dove abita una modista. I carlisti li inseguirono e spezzarono anche nell'appartamento tutto ciò che capitò loro sotto mano, e ferirono parecchi dei loro avversari politici.

Le telefoniste della "City" lavorano troppo

(Servizio speciale della Stampa)
Londra, 5, ore 1.

Il *Times* annunzia che in una riunione di telefoniste londinesi, tenuta ieri sera, si è parlato con viva indignazione della situazione in cui si trovano i varii uffici telefonici della *City*. In uno di questi uffici 30 signorine, su 36 che compongono il personale, sono cadute ammalate in seguito al troppo lavoro e alle noie provocate dagli abbonati. L'isterismo è la malattia che regna fra le telefoniste. In un altro ufficio della *City* 40 signorine erano assenti per causa di malattia provocata dall'eccesso di fatica.

La misteriosa apparizione d'un dirigibile sopra un forte francese

Allucinazione o realtà?

(Servizio speciale della Stampa).
Toul, 5, ore 1.

Le autorità militari hanno raccolto le deposizioni del soldato di sentinella al forte Tellot, il quale afferma di avere notato un pallone dirigibile verso le 11 della sera. Il soldato Thieblemon era di sentinella sul ponte all'ingresso principale del forte Tellot, attualmente in istato di ricostruzione, quando scorse una forte luce in direzione dell'Ochaz ed una certa altezza al disopra del bosco. La notte era calma, non oscura; alcune nuvole nascondevano la luna. La luce seguì la strada ed evitò un villaggio, poi piegò a sinistra del settore sud, e discese a Toul. Fu allora che il soldato distinse perfettamente un pallone dirigibile assai grosso al centro, appuntito alle due estremità, allungato come un sigaro. La sentinella chiamò un compagno che aveva preceduto nella stessa fazione. Questi venne, ed entrambi, dopo avere seguito il volo del pallone, notarono che la navicella era di forma allungata. Un raggio di luna permise ai due soldati di distinguere il colore giallo nell'involucro ed il rumore del motore giunse fino al loro orecchio. I soldati avvertirono il caporale, poi ritornarono sul ponte.

Il dirigibile in quel momento virò di bordo: era presso a poco a 6 chilometri da essi. Dopo essere rimasto qualche tempo immobile, come per cercare la sua strada, risalì verso i cantieri di costruzione del nuovo forte. Un caporale ed un soldato e gli anzidetti militari seguirono con gli occhi la forma nera che si dileguava nelle tenebre. Un soldato notò perfettamente il dirigibile, ed in pari tempo un'altra sentinella posta più lontano poteva distinguere il rumore del motore. I soldati resero conto separatamente, senza essersi antecedentemente veduti nè concertati, di quanto constatarono, al maggiore della guarnigione, il quale procedette ad una inchiesta, e si dichiarò costretto a riferirsi alla fede dei suoi subordinati, soli testimoni del fatto. Nondimeno le informazioni raccolte sui soldati sono ottime: sono uomini incapaci di mentire. Tutti dicono che non potevano credere ai loro occhi: temevano di essere vittime di una illusione ottica e di un effetto di nuvole e di luna.

Prima di precisare i fatti si assicurarono della loro vista. Nelle ... al disopra delle quali i soldati pretendono di avere veduto librarsi il pallone tutte le persone interrogate dichiarano di non avere veduto nulla e non avere inteso nulla: del resto tutti erano a letto.

Un'inchiesta

Probabilità di un'illusione ottica

Abbiamo interrogato a questo proposito il generale Ebner, direttore del gabinetto del ministro della guerra. Questi ci ha dato le spiegazioni seguenti: «Qualche giorno fa siamo stati informati del fatto di cui avete soltanto oggi notizia: abbiamo prescritto una inchiesta di cui ho i risultati. E' forse la decima volta, dacchè i palloni dirigibili tedeschi sono di moda, che una simile notizia ci perviene. Nonostante i nostri sforzi ed i mezzi di investigazione di cui disponiamo non abbiamo mai ottenuto conferma che una uscita di pallone sia coincisa dall'altra parte della frontiera con la presenza segnalata di un pallone al disopra delle nostre fortezze. Senza mettere un solo istante in dubbio la buona fede dei testi, è da notare tuttavia che questi fatti hanno sempre luogo di notte, momento in cui le illusioni ottiche sono assai facili. Bisogna non avere mai fatto manovre notturne per ignorare che si può prendere un cespuglio per una pattuglia, un campo di patate per una linea di tiragliatori inginocchiati. Ciò che per parte mia particolarmente mi colpisce nella deposizione della sentinella è che la luce scorta seguiva la strada. Non sarei lontano dal credere che questo pallone fantasma sia nato da un effetto di luna nelle nuvole corrispondente col passaggio di una automobile. Aggiungiamo a ciò l'inverosimiglianza di qualche particolare. A sei chilometri un pallone anche di 100 metri di lunghezza è appena visibile di giorno. I soldati hanno inoltre scorto una navicella allungata: soltanto i dirigibili francesi ne possiedono una di questa forma: noi abbiamo palloni nostri nella regione: mentre i dirigibili tedeschi o dissimulano la loro navicella in una anfrattuosità dell'involucro, come lo *Zeppelin*, oppure come il *Parseval* hanno una navicella assai corta. Finalmente se il pallone fosse passato abbastanza vicino perchè si potessero distinguere tutti i particolari enumerati, il rumore di un motore nel silenzio notturno si sarebbe fatto sentire più forte. Tuttavia il fatto, bisogna dirlo, è possibile: se non si è ancora prodotto, si può immaginare che un giorno o l'altro nel corso delle manovre, per esempio, un dirigibile fu ... sia trascinato dal vento al disopra del nostro territorio. Ma questa eventualità la si può ammettere nel caso presente? Io non so che cosa dire: si tratta di un caso di allucinazione collettiva? che cosa è questo pallone fantasma?»

Per rimettere a galla uno storico incrociatore americano

(Servizio speciale della Stampa)
Washington, 5, ore 2.

Il Congresso ha votato un progetto di legge, in virtù del quale si dovrà procedere a rimettere a galla l'incrociatore *Maine*, che fu colato a picco nel porto di Avana, nel febbraio 1898, disastro che, secondo il Governo americano, che lo dichiarò allora, avvenne a causa di una mina, e la cui esplosione provocò la guerra ispano-americana. Si è fatto la proposta di raccogliere i resti funebri degli ufficiali e degli uomini, che naufragarono col *Maine*, e di inumarli nel cimitero nazionale, ad Arlington.

Getta il figlio in un pozzo per paura della cometa

(Servizio speciale della Stampa).
Berlino, 5, ore 1.

Una nuova innocente vittima della cometa di Halley: un ragazzo di sei mesi è stato gettato in un pozzo a Gerenburg, presso Treviri, da sua madre diventata pazza dal terrore per la cometa che non si vede ancora!

Inondazioni in Austria

(Servizio speciale della Stampa)
Vienna, 5, ore 2.

In Austria le pioggie torrenziali unite allo scioglimento delle nevi delle Alpi hanno gonfiato tutti i corsi d'acqua ed i fiumi. Da tutti i villaggi si segnalano inondazioni: anche Vienna è minacciata. La Moldava e l'Elba sono straripate.

Le visite della missione ottomana a Venezia

Venezia, 4, ore 24.

Durante la mattina e il pomeriggio di oggi, i 120 turchi, che compongono la Missione ottomana, divisi in parecchi gruppi, si recarono a visitare gli stabilimenti della città, il Palazzo Ducale, i monumenti e le chiese, l'Archivio di Stato, gli stabilimenti industriali della Giudecca e Marittimi, i fabbricati di San Marco, la Fabbrica di Tabacco, ecc.

Giudicato in poche ore e condannato a morte

(Servizio speciale della Stampa)
Parigi, 5, ore 1.

L'operaio calzolaio Giovanni Liaboeuf è comparso questo pomeriggio dinanzi alla Corte di assise della Senna, presieduta dal consigliere Fabry.

Il Liaboeuf è di statura quasi al disotto della media, è esile, ma vigoroso, la sua fisionomia è spiacevole, l'occhio duro, la fronte bassa, i capelli ricciuti.

Assiste un pubblico enorme: vi sono molte signore in abito primaverile con voluminosi cappelli fioriti.

— Voi siete nato nel 1887 a Saint-Etienne? — gli dice il presidente — e vi presentate dinanzi alla giustizia con gravi antecedenti. Infatti, due volte siete stato condannato per furto nella Loira, e a Parigi per l'esercizio di un immondo mestiere e per infrazione alla sentenza di interdizione di soggiorno.

Liaboeuf protesta — Sono stato condannato come *souteneurs*, ma non sono tale! Condannandomi si è commesso un errore giudiziario. Il mio avvocato lo proverà. Ho avuto in seguito a questa condanna una interdizione di soggiorno. Ebbene, a questa pena infamante preferisco la ghigliottina!

Presidente — Se voi non eravate colpevole del delitto di vagabondaggio speciale di cui siete stato condannato, perchè non avete appellato?

— Sapevo io che potevo appellare?

Presidente — Tutto si sa in prigione! Comunque, perchè siete voi rimasto a Parigi, se, spirata la vostra pena, il soggiorno nella capitale vi era interdetto?

— Sono rimasto per lavorare.

— Potevate lavorare anche altrove! No, voi siete rimasto a Parigi con il disegno ben netto di vendicarvi degli agenti che vi avevano fatto arrestare, o degli altri.

Il presidente continua l'interrogatorio chiedendo all'accusato come egli abbia costruito i bracciali irti di punte usati da lui nella giornata dell'assassinio e come mai si trovasse in possesso di una rivoltella.

L'accusato risponde calmo a tutte le interrogazioni e descrive la scena del delitto.

Presidente — Cosa avete detto quando avete appreso all'ospedale la morte dell'agente Déry? Avete voi manifestato qualche dispiacere?

— Non mi ricordo ciò che ho potuto dire.

— Noi lo sappiamo. Voi avete esclamato: «Non ho che un rimorso: quello di non avere ucciso tutti!» Quindici giorni dopo, quando vi si conduceva dall'ospedale alle carceri di Fresnes, avete aggiunto: «Sì, mi si condannerà; ma i miei compagni sapranno vendicarmi!» Dinanzi al giudice istruttore, infine avete detto: «Quelli che ho ucciso non sono però quelli che dovevo uccidere...»

— Sta bene, ho precisamente detto questo.

Con tali parole termina l'interrogatorio di Liaboeuf.

Si interrogano i testi ed i periti. Alcuni testi vengono ad affermare che Liaboeuf aveva da lungo tempo intenzione di vendicarsi degli agenti che lo avevano fatto condannare la prima volta.

Lucia Delarue, detta la *Grande Marcella* — l'amante dell'accusato — non racconta nulla di nuovo, ma in compenso dice molte nuove bugie. Il presidente la rimanda al suo posto, dicendo: «Voi mentite con grande facilità. Del resto è l'abitudine della vostra professione».

Michele Almereida, segretario della redazione del giornale la *Guerre Sociale*, dichiara che fu incaricato di fare una inchiesta sul Liaboeuf dal suo redattore capo, Gustavo Hervé; in seguito a questa inchiesta Hervé fece un articolo che gli valse una condanna a 4 anni di prigione. Il teste sostiene che Liaboeuf non è un *souteneur* nè un *apache*: egli lo considera come una vittima delle deposizioni erronee degli agenti.

Il signor Cossera — redattore del *Radical* — depone nello stesso senso.

Il presidente dà poi la parola all'avvocato generale, Servin, per la requisitoria. L'oratore insiste sui cattivi antecedenti dell'accusato e conclude che era veramente un *souteneur* e che fu giustamente condannato.

Dopo avere raccontato la tragedia nella via Aubry le Boucher, l'avvocato Servin chiede ai giurì di pronunciare un verdetto implacabile ed affermativo su tutte le questioni, negando le attenuanti.

Il difensore, avvocato Luciano Leduc, sostiene la tesi che il suo cliente fu inasprito da una ingiusta condanna e per questa circostanza supplica i giurì ad accordargli le circostanze attenuanti. Il giurì si ritira per deliberare. Durante la deliberazione i giurati richiedono del presidente parecchie volte per avere delle spiegazioni. Alle 7.15 i giurati riportano un verdetto affermativo sopra tutti i punti.

Liaboeuf è condannato a morte.

Il condannato grida: «Morrò sul patibolo, ma non sono un *souteneur*! Protesterò la mia innocenza fino all'ultima goccia di sangue!»

Il fabbricato del genio civile di Messina incendiato

Si crede si tratti di incendio doloso

Messina, 4, ore 22.

Alle 8,30 di stamane si è sviluppato un gravissimo incendio in una catasta di legnami del genio civile nel cortile grande della città. Un vento furiosissimo che da varii giorni spira sulla città alimentò l'incendio. La popolazione è terrorizzata, ma si ignora ancora il luogo del sinistro. Le fiamme altissime si elevano al cielo dall'immensa fornace che consuma tutto inesorabilmente. Si teme lo scoppio della polveriera contigua. I detenuti del carcere vicino sono agitatissimi. I pompieri tentano inutilmente di circoscrivere il fuoco: le Autorità sono sul luogo dei danni, ma la incoercibilità del fuoco attacca tutto. Numerosi soldati discacciano cataste incendiate. L'incendio divampa furiosissimo e viene alimentato dal vento impetuoso, mentre potenti pompe seguitano a versare sull'immenso braciere ardente grandi getti di acqua marina. Però il pericolo che il fuoco possa produrre lo scoppio della polveriera, il cui edificio è lambito dalle fiamme, è scongiurato, avendo l'Autorità militare fatto sollecitamente trasportare altrove il materiale esplosivo. Il lavoro è stato eseguito da 60 artiglieri.

Il fuoco è scoppiato nel recinto del vasto fabbricato della vetusta cittadella che si erge all'estremità del porto, formando una piccola città galleggiante come Venezia. I detenuti chiusi in un'ala del fabbricato si ammutinarono, e furono subito trasportati in una immensa terrazza. Il lavoro di spegnimento è stato eseguito dai pompieri coadiuvati dai soldati di truppa. Si hanno diversi ustionati. Si crede che si tratti di un incendio doloso. I danni si fanno ascendere a circa 40 mila lire.

La breve permanenza della regina d'Inghilterra a Venezia

Venezia, 4, ore 22.

La regina Alessandra d'Inghilterra, avendo dovuto lasciare Venezia stamane, non potè, contrariamente a quanto si aveva ragione di sperare, visitare l'Esposizione di arte internazionale. Poco prima che la regina Alessandra partisse, giunse al sindaco conte Grimani, presidente dell'Esposizione, una lettera con la quale la regina Alessandra, a mezzo del suo primo ciambellano, esprime al sindaco il suo dispiacere per non avere potuto visitare l'Esposizione a causa della sua brevissima sosta a Venezia, ed augura all'impresa il migliore successo.

Gli emendamenti Credaro al progetto Daneo per la scuola

Roma, 4, ore 21.

Gli emendamenti dell'on. Credaro al disegno di legge Daneo per la scuola primaria verranno presentati, a quanto si assicura, venerdì o sabato alla Camera, anche alla Commissione che aveva in esame il disegno di legge Daneo. La Commissione procederà rapidamente allo studio degli emendamenti, e si calcola che essa presenterà la relazione verso i primi di giugno, in modo che il disegno di legge possa venire in discussione alla Camera fra il 10 ed il 15 giugno, prima che venga in discussione il bilancio dell'istruzione. Nel frattempo il nuovo ministro dell'istruzione riceve giornalmente numerose rappresentanze scolastiche.

Oggi l'on. Credaro ha ricevuto la presidenza dell'Associazione fra i direttori didattici. La Commissione ha espresso al ministro i voti dell'Associazione circa il disegno di legge sulla scuola primaria. Il ministro, mostrandosi animato dalle migliori disposizioni, promise che terrà il massimo conto dei voti medesimi, poichè egli riconosce la grande importanza della funzione del direttore didattico. Quando le modificazioni al disegno di legge Daneo saranno concretate e presentate alla Commissione parlamentare dal ministro, questi sarà lieto di avere nuove conferenze con i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei direttori didattici, per udirne i desiderii e le osservazioni.

L'on. Credaro ha poi ricevuto la Giunta esecutiva dell'Associazione fra gli ispettori scolastici. L'on. Rosadi fece considerare che gli ispettori chiedono una netta e decisa determinazione delle funzioni da esercitare, le quali devono chiaramente promanare da una legge. Ha ricordato che se gli ispettori furono i primi a considerare troppo largo l'organico Credaro, non vorrebbero ora che la riduzione fosse tanto sensibile, da escludere dai benefizi una parte di coloro che si trovano nell'organico attuale.

Si discusse lungamente sulla questione delle pensioni, ed il ministro si dichiarò interamente favorevole alla proposta Cabrini, che consigliò di far convergere tutti gli sforzi sopra il ministro del tesoro e sugli uffici da esso dipendenti. La Giunta esecutiva ringraziò il ministro, con l'augurio che le speranze degli associati non vadano deluse.

Stamane poi il ministro dell'istruzione ha ricevuto in particolare udienza la Commissione di professori supplenti delle scuole medie. L'on. Rosadi ha vivamente pregato il ministro di interessarsi alla sorte di questa benemerita classe di insegnanti, ed a voler provvedere al più presto alla loro definitiva sistemazione. L'on. Credaro ha dichiarato all'on. Rosadi ed al prof. Baccini ed agli altri componenti la Commissione, che al più presto si occuperà della questione dei professori supplenti, mostrandosi però recisamente avverso al disegno di legge già presentato alla Camera dall'on. Leone, disegno che nella forma, nella quale è stato presentato, mira manifestamente a beneficare un solo gruppo della classe. Aggiunse altresì che avrebbe lasciato il suo alto ufficio di ministro, piuttosto che vedere approvato in quella forma un simile disegno di legge. L'on. Credaro manifestò esplicitamente l'intenzione di prorogare i limiti di età per i professori supplenti che prenderanno parte ai concorsi, e di riformare al più presto il regolamento dei concorsi medesimi, in modo che una delle più alte valutazioni del merito consista appunto nel servizio prestato. Il ministro promise di occuparsi della legge in favore dei supplenti appena sbarazzato il terreno dal progetto per la scuola primaria e da quello in favore degli ispettori scolastici, e, accomiatandosi dall'on. Rosadi e dal professore Baccini e dai suoi compagni, prese formale impegno di risolvere l'importante questione al più presto.

Un comunicato ufficioso sull'incidente di Ponte Caffaro

Roma, 5, ore 0,40.

L'Agenzia Stefani comunica: «*Appena il Governo italiano ha avuto notizia dei reclami relativi ai lavori del genio civile austriaco nell'alveo del Chiese, si è messo in rapporto col Governo austro-ungarico per procedere alla soluzione della vertenza di comune accordo*».

I lavori sospesi

Brescia, 5, ore 1,10.

L'autorità politica austriaca ha ordinato la sospensione dei lavori nell'alveo del fiume Chiese.

La crisi cotoniera a Monza

Milano, 4, ore 4.

Per la crisi cotoniera di Monza telefonano in data d'oggi alla *Lombardia*:

«Un forte gruppo di tessitori di cotone, soci della sezione tessitori della Federazione fra industriali monzesi, riuniti per avvisare i mezzi migliori che valgano ad attenuare gli effetti dell'attuale crisi cotoniera causata dal rialzo delle materie prime, dalla impossibilità di ottenere prezzi rimuneratori, dalla scarsità della vendita, hanno deliberato:

«1.o Di tener chiuse indistintamente tutte le rispettive tessiture l'intera giornata del sabato per non meno di otto settimane consecutive, salvo proroghe da stabilirsi di comune accordo;

«2.o Dare di ciò in forma unica regolare preavviso di quindici giorni alle proprie maestranze;

«Di ammettere, in seguito a domanda ed a parere favorevole della Commissione di vigilanza, eccezioni alla completa fermata, nei riguardi sale della preparazione e dell'incannaggio;

«4.o Di ritenere impegnativo, e quindi di immediata esecuzione, la presente convenzione quando il gruppo di industriali che ha fatto capo pel medesimo intento alla spettabile Associazione cotoniera di Milano abbia confermato di avere compiuto uguale accordo;

«5.o Di avere per criterio fondamentale che l'accordo debba sempre riguardare tutti indistintamente i reparti di telai delle ditte firmatarie, e che gli eccettuati del gruppo della Cotoniera devano rappresentare un numero ragguardevole di telai propri, ad ogni modo eguale a quello costituito dal gruppo monzese;

«Affidare ad una Commissione di cinque membri fra i due gruppi di Monza e Milano la necessaria vigilanza sopra l'osservanza dei patti accettati e delle deliberazioni concernenti l'esercizio e la deroga dell'accordo».

Lo sciopero dei muratori di Milano

Una relazione dei capimastri

Milano, 4, ore 24.

Continua lo sciopero dei muratori. Questa sera il Collegio dei capimastri e imprenditori ha diramato una lunga relazione ai giornali, nella quale spiega che cosa il Collegio stesso intendeva per rendimento minimo del lavoro. La lunga relazione viene in complesso a sostenere questo: il Collegio dei capimastri e imprenditori non nega nessuna domanda di migliorie, purchè ad esse da parte degli operai si corrisponda colla garanzia che ad una paga minima corrisponda un minimo di lavoro; senza di questo l'arte edilizia è oggi ridotta a tal partito che non è più possibile proseguire. La lunga relazione conclude dicendo non essere vero che da parte dei capimastri vi sia poca volontà di un componimento, ma che viceversa essi intendono arrivare ad un accordo definitivo, che non interverrebbe senza appunto la pretesa da loro indicata e su cui l'accordo dovrebbe basarsi.

Grande attesa pel processo di Peppuccio Romano

Napoli, 4, ore 23.

Il giorno 9 corrente comincierà al Tribunale di Vallo della Lucania (provincia di Salerno) un processo contro l'ex-deputato Giuseppe Romano. Le vicende che hanno accompagnato la caduta dell'on. Romano sono note a tutti. L'on. Romano era stato il più caldo sostenitore di Pietro Rosano, e morto questi, nel modo tragico che ricorderete, egli capitanò una Commissione che si recò a Roma a chiedere al presidente del Consiglio di allora, onorevole Giolitti, un candidato per il Collegio di Aversa. Il candidato fu scelto nella persona dell'on. Schanzer, il quale fu eletto anche consigliere provinciale e più tardi presidente del Consiglio provinciale di Terra di Lavoro. Era l'epoca quella in cui l'on. Romano era fra gli uomini più influenti di Terra di Lavoro, al punto che quando, per sua iniziativa, fu eretto un ricordo marmoreo alla memoria di Pietro Rosano, nel Comune di Aversa, il presidente del Consiglio e l'on. Schanzer si recarono ad assistere alla cerimonia. Ma la stella dell'on. Romano cominciò ben presto a tramontare e precisamente dall'erezione del monumento cominciarono gli attacchi violenti contro la sua persona. Si diceva che l'on. Romano soleva fare di Terra di Lavoro un suo feudo, che voleva presentare suo fratello nel Collegio di Sessa Aurunca, riservando a sè quello di Aversa, che l'on. Schanzer pareva deciso ad abbandonare. Dopo gli attacchi, l'onorevole Schanzer stesso si disinteressò delle accanite lotte della provincia di Caserta ed abbandonò alla sua sorte l'on. Romano. Questi si vide accusato di aver preso 500 lire da tal Pasquale Affinito per un posto nello stabilimento dell'Annunziata di Aversa, del quale il Romano era soprintendente. Dell'accusa, si dovette interessare il magistrato penale ed il giudice istruttore di Santa Maria Capua Vetere emise ordinanza con la quale assolveva per non provata reità il Romano, ma contro l'ordinanza fu prodotta opposizione alla sezione di accusa, e questa, accogliendo il gravame, rinviava l'on. Romano al giudizio del Tribunale, prescegliendo quello di Vallo di Lucania per ragioni di ordine pubblico.

Questo è il processo che si discuterà il giorno 9. L'on. Romano ha scelto un intero Collegio di difesa fra gli avvocati più noti del Foro napoletano. Ambiente più tranquillo non si poteva prescegliere: a prescindere da tutto, Vallo di Lucania è a tre ore di distanza dalla ferrovia e, come vedete, è di difficile accesso.

L'arresto d'un amministratore della Banca popolare ligure

Genova, 4, ore 22.

Il delegato Destefani, comandante della squadra mobile, ha arrestato, questa mattina, il signor Narciso Gazzano, abitante in via Casaregis, numero 52. La notizia, diffusa per la città, ha prodotto viva e grande impressione, essendo l'arrestato molto conosciuto. Il Gazzano era uno degli amministratori della Banca Popolare Ligure, ed era debitore verso la Banca stessa di circa mezzo milione. Il delegato Destefani aveva un mandato di cattura, spiccato dall'Autorità giudiziaria. Il signor Gazzano, quest'oggi stesso, venne inviato alle carceri di Marassi. Il Gazzano era uno dei presunti responsabili della disastrosa situazione della Banca Popolare Ligure.

Gli inni di Garibaldi e Mazzini eseguiti da società corali a Genova

Genova, 4, ore 23.

Questa sera, alla presenza di circa trentamila persone, in piazza Fontane Marose, si è svolta la cantata dell'Inno di Garibaldi, scritto appositamente da Carlo Malinverni e musicato dal maestro Parodi; e l'Inno a Mazzini, le cui parole sono in versi martelliani.

Gli inni furono eseguiti dalle Società corali Veneta, Lombarda, Vincenzo Bellini e dal Gruppo Amici, sotto la direzione del maestro Carosio. La parte strumentale venne eseguita dal Corpo musicale Risorgimento.

Bambina schiacciata dal treno

Ci scrivono da Savigliano, 4:

Giunge notizia da Sommariva Bosco che la bambina Giovannina Pepino, d'anni 5, mentre si trastullava presso la strada ferrata, introdottasi, inosservata, dal cancello, stava per attraversare il binario, quando, sopraggiunto proprio in quel momento il treno 1126, veniva dalla locomotiva colpita alla fronte. Fermato di scatto il treno, potè risparmiarsi lo scempio del povero corpicino; ma, purtroppo, la disgraziata bambina dopo pochi istanti cessava di vivere.

Il successo di "Verso il baratro" a Savona

Savona, 4, ore 22.

E' terminata ora al nostro Politeama Garibaldi la rappresentazione del nuovo dramma in tre atti, intitolato «Verso il baratro» del pubblicista Adolo De Gislimberti. Il lavoro ha avuto un ottimo successo. Assisteva un pubblico scelto e numerosissimo, che accolse con vivi applausi il nuovo lavoro del Gislimberti, il quale fu chiamato alla ribalta salutato da calorose ovazioni. Buona l'esecuzione degli artisti della Compagnia Ariale e Musella.

Il lavoro si replicherà domani.

Il successo di "Saltarello" a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 23:

Stasera al teatro del Corso si è rappresentato per la prima volta «Saltarello», dramma lirico in tre atti, di Carlo Zangarini, musica del maestro Amleto Zecchi. Assisteva un pubblico numeroso, che applaudì ripetutamente allo Zecchi ed allo Zangarini.

Il lavoro si replicherà domani sera.

Le emozionanti peripezie di due ladri ad Asti

Asti, 4, ore 22.

Al contadino Caretti Secondo, d'anni 35, benestante e abitante in una casa colonica alla regione Sant'Anna, tornando alla propria abitazione, dopo una capatina in città, dove fervono le feste di San Secondo, è toccata oggi una assai sgradita sorpresa. Salito in una camera al piano superiore del suo alloggio, si trovò improvvisamente a fronte di due individui intenti alla geniale occupazione di sbarazzare il padrone di casa di quanti oggetti d'oro e di valore capitavano loro tra le mani.

All'apparire del Caretti, uno dei due mariuoli puntò contro di lui la rivoltella, mentre l'altro, scavalcata rapidamente la finestra, si gettava nel sottostante cortile da un'altezza di cinque metri e riusciva, incolume, a darsi alla fuga, lasciando dietro di sè una scatola contenente un braccialetto e vari oggetti d'oro pel valore di un centinaio di lire. Si ignora sino a questo momento il suo nome.

L'altro ladro, rimasto nella camera, tentò a sua volta, sempre puntando la rivoltella contro il contadino, di seguire il compagno per la via aerea della finestra, ma mentre era già sul davanzale e stava per spiccare il salto, il Caretti, con mossa rapida, riuscì ad afferrarlo e trascinarlo indietro.

Indi legatolo come un salame, lo consegnò tosto alla benemerita arma dei carabinieri, che è sulle traccie anche del fuggitivo.

L'arrestato si chiama Ferrero Giacomo, di anni 18, muratore, da Volpiano. Il fuggiasco ha su per giù la stessa età.

Particolare interessante: prima di compiere la ladresca impresa, i due erano stati a farsi fotografare a dieci centesimi in uno dei pochi baracconi, infedeli al boicottaggio, di piazza Alfieri.

Cade nella via uccidendosi

Novara, 4, ore 22.

Nel paesello di Masera, nella valle dell'Ossola, alcuni operai che transitavano da una via per recarsi al lavoro consueto, rinvennero disteso a terra un uomo che pareva dormisse. Nella poca luce della mattina, si avvicinarono per poter vedere di che cosa si trattasse, e riconobbero in lui certo Giuseppe Groppi, di anni 60 circa, già cadavere, collo stomaco completamente fracassato e con parecchie lesioni alla testa.

Si crede che il vecchio avanzatosi di notte alla finestra, perduto l'equilibrio, sia precipitato nella strada, rimanendo cadavere.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 105 52 1/2 — Id. per fine corrente 105 75.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 52 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 52 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 57 1/2.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 105 40.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 45.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 105 45.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 70.
Svizzera 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Germania 4: denaro 123 05, lettera 124 05.
Londra 4: denaro 25 40, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1460, 1460 50, 1460.
» Banca Commerciale 903, 903 25.
» Ferrovie Meridionali 701 50, 701.
» Ferrovie Mediterranee 430 50.
» Concimi Vicenza 130 50.
» Fiat 139 75, 139 50, 139, 138 75.

Resistenti, senza alcuna attività.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

4 maggio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 75.
Azioni Banca d'Italia 1461, 1460, 1460.
» Commerciale 901, 903, 903 50.
» Meridionali 702 1/2, 703, 702 1/2.
» Mediterranee 431 1/2.
» Concimi 129, 128 1/2.
» Fiat 136 1/2, 136, 135 1/2, 135, 134 1/2, 135, 136, 130 1/2.
» Distillerie 96.

Mercato senza alcuna animazione sui Bancari e sui Ferroviari, che quotarono all'incirca i prezzi di stamane.

Assai agitate le Fiat ed in nuova reazione; verso chiusura alquanto migliori.

Prezzi nominali 4 maggio

Debiti redimibili

500 Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0		— —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. ferr. le Reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89 Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3)		— —
500 Strade ferrate Romane (dette comunali 3 0/0)		385 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0		515 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0		515 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0		389 —
500 Strade ferrate Novara 5 0/0		518 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0		405 —
400 Id. id. id. 5 0/0		404 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0		— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0		392 —
420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1859)		— —
500 Id. id. 5 0/0 (Emissione 1864)		— —
420 Id. id. 5 0/0 (Emissione 1890)		— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0		378 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0		— —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0		— —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0		379 —
500 Id. id. id. serie D 3 0/0		— —
500 Id. id. id. serie D 3 0/0		— —
500 S. ferr. Cent.-toscane (Asciano-Grosseto) 3 0/0		383 —
500 Id. id. id. id. S. F.		— —
500 Id. id. id. id. S. C.		— —
500 Obbligazioni del canali Cavour 5 0/0		501 50
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0		510 —
500 Id. per i lavori ed. Ed. Roma 5 0/0		510 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0		510 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore 5 0/0		350 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Castalupo, Castagnole, Mortara		— —
500 Obblig. 3 50 0/0, ecc. (Legge 21 dic. 1909)		101 10

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 1 agosto 1879) 3 0/0		378 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882)		378 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1888)		378 —

Prestiti.

150 Unificato della città di Napoli 5 0/0		104 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0		100 —
500 Credito Comunale e Provinciale		— —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0		— —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese		491 —
500 Ferrovie Meridionali		— —
500 Id. Secondarie Sardegna		315 —
500 Id. Sarde, serie A		360 —
500 Id. id. id. B		— —
500 Strade ferr. del Canavese 4 0/0 ecc. Em. 1892		500 —
500 Id. id. id. 4 0/0 1902		510 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche		19 50
500 Officine di Savigliano		510 —
500 Società Siderurgica di Savona		502 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche		470 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)		500 —
500 Id. Miniere di Montecatini		— —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia		502 —
500 Id. Miniere « Elba »		500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici		— —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni		502 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2		— —
500 Unione Esercizi Elettrici		— —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro		547 —
500 Officine Elettriche Genovesi		500 —
500 Prestito Provincia Alessandria		470 —
500 Id. Provincia di Lucca		496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	500 Ist. It. Cred. Fond.	510 —
Id. id. 3 1/2 0/0	500 Id. id. id. 4 0/0	511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	501 —
	500 Fond. Monte Paschi di Siena	— —
500 Fond. C. R. Ver. 3 75		463 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia		— —
500 Banca Commerciale Italiana		— —
500 Credito Italiano		582 —
100 Società Bancaria Italiana		— —
100 Banca di Roma		105 —
100 Banco della Liguria		111 —
— Banca di Torino (Stampuglio)		—
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese		195 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali		— —
250 Id. id. Secondarie Sardegna		248 —
500 Id. id. Sicule		680 —
500 Id. id. Mantova-Modena		230 —
250 Id. id. Italia		— —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione)		248 —
250 Id. id. id. (2.a id.		216 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.		415 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.		340 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi		400 —
500 Id. Ferrovie del Vomero		150 —
150 Id. Romana Tramways-Omnibus		— —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)		62 —
10 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)		150 —
10 Certificati Godimento Tram Vercellesi		— —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gaz		298 —
100 Id. Consumatori Gaz-Luce		245 —
150 Id. Elettricità Alta Italia		323 —
150 Id. id. di Applicazioni elettriche		154 —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)		— —
100 Società Officine elettriche genovesi		— —
100 Id. Unione Esercizi elettrici		91 —
100 Id. Forze idrauliche del Moncenisio		119 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano		1300 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma)		— —
500 Id. Ansonna Officine già Miotto		— —
50 Id. Italo-svizzera costr. meccan. (Bologna)		— —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.		175 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)		710 —
100 Id. Siderurgica di Savona		317 —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lime		— —
500 Id. Acciaierie di Terni		1680 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.		—
25 Id. K. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.)		— —
25 Id. Automobili Rapid		— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio		— —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Carmona)		76 —
100 Id. Officine Turbinsore per autom. e vel.		— —
25 Id. Fiat-San Giorgio		— —
75 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)		— —
75 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)		— —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala » (Torino)		— —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)		— —
500 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)		— —
300 Id. Alti forni Gregorini		— —
75 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)		— —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino »		— —
25 Id. Ceirano Auto chiù « Scat »		27 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus		— —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.		— —
25 Id. Vinicolose Automobili S. P. A.		— —
100 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.		175 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C.		115 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane		140 —

Industrie chimiche

100 Società Italiana Carburo di calcio (Roma)		— —
25 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)		66 —
50 Id. Ist. per la fabbricaz. dell'alluminio		— —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)		74 —
250 Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici.		— —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti		81 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano)		— —
100 Id. Concerie Italiane Riunite		140 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino		635 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)		142 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »		— —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)		130 —
10 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale		10 —
150 Id. « Eridania » di Genova		8 8 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi		180 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero		— —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi		26 —

Industrie varie.

100 Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C.		112 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)		102 —
175 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)		— —
100 Id. Ital. ind. zucchero indigeno		— —
175 Società Cartiera Italiana		1550 —
250 Id. Cartiere Meridionali		250 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia		415 —
100 Id. Ca di Casale		149 —
40 Id. Anonima Pellami e Calzat.		10 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)		— —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano)		— —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili		— —
500 Società Miniere di Montecatini		460 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)		— —
250 Id. Giovanni Guardini		— —
75 Id. Cotonificio Piemontese		— —
100 Id. Cotonificio Valle di Lanzo		— —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)		— —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 11,15:

Rendita Italiana cont. 105 50 — Id. fine mese 105 72 — Id. 3 50 0/0 105 40 — Mediterranee 430 50 —Credito Italiano 583 — Banca Commerciale 903 — Banca di Roma 105 50 — Soc. Bancaria 105 5 — Lanificio Rossi 1766 — Cotoni Cantoni 399 — Rubattino 417 50 — Raffineria L.L. 365 50 — Cassa Sovvenzioni 65 50 — Veneto 216 — Terni 1078 — Edison 707 — Obbl. Meridionali 305 75 — Obbl. Ferr. Italiane 374 25 — Fond. Banca Nazionale 503 50 — Cassa di risparmio 3 0/0 512 50 — Id. id. 4 0/0 — 510 75 — Coton. Veneziano 159 — Meridionali 701 50 — Banca d'Italia 1460 — Obbl. Mediterranee 505 75 — Molini 114 50 — Beni Stabili 321 50 — Savona 318 — Elba 271 — Distillerie 96 — Carburo 623 — Concimi chimici 132 — Fondi rustici 130 — Molini A. I. 196 — Birra 194 — Ferriere 136 — Vizzola 1120 — Ansaldo 258 50.

Cambi — Parigi 100 65 — Londra 25 41 — Berlino 124 — Svizzera 100 50 — Vienna 105 50.

Tendenza sostenuta.

***

Ci telefonano da Milano, 4, ore 13:

Chiusura ufficiale, ore 16 — Mercato complessivamente fermo, con affari abbastanza animati.

La Rendita è progredita a 105 80 fine mese.

Terni 1078, 1083, 1080 — Banca d'Italia 1457, 1461 50, 1460 50 — Commerciale 904, 903 — Meridionali 709 50 — Mediterranee 430 50, 430 — Elba 272, 270 — Savona 317, 320 50, 318 — Ansaldo 270, 271 — Ferriere 137 — Edison 706, 709, 705 — Distillerie 97 50, 98 50 — Cantoni 405 50 — Tessuti Stampati 259, 250 50 — Tosi 240 50, 241 50.

Meno ferme le Foraniferie — Vizzola 1118, 1116 — Molini Alta Italia 195 — Morgiani 112, 114 — Amoticane 215 — Concimi 132, 129.

Cambi piuttosto fesi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18,15:

Mercato con pochi affari, ma abbastanza resistente, bene impressionato sulla migliorìa dei Siderurgici e Ferroviari. Bancari fermi, malgrado qualche realizzo in Banca e Comit; Credito migliore a 585, domandato. Ferroviari meno agitati ed in ripresa: Meridionali 702, Mitel 431; i Saccariferi restano deboli: Eridania 507, 502, Raffinerie 366. Terni da 1078 a 1083, chiude a 1080. Elba e Savona domandate dalla scoperta a 272 e 320; chiudono a 271 e 319 rispettivamente.

Rendita 105 70, 105 72 — Banca 1460, 1460, 1461 50, 1462 — Comit 901, 903 50 — Credito 581 50, 582 — Bancaria 105, 105 75 — Meridionali 700, 701, 702 50, 702 — Mitel 430, 431, 431 50 — Rubattino 417, 419 — Raffineria 366, 365 50 — Industria 278, 278 50 — Eridania 807, 806, 804, 803 — Terni 1078, 1082, 1081 — Armstrong 271, 271 50 — Elba 271, 270 50 — Savona 322, 323, 321, 320 — Molini 195 — Semolerie 203 — Carburo 625, 623 — Kerka 331, 332 — Ferriere 137 — Itala 84 — Officine 402 — Voltri 228 — Banco 111, 110,75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Rendita 3,5/4 cont. 105 65.

Ammoniaca 77 — Acqua Marcia 1935 — Aosta 162 — Ansaldo 271 50 — Banca d'Italia 1461 — Banca Commerciale 904 — Banco Roma 105 1/4 — Beni Stabili 321 — Carburo 625 — Concimi 124 — Credito Italiano 581 — Condotte d'Acqua 155 — Elba 273 — Ferriere Italiane 137 — Gas 1224 — Immobiliari 284 — Imprese Fondiarie 117 50 — Kerka 351 — Metallurgica Italiana 117 — Meridionali 701 — Mediterranee 431 — Montecatini 122 — Molini Pantanella 106 — Navigazione Generale 420 — Omnibus 138 50 — Piombino 160 50 — Risanamento 31 50 — Soda 85 — Zuccheri Romani 78 50 — Fondi Rustici 118.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	3	4		3	4
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	98	98 —
Rend. 3 perp.	98 72	98 7	Cred. Fonc. ins.	420	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	250	—
Id. Ita. 3 1/2	—	—	Lotti Turchi		—
Cambi Londra	25 135		Ferr. Meridion.	605	—
Consolidati			Rendita spagn.	98 45	98 5
Obb. Lombi.	298		N. rest. ro-sia		—
Cambio Italia			Rimes		—
Tabacchi			Id. portoghe		—
Banca Parigi			Banca Francese		—
Tunisino			Cambio Madrid		—
Egiziano 4 0/0			N. comm. Ital.		—
R. Ungher. 4			Rendita serba		—
R. spagn. est.			Bulgara 1909		—
Banca Ottomana					
Rend. arg. 1900			Sosnowice		—
Id. id. 1909			Metropol.		—
Rotschild			Thomson		—
Doubles			Rand Mines		—
Id. id. Fraciai.			De Beers		—
Brasile 4 0/0			Chartered		—
Credit Lyonn.			Ferreyra		—
Andaloux			Robinson		—
Nord Espagne			Goldfields		—
Saragosse			Goldi Fields		—
Rio Tinto			Geduld		—

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	3	4		3	4
Cred. Austr.			Fr. Germ.		
Lombardi			Rendi. Austr.		
L. Angl.-Austr.			Id. in carta		
Austriache			Union Bank		
B. Austr.-Ung.			N. Austr. oro		
Napol. d'oro			Ungher. 4 0/0		
Argento			Id. 3 1/2 0/0		
Cambi Londra			Pr. Ferr. Stato		
Id. Londra					

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	3	4		3	4
Camb. Londra			Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi			Ferr. Merid.		
Cambio Italia			Ferr. Medit.		
Credito Austr.	—	—	Banca Comm.		
Rend. Italiana	—	—	Banca Comm.		
Id. Rus. Nuov.	—	—	Deutschebank		
Cons. Pruss.			Diskonto		
Rend. Turc.			Harpener		
Obbl. Ferr. It. 3	—	—	Gelsenkirchen		
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	3		4	
Consol. inglese	81	1/2	81	13/16
Rendita Italia	103	1/2	103	1/2
Argento fino	24	7/8	24	7/8
Spagnuolo	94	1/2	94	1/2
Turco nuovo	93	1/4	93	1/4
Egiziano 1903	100	1/2	100	1/2
Giappone	91	1/8	91	3/8
Russo	76	1	76	1
Uruguay	73	3/8	73	1/2
Versamenti fatti alla Banca d'Inghil.		L. st.		
Ritirate dalla banca d'Inghilterra		L. st.		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 maggio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.03** (g. oro altro).

Roma, 2-7 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100.00** (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 3. — Aggio dell'oro ...

Buenos Aires, 3 (sera). — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 3. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 50.

Londra, 3. — Argento passa 24 1/2 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 3. — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 — per oncia troy di 1 (titolo) di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORI... [illegible]

per la stag. ... *Operazioni del 4 maggio*

		C.	9	Kg.	
Organzini					846 70
Trame					—
Greggie			11		603 92
Lana			1		135 84
Articoli diversi			—		—
	Totale	C.	21	Kg.	1585 56
Sete pesate			5		155 50
Lane pesate			—		—
	Totale	C.	21	Kg.	2158 52

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	91	Kg.	5179 41
Pesati		20		384 85

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 4 sera.

Farina 12 marche per corrente fr. 31 75 — idem per 2 agosto fr. 31 65 — idem luglio-agosto fr. 32 20 — idem 4 ultimi fr. 31 45.

Mercato calmo.

ANVERSA, 4 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 4 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 23 50 — idem raffinato disponibile fr. 73 50.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 41 12 — idem a 2 mesi da maggio fr. 42 12.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 4 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per maggio lire 13 41 — idem per ottobre Rmk. 11 95.

HAVRE, 4 (sera).

Caffè venduti sacchi 4.000.

Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 4 sera.

Cotoni venduti balle 4500.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 4 (sera).

Cotoni. Domanda pel mercato in generale abb. buona. Vendite della giornata balle 8, di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza pesante; domande abb. buona.

Cotone, ... — maggio giugno 7,64 — luglio-agosto 7,50 — settembre-ottobre 7,...

Tendenza cotoni americani ca ... Brasiliani, ... Egiziani, ... invariata.

Fallimenti

Cagliari. — Giovanni Cocco, mercerie e tessuti, ad Alghero, richiesto con un attivo di circa 3000 lire, contro un passivo di circa 13,000, propone ai creditori concordato stragiudiziale al 30 per cento, fine giugno, fine agosto, fine settembre.

Forlì. — Onofrio Abbondanza e Chiara Foschi, coniugi, generi alimentari, a Gambettola: passivo lire 4229,23 (p. f.): comm. giud. avv. Giovanni Vendemini.

— Domenico Maupini, sartoria a Rimini: attivo circa lire 1550, passivo lire 3616,50 (p. f.): comm. giud. avv. Paolo Bianchi.

Genova. — Salvatore De Julius, sartoria ha rassegnato la posizione al rag. G. Luigi Parelli per le trattative di un concordato amichevole coi creditori.

— Alessandro Dusaretini, tessuti (p. f.): comm. giud. rag. Eugenio Raffo.

— Giovanni Battista Galliano, a Cornigliano Ligure (p. f.): comm. giud. rag. Francesco Carlo Raimondo.

Mercenio. — Filomena Verchietti maritata Mai, tessuti e mercerie, attivo lire 10,135 83, passivo lire 41,871 83; cur. avv. Giuseppe Sander.

Milano. — Palmira Vigano ved. Savini, paste e panie, via Paolo Frisi, 45; attivo circa L. 1317, passivo lire 4826 10 (p. f.); comm. giud. rag. Alessandro Olivares.

— Longo e Cantarella, ditta di E. Longo, arti grafiche, via Gaffurio, 5. Il rag. Augusto Castelfranchi convoca i creditori di questa ditta nel proprio ufficio e da trattare della sistemazione amichevole dei rispettivi rapporti.

Napoli. — G. Iseardone C. Volpes e Calileo, gerente, in pellame, ... nel Commissione ed al ... cur. avv. Tito Gambardella.

— Luigi Castello, polami (p. f.); comm. giud. avv. Antonio De Laurentiis.

— Luigi Giuliano, ambulante in alimentare, a Pozzuoli (p. f.): comm. giud. avv. Benedetto Cantalupo.

— *Palermo*. — Francesco Corsini, cur. rag. Michele Orlando.

— Salvatore e Guglielmo fratelli Lombardo, cur. avv. Andrea Lauria.

— *Reggio Emilia*. — Vincenzo Aurea, sarto a ..., dissesto, si è affidato a patrocinio dell'avv. Carlo Tavernari per la sistemazione dei suoi rapporti coi creditori.

Savona. — Cooperativa di consumo tra il personale della Società Westinghouse, a Vado: attivo lire 6000, passivo lire 11,000; cur. avv. Andrea Noceto. (Dal Sole)

Società

Torino. — Con atto 15 aprile 1910, rogito Provera, venne depositata e confermata la scrittura 1.o gennaio 1910, colla quale i signori Fusca Pier Giuseppe e Bassino Filippo, commercianti, costituirono tra loro Società in nome collettivo, avente per oggetto la manifattura e lo smercio di manufatti in genere e congeneri relativi, sotto la ragione sociale Fusca e Bassino, con sede in Torino, con facoltà di istituire succursali in Italia ed all'estero. La Società durerà anni 5 dal 1.o gennaio 1910 e terminerà il 31 dicembre 1914. Il capitale sociale è di lire 2000, e la firma sociale spetta ai due soci.

— Con scrittura 30 aprile, rogito Nuccio, o meglio autentica Nuccio, venne risolta, col 30 corrente mese, la società in nome collettivo, costituita tra il signor Vittorio Pietro, Ferraris Vincenzo e Camillo Prosperi, corrente in Torino, sotto la ragione sociale Vittorio Ferraris e C., avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio delle cravatte, sottane, biancheria, nonchè il commercio di ricami, nastri, guarnizioni, pizzi e generi affini.

A liquidatori della sciolta Società vennero delegati i stessi soci con tutti i poteri portati dal Cod. di comm. vigente.

— Con atto a rogito Quaglia, in data 2 aprile 1910, il signori Guindani Attilio di Luigi e Pasquario fu cav. Felice, nella loro qualità di soci e comproprietari della Società in nome collettivo Attilio Guindani e G. successori G. Qualtio ed A. Guindani, sedente in Torino, nominarono il sig. Giuseppe Qualtio, residente a Moncalieri in institore per lo esercizio della loro azienda, avente per scopo l'assunzione ed esercizio di rappresentanze e commissioni commerciali relative all'industria laniera e compra-vendita, in modo proprio, dei generi relativi a tale industria.

— Con scrittura privata 2 aprile 1910, autentica Quaglia, venne risolta la Società in nome collettivo G. Qualtio ed A. Guindani, con privato atto 26 febbraio 1907. A liquidatore della Società stessa il signor Attilio Guindani, con tutti i poteri di legge.

— Con privata scrittura 2 aprile 1910, autentica Quaglia, si è costituita una Società in nome collettivo tra li signori Guindani Attilio e Pasquario Vittorio, sotto la ragion sociale Attilio Guindani e C. successori G. Qualtio ed A. Guindani avente per oggetto l'assunzione e l'esercizio di rappresentanze e commissioni commerciali relative all'industria laniera e coloniera e la trattazione di affari compra-vendita in conto proprio dei generi relativi a detta industria. La Società, dal 2 aprile 1910, terminerà il 2 aprile 1913. Il capitale sociale è di lire 10,000 e la firma sociale spetta ad entrambi i soci.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A Giornale desideroso bozzetti, novellette, scrivere Pierina Ajmar, posta, Roccavione. c 14..0

AFFITTANSI Certale appartamenti sono vani ammobigliati. Tutte comodità. — Scrivere Cassetta ... 11351

ALLE signore. Grande e vera liquidazione capelli per signore, signorine (acconciature). Prezzi convenienti. — Via Saccchi, 18, Torino. 14...

CESSIONI quinto impiegati governativi, comunali. Opere pie. Interessi tenui. Liquidazione anticipo a richiesta. — « La Tutelare », Pietro Micca, 15. Telefono 45-39. c 12711

FARMACISTI. Se desiderate acquistare buone farmacie rivolgetevi, ... Zangrà, Milano. 14000

FINALMARINA affittasi stagione estiva bell'appartamento mare, pieno meriggio. — Arrma ... c 134..

FIGURINE Liebig. Compra e vendita. — Cortelle ... Genesio, via Arcivescovado, 5. c 14673

ISTITUTO Deferneto-Tardivo. Ampi locali. Corso ... Trattamento famigliare. Aperto tutto l'anno. — Ozegna Canavese. 67..

LIQUIDAZIONE urgente vini nuovi da pasto, ed extralino da bottiglia vecchio, da lire 10 all'ettolitro. — A. G., Castagnola Lanzo. c 14191

MINERVA. Pratica, Ventimiglia. Pubblica ... di guadagno, ... 14293

MOTORI ventilatori elettrici, primaria Casa ... vantaggiosi ... Ditta Raccagni via Cairo, 3, Torino. Preventivi, ... c 14126

NUDI ... L. 4. — Armando Bianco, Bandini, 8, Palermo. c 13777

OCCASIONE. Vendita ... per signora. — Porta ... Borgaro, 25, dalle 14 alle 12. c 14119

VENDITA ... ogni genere. Non temo concorrenza. — Via Roma, 25. c 14224

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45, tedesco, inglese, francese; diurni, serali, ... 14455

CHIMICA. Metodo mnemodidattico Garzino. Corso gratuito. Domandi ... c 14311

FRANCESE, tedesco. Lezioni, ripetizioni, preparazione ai esami. — Via Gioberti, 40. c 13746

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington. 5 mesi corso completo 15 ... diurni, serali. — Madama Cristina, 62. 14054

TEDESCO cerco ... conversazione. — ... cassetta 1075 D., *Haasenstein e Vogler*. 14...

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI urgentemente ... lavoro a... — Baratti e Milano. 14179

CERCASI apprendista ... per ... — Scrivere cassetta 1050 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14203

CAPO verniciatore specialista per locomotive cercasi da importante Ditta. Inviare offerte e pretese. — Scrivere Ila 7371 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 13918 1

CERCO cameriera bambinaia; 40 mensili. — C. Dogliani, piazza Vittorio, 1. 14265

CERCO ... alloggio. — Bigliose, via Po, 28. c 14263

CERCO domestica ... referenze; buon stipendio. — Bigliose via Po, 28. c 14263

CERCO lavoranti sarte. — Via Cavour, 5, Ferrero. c 14261

DISEGNATORE e compositore tessuti greggi, ... e anche jacquard da impiegare ... presso importante Tessitura del Piemonte. ... — Scrivere cassetta 1050 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14114

FERRI. Cercasi impiegato molto pratico ferri, atto anche corrispondenza. ... Inutile offrirsi senza essere pratici. ... — Scrivere cassetta 2,0 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

GIOVANE pratico, ordinato, con bella calligrafia trovera posto quale aiuto contabile ... Studio ... Stabilimento. — ... con indicazione referenze e pretese cassetta N. 1055 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14070

PER ... elettrico ... pratico ... — Scrivere cassetta N. 1234 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13655

STUDIO commerciale cerca ... — ... Bellino, ferma posta, Torino. c 14167

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A. Trentenne, esperto contabile, capace direzione affari, offresi. — Bettoni, via Pisa, 41. c 13662

CHAUFFEUR pratico, ..., ammogliato, offresi. — Scrivere cassetta 1205 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 142.1

CONTABILE ... disponendo ore serali ... — Scrivere M. D., posta, Torino. c 14194

DISTINTA signorina, licenza tecnica, diploma computisteria, ..., dattilografia, ... referenze ... — Scrivere cassetta 1054 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14195

EX-DIPIEGATI ferroviari, pratici ... trasporti, termini resa, cercano. — Scrivere casella postale 593, Milano. c 14068

EX-NEGOZIANTE cerca posto come cassiere, ... buona cauzione. — Scrivere cassetta 1070 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 142.0

FRAULEIN 25 Jahre alt gute Familie, deutsche Lehrerin, französisch, italienisch sprechend, sucht Stelle Reisebegleiterin, Erzieherin, Gouvernante. — Offerten Unter 1063 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14159

IMPIEGATO in Casa trasporti cerca impiego Casa commerciale. Conosce inglese, francese e qualche nozione di tedesco. Referenze ... — Scrivere Enrico Pezzer, corso Vittorio Emanuele, 68, Torino. c 13412

MEDICO chirurgo, qualche anno pratica ... cerca posto medico ... disposto, conveniendogli, ... capitale. — Scrivere cassetta 1026 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14056

RAGIONIERE professionista offresi tenuta contabilità Azienda commerciale o industriale; ... — Scrivere cassetta 1220 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13738

SIGNORINA distinta, ... referenze, ..., pratica tenuta libri, dattilografia, impiegherebbesi come aiuto-contabile, ... — Scrivere cassetta 1055 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14130

SIGNORINA ... lavoro ... — Maria Rosa, ... posta. Ritiro offerte 10 corrente. 14257

SIGNORINA dattilografa, corrispondente italiano, francese, ... Ditta. — Scrivere cassetta 1075 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14244

SIGNORINA ... impiegherebbesi ... — Rivolgersi ... Crosti, via Cavour, 1. c 14273

SIGNORINA con licenza tecnica impiegherebbesi — Scrivere il ..., corso Vinzaglio, 7. c 14176

SIGNORINA buona condotta, dattilografa, ..., corrispondenza italiana, francese e tedesca, offresi uffici ... — Scrivere cassetta 1072 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14210

TRENTACINQUENNE attivo, ... energico ... — Scrivere cassetta 1060 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14218

UOMO praticissimo ... — Scrivere cassetta 1050 D., *Haasenstein e Vogler*, ... 14267

VENTIDUENNE, bella presenza, contabile, ... — ... Maria, 200, ferma posta. 13943

VENTINOVENNE ... cerca ... — Scrivere cassetta 1050 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13662

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A proprietario villa ammobiliata medico provetto socio ... per fondare pensionato di cura, ... — Scrivere cassetta 1071 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14239

ACCENSA ... — Rignon, via Po, 38, Torino. c 14264

AFFARE vantaggioso. Cedesi decoso ... fotografia, ... — Porro, Alessio. c 13456

ALBERGO ... sopra laghi Avigliana. — Carmelo G., corso Duca Genova, 6. c 14265

CERCASI forza idraulica Piemonte, Liguria 30-50 cavalli ... — Scrivere cassetta 1121 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13437

DITTA industriale ... cerca socio ... disponente cinquantamila, ... — ... corso Oporto, 15, Torino. c 14015

FARMACIA piazzata, centralissima Torino vendesi. — Scrivere cassetta 1153 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14050

FARMACIA unica stazione climatica alpina ... vendesi. — Scrivere prima del 20 maggio a cassetta 1076 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14262

FARMACIA città capoluogo Piemonte, reddito netto 7500, ... cedesi contanti ... — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 14226

FARMACIA città provincia Cuneo affittasi. — Dalle ... Galliari, 10, Torino. c 13970

MODISTE. Motivo salute cedesi ... negozio modista. — Informazioni rivolgersi: Coen, via Roma, 21, Torino. c 14340

RINOMATISSIMO albergo di primo ordine, 40 anni ..., ... Grandi sale e terrazzo ..., 50 camere disponibili, ... Corrispondenti ... Albergo, Hotels Italia, Estero. Affari ... — Rivolgersi ... ragioniere Gora, Santa Chiara, 25, Torino. c 14169

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI tenuta pianura superiore a 70 ettari, preferibilmente dintorni Alessandria. — Scrivere C. B., posta, Acqui. 14207

AFFITTANSI campagna ... camere letto, salotto con pianoforte, sala pranzo, cucina, giardino. Comodità tranvia Gassino. Fermata Sambuy. Rivolgersi accomodatore Sambuy. 14..5

AFFITTASI annualmente o stagione bagni palazzina ..., ammobigliata, luce elettrica. — Rivolgersi Hotel Garibaldi, Pietra Ligure. c 13843

BELLISSIMA villa signorile da affittarsi per la stagione a Costigliole d'Asti (Piemonte), corredata ... di tutto, compreso servizi di tavola, ... biliardo, ... parco ... giardino con boschetto ... a cinque minuti dal paese. Telefono in paese. — Recapito portinaio corso Re Umberto, 6. c 14275

CAMPAGNA Appartamento mobiliato, giardino ... vicino tram. — Portinaio via Ospedale, 3. c 14281

CAMPIGLIA, m. 99 (Canavese, Valle Soana), ... Affittasi palazzina 12 camere, ... ammobigliati. ... — Rivolgersi Mowet, Campiglia. 13231

DA affittare in Coazze (Lanzo), per la stagione ..., 7 camere ammobiliate, ... acqua potabile, ... — Rivolgersi portinaio via Principe Tommaso, 7. c 14263

PER ... commercio vendonsi mobili, attrezzi per ... — Rivolgersi Vittorio Barbero, piazza Carlo Felice, 10. 14035

STAGIONE estiva. In Graglia ..., frazione ..., ... mobiliati, ... — Rivolgersi Delorme Giovanni, piazza Castello, 22, Torino. c 14290

VALPERGA Canavese. Causa decesso vendesi casa venti camere, portici, giardino, rustico, luce elettrica, prezzo conveniente. — Rivolgersi notaio Valente, Torino, via Garibaldi, 48. c 14023

VENDESI villa in provincia di Cuneo, splendido panorama, alt. 750 metri, estesi dodici ..., giardino, vigna, campi, prati, boschi di castagneti, fabbricati civile, rustico. — Scrivere cassetta 1219 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13581

VENDESI Gravellona-Toce (Lago Maggiore) villino ... ambienti, recente costruzione ..., veranda, terrazzo, giardino, luce elettrica, ... prospiciente stazione ferroviaria. Annessi locali uso magazzino od azienda. Energia elettrica. — Rivolgersi Levis, Gravellona Toce. c 14151

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI via Donati, 3 e 5, vicinissimo corsi Vittorio, Vinzaglio, Oporto, Siccardi, appartamenti signorili 5, 7, 8, 9, 15 ambienti, parte con giardino, ... uso uffici, nonchè sotterraneo per deposito merci e fiori; comodità moderne. c 13525

AFFITTASI per il 1.o ottobre 1910 alloggio elegante, dodici ambienti. — Palazzina via Ospedale, N. 41. c 14174

AFFITTASI presente bellissimo alloggetto quattro camere. — Sorarra, via Casual, 2. c 14227

AL presente, corso Palestro, 2, piano primo, alloggio di 11 membri. c 14270

ALLOGGIO signorile 8 locali, tutte comodità, in palazzina privata, disponibile 1.o luglio. — Via Giuseppe Grassi, 5, Porta Susa. c 13525

ALLOGGIO 10 vani d'affittare presente via Filangeri, angolo via Gioberti. c 14175

CERCO laboratorio mq. 100 circa lavori fini legno. — Scrivere Rossi G., via Superga, 15. c 14325

DA affittare al presente, nella casa via Cavour, N. 24, e via Andrea Doria, 21, di recente costruzione, grandi magazzini al pianterreno e nel sotterraneo, e bellissimi alloggi di otto membri al 1.o, 2.o e 3.o piano. — Rivolgersi ingegnere Ernesto Borelli, via Cavour, 12, Torino. c14105

D'AFFITTARE 1.o luglio, via Alfieri, 24, 3.o piano, alloggio di 6 vani, verso la via. 14269

FAMIGLIA tranquilla cerca per 1.o luglio appartamento tre camere, ingresso, cucina. Piano non superiore terzo, affitto non maggiore ottocento se con riscaldamento, non maggiore milleottocinquanta senza riscaldamento. ... — Scrivere cassetta 1061 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14133

GRAZIOSO alloggio 8 membri, piano terreno, ordinato con elegante mobilio. — Portinaio via Pinelli, 2. c 14235

LIRE 640 affittasi alloggio tre camere, cucina, entrata, bagno, termosifone. — Via Perosa, 56, Barriera San Paolo. c 14213

PINEROLO: Affittasi alloggio nove vani, giardino, Casa Armandis, via Vigone. c 14052

RIMETTEREBBESI grande, bellissimo negozio centrale, con mobilio adatto grandiosa libreria, merceria, calzaturificio, ... — Scrivere cassetta 1216 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13581

SUBAFFITTASI subito locale di 11 ambienti, primo piano, due entrate, caloriferi, comodità moderne. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 20. c 14070

1600 annue affittasi fine giugno a coniugi soli, via Casual, 34 — cento metri dalla Chiesa Crocetta — alloggio quattro camere, cucina, entrata, bagno, camera per domestica, piccolo giardino, Gas, luce elettrica, calorifero. — Cordier, 35, corso Umberto. 14517

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente elegante garçonnière. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 14137

AFFITTASI 1.o giugno camera mobiliata, centralissima a persona seria, ... — Scrivere cassetta 1062 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14219

AFFITTASI camera mobiliata, disimpegnata, piano ... — Rivolgersi Tavella, via Santa Chiara, 50, 1.o piano. c 14245

ALLOGGIO mobiliato palazzina moderna, 4, 6, 7 camere, cucina. — Navaretti proprietario, via San Massimo, 51. 14318

CERCASI ovunque camera ammobigliata, passeggio Libertà ... — Z. V., posta, Torino. c 14077

CERCASI subito per signora con bambina camera mobiliata, comodo cucina, servizio, possibilmente pianterreno, con terrazzo o giardino, presso viali, barriere, presso distinta famiglia non affittacamere. — Offerte con prezzo cassetta 1077 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14278

CERCO per un mese, presso persona seria, due camere mobiliate, due, tre letti, comodità cucina. — Scrivere pretese dettagliate T. P. 12, posta, Torino. c 14865

D'AFFITTARE a persona seria camera decentemente ammobigliata, I., 14, presso brava famiglia, Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1067 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14210

D'AFFITTARE una camera elegantemente ammobigliata, grande, piano 1.o, via dei Fiori, 45, vicino Esposizione. c 14205

D'AFFITTARE al presente camera e salotto, con balcone verso via, entrata libera e tutte comodità moderne. — Via Maria Vittoria, N. 30, p. 3.o. c 14250

DUE camere letto, cucina, salotto d'impegnati. — Via Valperga Caluso, 9. c 14238

SIGNORE solo cerca camera e salotto mobiliati, con balcone, anche se verso cortile. — Scrivere cassetta 1081 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14330

SIGNORE serio troverebbe ottima pensione presso piccola famiglia. — 47330, posta. c 14342

UFFICIO mobiliato, posizione centralissima, notaio, geometra, troverebbero presso avvocato. — Rocca, via Corte d'Appello, 9. c 13532

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Giornale « Mare Nostro », Venezia, urgono corrispondenti. Numero saggio gratis. 14250

AGENTI piazzisti dedicati Esposizione specialmente 1911, desiderosi migliorare scrivendo cassetta 1078 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Commissioni referenze non scriverne. c 14259

AGENZIE. Ispettorati seria ricerca solidissima Compagnia Vita, Infortuni, Provvigioni, Anticipi, cauzione. — Scrivere cassetta 155 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14003

PIAZZISTA con clientela affezionata cerca Casa generi alimentari. — Scrivere cassetta 1223 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14208

PIAZZISTA esistere offresi. Primissime referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1213 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14190

RAPPRESENTANTI ... avviamento in generi alimentari. Vantaggiose provvigioni. — Emporio Agricolo, Partinico (Sicilia). 14255

UFFICIO rappresentanze, serie garanzie, accetta rappresentanze e commissioni articoli consumo. — L. Aterni, via Superga, 25, Torino. 14320

Annunzi varii. 7

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE ... Vendesi chitarra Carlo Guadagnini 1812. — Bianco, via Roncie, 15. c 14270

AGIATO trentenne, vedovo, sposerebbe giovane signorina, avente piccola dote. Distruggo anonimi. — Moretti, 76, posta, Torino. c 14209

AMAURA — Pregola ritirare. Confido certezza ... sollecitudine per risposta. c 14277

AMEDEO — Sei autorizzato star via se lo ritieni preferibile; però avvertoti, qualora mancanza notizia continuasse, ... temerei catastrofe. Federico S. 14253

BICICLETTA splendida, rara occasione, prezzo incredibile, urgente. — Via Mazzini, 48. c 14301

CACCIATORI. Da vendere splendido Setter Laverack perfetto in caccia. Riporta, ferma solida. Pedigree primo ordine. Miti pretese. — Rivolgersi Eghons, via San Tommaso, 7, Torino. c 14280

CERCASI subito scala chiocciola ferro, altezza 4 metri. — Scrivere cassetta 1040 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14073

CORTS 18 — Con non minore intensità ed affetto i miei pensieri e voti l'accompagnano. 14836

DISTINTA signora offre generosa ricompensa chi imprestarebbe L. 200. — G. Z. 3, posta. c 14279

ETERNIT — Appena libero partirà. Avvisarti arrivo seguendo d'norm. Pregoti puntualità. Conferma aspirazione. Caldamente. Tua. c 14187

FUCILE inglese finissimo vendesi prezzo eccezionale. — Portinaio corso Oporto, 15, Torino. c 14014

IMPIANTO termosifone sistema Koerting vendesi usato. — Scrivere cassetta 1045 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14305

INDUSTRIALE vedovo trentenne, piccola prole, occupatissimo, sposerebbe signorina moderatissima. — Alfredo, 1860, posta, Torino. c 14202

MACCHINA scrivere « Oliver » 1909 vendo. — Rocca, via Corte d'Appello, 9. c 13513

MANCIA generosa chi consegnasse portinaio via Principe Tommaso, 30 bis, cagnina bianca con orecchie e due macchie nere sul dorso, smarrita in piazza Solferino, corso Siccardi. c 14271

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 37136

MATRIMONIO. Trentenne serio, distinto, sposerebbe signorina modesta, affettuosa, amante vita famiglia. — Camillo, 222, posta, Torino. 14289

SIGNORA Biondal — Ricordate compagno viaggio giorni 30 aprile, 2 maggio? Chi di più potrà amarvi? Quanto mi fece soffrire distacco a Bor.....! Giorni rivederci. Pensovi sempre. Renderemi felice scrivendomi una riga « indirizzo ». Saluti. — P. R. 23, posta, Torino. c 14815

SIGNORA cerca relazione scopo matrimonio. — Rivolgersi C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. 14284

SMARRITO portamonete contenente 100 marchi e carte del Ristorante Meloni all'Hôtel Europe, riceverà in compenso lire cinquanta chi lo consegnerà. 14254

TINTORIA cerca stiratrice abilissima prima operaia. Compensione elevata. — Ditta Favari Eduardo, via Palestro, 11 rosso, Genova. 14256

TOUJOURS — Alla tua stella oggi richiesi una favilla, ed essa mi ha dato un bagliore affascinante, fiamme; grazie, piccina; tutto tuo sempre ... c 14204

VENDESI salotto Impero, nuovissimo, prezzo incredibile. — Via Zecca, 26, Bisacco. c 14215

VENDONSI cavallino sardo e charrette eleganti... — Rivolgersi portinaio strada San Paolo, N. 5, Barriera San Paolo. c 14243

ZERO — Silenzio accasciante addoloramì; inserirato, molto dirai, ...vedutati ardenti infiniti. c 14225

27 Luglio — Cuore tuo tranquillo e lieto ch'io ardentemente ti desidero, ricordi incessantemente nostro affetto. Infiniti. Tua. c 14306

Appendice della Stampa — 188

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Un tetro silenzio accolse quelle parole. Un gran circolo si era formato intorno al vecchio cancelliere, che, tutto curvo, aspettava la sentenza del re. Lo Strozzi, pallido di furore, tormentava il manico della sua daga. Presso a lui il vecchio il cardinale di Lorena si preparava a pronunciare una formula di scomunica. Loyola restava immobile, come colpito dallo stupore. I cortigiani volgevano gli occhi fissi su Enrico II. Nostradamus, con le braccia incrociate, sembrava dominare quella scena, che aveva, forse, ispirato.

Enrico II, tetro, livido, tremante, a capo chino, era in preda ad uno di quegli accessi di rabbia concentrata, che terminavano sempre con qualche ordine sanguinoso. Egli ruminava del progetto di tortura. Le sue labbra bianche tremavano, senza ch'egli riuscisse a pronunciare una parola. Finalmente, sollevò il capo e fissò su Olivier degli occhi torbidi, striati di fibrille rosse. Stava per parlare. Un fremito percorse quella riunione. In quel momento, Nostradamus pronunziò tranquillamente:

— Sire, supponiamo, per un istante solo che vostro fratello, il delfino Francesco non sia morto a Tournon e che, per conseguenza, egli occupi il posto medesimo in cui siete voi... Anche meglio, supponiamo che, uscito dalla tomba, per un permesso dell'angiolo della morte, egli entri, in questo momento, in questa sala!...

L'effetto prodotto da queste parole su Enrico II fu prodigioso. Egli si alzò, d'un tratto; i suoi occhi spaventati cercarono la porta, come se si fosse aspettato di vedere entrare il fratello; i capelli gli si rizzarono, egli volle parlare, poi, ricadde nella sua poltrona. Nostradamus si chinò su di lui. Un mormorio di stupore si elevò nella sala.

— Sire — mormorò Nostradamus, pianissimo — ascoltate vostro fratello, che vi parla per bocca mia. I morti debbono essere ascoltati, sire. Poichè, se non sono ascoltati, talvolta si levano, per raccontare delle cose che il mondo deve ignorare...

Enrico tremava convulsivamente; nondimeno ebbe ancora la forza di fare un gesto imperioso. Tutti si allontanarono. Ed allora, con voce rauca dallo spavento, egli balbettò:

— Che cosa volete dire?

— Non altro che questo: io credo che vostro fratello, in remissione dei suoi falli, darebbe ascolto a quanto ha detto il vostro cancelliere.

— Ma perchè, perchè mi parli di mio fratello — disse Enrico. — Chi sei? Sai chi possa farti arrestare?

— No, Sire. Avete veduto che il vostro capitano delle guardie stesso non ha potuto...

Enrico emise un gemito. Nostradamus lo contemplava con quel sorriso tetro, enigmatico che si vede sulle labbra di granito della sfinge egiziana.

— Chi sei? — rantolò il re.

— Un uomo, sire! Solamente quest'uomo ha passato la sua vita a studiare le coscienze. Con la torcia in pugno è disceso nell'antro dell'Enigma, che gli ha rivelato il suo segreto. Voi non siete che re, sire, e comandate ai vivi; io sono più che re, sire, giacchè ho aperte le porte invisibili ed ho parlato ai morti.

— Parlate coi morti? — disse, ansante, il re.

— Sì — disse Nostradamus, raddrizzandosi con un movimento d'orgoglio — e talvolta essi mi dicono i loro segreti. Ora, sire, mi allontano da voi; siete libero d'ordinare ciò che vorrete dal cancelliere Olivier.

Nostradamus, infatti, salutò profondamente il re, ed indietreggiando, si perdè nella folla dei cortigiani, già disposti a rivolgergli i loro sorrisi carezzevoli, poichè sembrava loro che da quel momento quell'uomo fosse un favorito onnipotente.

— Messere, — disse Enrico II al cancelliere, dopo un lungo silenzio, — voi ci avete parlato francamente, ve ne ringrazio; vedrò di studiare i vostri consigli. Intanto accetto il successore che mi designate. Il signor de l'Hospital prenderà la custodia dei suggelli. Quanto a voi, siete libero di ritirarvi...

— Che dite, sire! — balbettò Loyola, colpito al cuore.

— Sire — mormorò il Balafré, — non è possibile...

— Ho detto, [illegible] Loyola! Ho detto, signori! Andiamo, per Bacco, si rida! Si balli! Che ci si diverta!

— Vi avevo ben detto io che ve la cavereste! — mormorò Nostradamus all'orecchio del vecchio cancelliere, che si ritirava, tutto meravigliato della propria audacia e del successo ottenuto.

E si diresse verso Loyola, che, dal canto suo, si dirigeva verso la porta, smarrito, vacillante.

— Ebbene, signore, — gli domandò con una sorta di giocondità che aveva un non so chè di lugubre, — che cosa dite della decisione del re di Francia? Il vostro cuore, pieno di mansuetudine, deve senza dubbio approvare che il regno di Francia sfugga all'Inquisizione.

— Sì demone — mormorò il monaco, — tu trionfi e ridi! La tua arte infernale ha gettato un terror panico nello spirito di quel debole monarca. Il mio cuore è straziato dal dolore; ma tu non sarai sempre il padrone, Satana. Verrà il turno di Dio!

Ignazio di Loyola tracciò in aria un segno di croce, poi guardò Nostradamus. Vedendo che le parole di esorcismo, che pronunziava piano, non producevano alcun effetto, egli emise un sospiro e si tirò il cappuccio sugli occhi, perchè Nostradamus non lo vedesse piangere.

— Prima della vostra partenza per Roma mi rivedrete! — mormorò Nostradamus.

Il monaco si volse vivamente per rispondere a quella minacciosa promessa, ma già Nostradamus non era più là.

L.

Florisa fidanzata

In quel momento s'inchinava dinanzi ad Enrico II, Rolando di Saint-André, che, nel frattempo, diceva:

— Ecco, sire, come sono andate le cose. La audacia dei paltonieri non ha più limite. Sire, io chiedo giustizia contro il paltoniere chiamato Reale di Beaurevers, che è stato sul punto di privare Vostra Maestà di uno dei suoi più fedeli servitori.

— Sarà fatta giustizia — disse Enrico. — Mi si chiami il gran prevosto.

Nostradamus ascoltava, sorridendo. Rolando si era slanciato alla ricerca di Roncherolles, che non tardò a condurre dinanzi al re.

— Signor gran prevosto — disse Enrico II — non sapete nulla di un paltoniere chiamato Reale di Beaurevers?

— Sì, sire — disse Roncherolles — e della sua banda composta di quattro spadaccini, chiamati Trinquemaille, Strapafar, Bouracan e Cornoudiale. Questi cinque uomini hanno meritato la morte.

— Voglio che prima che siano trascorsi due giorni essi siano impiccati! — disse tranquillamente il re.

— Grazie, sire! — esclamò allegramente Rolando di Saint-André.

— Una parola, barone di Roncherolles — riprese allora il re, con voce tetra. — Avvicinatevi. Avvicinatevi anche voi maresciallo... più vicino... ancora più vicino.

Il giovane Rolando si allontanò ed andò a raggiungere il gruppo di Brantôme, intorno al re, tutti, compresa la regina, si allontanarono ugualmente. Enrico II guardò vivamente nel circolo che gli faceva corona a distanza e non vi vide Nostradamus.

— Avvicinatevi ancora — disse abbassando la voce. — Maresciallo, voi comandate le mie truppe in Parigi. Gran prevosto, voi comandate la mia polizia. Tutte le forze della città sono concentrate nelle vostre mani. Io voglio, capite, voglio che quell'uomo, quello stregone, quel demonio, sia arrestato e bruciato in una delle nostre pubbliche piazze.

— Sire — fece tranquillamente Roncherolles — bisogna metergli la mano sulla spalla?

— Osereste?... Non avete, dunque, veduto che lo stesso Montgomery non ha potuto?

— Sire, datemene l'ordine ed arresto il diavolo, se occorre! — mormorò Roncherolles.

(Continua).

Appendice della Stampa — 80

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

(*Per accordo con la Casa editrice ... è vietata la riproduzione*)

Non passarono molti giorni e Rosetta ricevette da Bernardo una lettera adorabile, teneramente:

«Mia Rosetta,

«Io ti vedo... quella sera, fu perchè ... più tardi non volevo ... nella tua carrozza, amandoti ... Ti ho visto a te ... Ah non mi sono allontanato ... tu troverai ... molto più ... gioie, dolori...

«Ma non mi son rassegnato a ... senza rivederti ...

«... offenderti; ho fatto ciò con animo buono.

«Volevo conoscere la tua vita, fuori di lì; e così ho saputo che tu eri preposta di Salpore immediatamente per la Concinella, che essendo giunta tardi da Marsiglia, tu eri scritturata, sotto falso nome, in un caffè-concerto.

«Tu non hai colpa, se alcuni spettatori ti hanno riconosciuta, se io, se tutti noi qui, abbiamo saputo dove eri. Nella guarnigione siamo tutti innamorati di te...

«Ti dico ciò con tutta tranquillità, perchè tu giudichi lo stato sereno del mio spirito, in questo momento, la fermezza del mio animo. Ho terribilmente pianto, te lo confesso; ma poi ho riflettuto a lungo.

«No, no, mia Rosetta! Tu non sei responsabile della vita che hai condotta: la tua colpa è amor, è fresca!

«Tu non avrai la prima, del resto, ad essere colpita dall'amore di un uomo ... che ... tu forse ... la bella peccatrice? E attraverso ... quanti esempi... Tu mi dirai ... una volta che lo resta sempre tra i ... che ... al mondo, se sono solo!...

«... ti offro, Rosetta, di diventare mia moglie. Ora, poi, sono ... definitivamente, rendendomi conto di tutto.

«Sono solo, troppo solo!... Solo contro una società egoista e cattiva, indifferente e ... E io voglio consacrare alla mia vita! È l'unico modo di farla mia stato.

«Sto per finire il servizio militare... ho abbandonato l'idea di prendere la carriera di ufficiale: mi farò insomma su altra vita, con te, cara Rosetta, in Francia o fuori, dove vorrai.

«Che cosa faremo di bello? Chissà. C'è l'industria, il commercio, la terra... Non torneresti mica, tu, nevvero, al canto?

«Insomma, sceglierai tu. E i nostri bambini ci compenseranno delle fatiche incontrate, e tu sarai la più cara mammina del mondo. Ah, Rosetta mia!

«Dunque, rispondimi. Tu non vorrai, no, rifiutare la esistenza di onore e di amore che ti offro. Ti rispetto e ti farò rispettare. Scrivimi, Rosetta.

«Il tuo *Bernardo*,
«che è tuo per amarti».

«P. S. — Siccome non dubito della tua risposta, così ho preso tutte le mie disposizioni per la partenza. Fai tu altrettanto. Prepara i bagagli, e non avremo che a prendere appena finita la rappresentazione di domenica prossima. Nessuno si accorgerà di nulla, sta certa.

«Troverai pronta una carrozza alla cantonata del teatro. Ti attenderò là. Andremo subito in un quartierino, che ho già affittato, fuori la cinta di Marsiglia, e vero... troverò ... tutte le domeniche, durante queste ultime settimane del mio servizio militare. Ancora una volta, Rosetta, rendimi conto ... e del sangue freddo, che mi ha condotto alla benedetta risoluzione».

***

Al terzo giorno dacchè Rosetta aveva ricevuto questa lettera, ella l'aveva letta un centinaio di volte almeno! Mormorava:

— No... no! Non è possibile... Eppure, sarebbe così bello!

Fu proprio in quello stesso giorno, si recò... il gentile biglietto speditole dal luogotenente Gaubert:

«Ebbene, piccina mia misteriosa?

«È così ... che ... il premere di cui è capace di ... per voi?

«Il falsino *Roddio*! Io lo indovino: avete ... per rendere più splendida la vostra vittoria. Nevvero?

«Ma vi giuro che la provincia non vi meriterà più! Ormai siete divenuta una artista degna dei trionfi di Parigi. Siate certa che là vi si offriebbero scritture di primo ordine. Non avete che a fare un gesto per mettere tutti i direttori di teatro ai vostri piedi. Fra tre mesi io cambio guarnigione. Vogliate, ve ne prego, dedicarmi questo breve tempo: io non vi darò gran disturbo: potrete accudire tranquillamente al vostro repertorio. E inteso che io metterò a vostra disposizione i più famosi maestri di canto... Eppoi, andremo insieme a Parigi, dove con un parigino della mia razza, scoprirete un mondo nuovo, ve lo assicuro!

«Vi bacio le belle mani... E mi firmo così: *Un insolente*, come mi avete chiamato una volta, birichina!».

Già! Ella aveva chiamato «insolente» una notte, uscendo dal teatro, quando il troppo intraprendente luogotenente si era permesso una carezza fuori programma. Anzi la parola «insolente» aveva avuto per compagno di viaggio una specie di ceffoncino... Ma Rosetta non voleva male per questo a Paolo Gaubert. Faceva il suo mestiere di uomo galante. Aveva moglie, è vero, ma ciò non la riguardava né molto né poco.

— Ecco una donnina — diceva tra sè — che non s'immagina di doversi la pace del suo *ménage*...

Ma ciò che più avrebbe tentato Rosetta, se Bernardo non le avesse tagliato la strada, era la ingenua lettera scrittale da Roberto Listrac, che si firmava — imprudente! — in tutte lettere.

«*Signorina!*

«Riderete di me? Io non ho ancora amato... Sono molto ingenuo. E sono pazzo di voi, di voi! Ho pianto tanto quando siete partita! Nessuno l'ha saputo, ben inteso; ma ho pianto. Mi han raccontato mille infamie sul conto vostro ed io mi sono rifiutato di crederle, non ci credo! Sono persuaso che nella vostra vita avete incontrate grandi sciagure e che fate la vita del caffè-concerto contro la vostra volontà e il vostro istinto. Se fossi ricco vi toglierei subito di là!

«Ma non ho che il mio amore da offrirvi! Vero che voi siete di quelle che apprezzano i saldi sentimenti del cuore?

«Io posso, grazie a quel po' di libertà che mi lascia la famiglia, venire spessissimo a Marsiglia e vi ho già applaudita molte volte, a vostra insaputa. Vero anche domenica.

«Fatemi la grazia, signorina, di ricondurvi a casa dopo lo spettacolo! Mai avrete incontrato un più fedele paggio umico.

«*Roberto Listrac*».

— Poverino! — ripetè per la quarta volta Rosetta dopo avere riletta questa lettera.

Era gentile il capriccio di quel giovanetto per lei, nevvero? Rosetta n'era stata vivamente impressionata, proprio al fondo del cuore.

(Continua).